ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 9 Giugno 1914 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,60	8,55	4,30	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,35

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible]

Lo sciopero generale in tutta Italia

proclamato dalla Confederazione del Lavoro

in seguito ai dolorosi fatti di Ancona

Violente dimostrazioni nella Capitale - Anche i ferrovieri sciopereranno? - Un nuovo conflitto ad Ancona

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa„)

Situazione grave

Sobrero ci telefona da Roma, 8, notte.

Il Ministero Salandra attraversa un brutto quarto d'ora. I fatti di Ancona e le ripercussioni che essi hanno avuto gli creano una situazione difficilissima. Domani avverrà alla Camera la discussione, che non potè avvenire oggi, sui fatti di Ancona. Non è escluso che qualche incidente preliminare possa avvenire sul processo verbale in seguito allo strano scioglimento avuto dalla proposta dell'Estrema Sinistra di togliere la seduta in segno di lutto. Il presidente d'oggi, — cioè il vice-presidente on. Carcano, — valendosi dei suoi poteri discrezionali, invece di rinviare di un'ora la seduta in seguito alla mancanza del numero legale, l'ha rinviata a domani. L'on. Carcano fu guidato, in questa decisione, dalla considerazione che il numero legale non avrebbe, comunque, potuto raggiungersi, poichè i deputati, che avrebbero dovuto completare il numero legale, erano assenti da Roma. La decisione dell'onorevole Carcano ebbe inoltre il vantaggio di sopprimere tranquillamente il punto controverso, poichè domani non sarà il caso di rifare l'appello nominale per decidere se oggi si dovesse togliere o no la seduta in segno di lutto.

Ma queste sono quisquiglie. Il dibattito di domani sarà importante per le questioni che involgeranno la responsabilità ministeriale. Se ne parlava molto stasera a Montecitorio, dove si è deplorato, fra l'altro, che l'on. Salandra non si sia trovato oggi al principio di seduta alla Camera per rispondere personalmente alla richiesta dei socialisti. Il Governo nulla deve ignorare e non è ammissibile che l'on. Salandra invochi a sua scusante di non essere stato a conoscenza della mossa che i socialisti intendevano compiere. Il Ministero non aveva, dopo tutto, una causa perduta da difendere, poichè, se ha il dovere di punire severamente i funzionari che risultassero responsabili di aver provocato l'eccidio, poteva nondimeno, come attenuante di quanto è avvenuto, citare il fatto che diciassette carabinieri sono stati feriti prima che i colpi di arma da fuoco partissero dalla forza pubblica. Fra l'Estrema Sinistra ed il Governo si dibatterà domani soprattutto la questione se fosse o meno lesiva del diritto di riunione la proibizione dei Comizi antimilitaristi, che si dovevano tenere in tutta Italia. Fra la Montagna ed il banco dei ministri si discuterà inoltre un altro punto non ancora chiarito, vale a dire se i carabinieri abbiano sparato prima della sassaiuola, come affermano i socialisti, oppure dopo la sassaiuola, come afferma la Prefettura di Ancona.

Ma un altro punto viene dibattuto, soprattutto nei commenti del mondo politico. Questo punto della questione riflette più precisamente le responsabilità ministeriali e riguarda la circostanza che il Ministero avrebbe lasciato sguernita la città di Ancona del Prefetto e del Questore, sebbene quella città presentasse, per il continuo rinnovarsi delle agitazioni e per il fatto che ospita il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri, la necessità di una attenta cautela da parte delle autorità governative. Si narra, nei circoli politici, che la Prefettura di Ancona sia rimasta scoperta fino ad ora per un fatto che apparirebbe, a prima vista, inspiegabile. Si dice cioè che non sia stato nominato il nuovo Prefetto di Ancona per lasciare il posto vacante al comm. Aphel, attualmente commissario Regio del Comune di Roma, il quale avrebbe dichiarato, prima di assumere la carica attualmente occupata alla capitale, di voler ritornare Prefetto ad Ancona. Il comm. Aphel, venendo a Roma, aveva chiesto anche che lo accompagnasse il Questore di Ancona, comm. Castaldi. Per queste ragioni la prefettura e la questura di Ancona sarebbero rimaste sguernite in questi mesi. Se il fatto sussiste, esso assume una certa gravità, tanto più che la minaccia di disordini ad Ancona era latente.

I deputati socialisti presenti a Montecitorio narravano stasera un episodio che ha il suo interesse. Essi narravano che l'anarchico Enrico Malatesta da parecchi mesi preannunciava i disordini che sono avvenuti ieri ad Ancona. L'anarchico Malatesta, in una riunione tenuta a Roma con amici deputati dell'Estrema, aveva detto quanto segue: « Se il Governo si attenta di proibire conferenze indette dai partiti popolari ad Ancona in un giorno di festa nazionale, io mi riprometto di far scoppiare lo sciopero generale dei ferrovieri, che è fallito in seguito alla desistenza del Sindacato dei ferrovieri dallo sciopero progettato ». L'anarchico Malatesta, dicendo queste parole, alludeva alla possibilità di uno sciopero dei ferrovieri non più come fatto isolato ma come l'ultimo anello della catena di uno sciopero generale, che si sarebbe attuato in tutta Italia in seguito a manifestazioni ed a conseguenti disordini che avrebbero potuto avvenire ad Ancona.

Il Governo che, ripeto, nulla deve ignorare, non doveva ignorare neppure questa vanteria dell'anarchico Malatesta e doveva prevenirlo. Ora, forse, è troppo tardi. Ad ogni modo, è da notare che i deputati socialisti, nelle conversazioni di corridoio a Montecitorio, non facevano oggi mistero che la loro maggiore speranza era riposta sulla possibilità che anche lo sciopero dei ferrovieri venga ad aggiungersi allo sciopero generale nazionale, come essi dicono, di protesta contro gli eccidi di Ancona.

Secondo le notizie, che si hanno fino a questo momento, il telegramma mandato dalla Direzione del partito socialista italiano al Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri per annunciare la decisione della Direzione del partito a favore dello sciopero generale in tutta Italia non ha ancora ricevuto risposta. Esiste ancora una speranza che un resto di patriottismo o un lampo di saggezza induca i ferrovieri a non associarsi alle manifestazioni anarcoidi che da oggi funestano parecchie grandi città italiane. Comunque, la situazione, come dicevo, rimane particolarmente grave. Le condizioni del Ministero appaiono scosse. I socialisti raggiungono il loro scopo di agitare profondamente il paese nel periodo di elezioni amministrative. Inoltre, la situazione attuale viene a turbare grandemente l'andamento dei lavori parlamentari.

La deliberazione del P. S. e della Confederazione del Lavoro

Roma, 8, notte.

La Direzione del partito socialista ufficiale, appena ricevuto il telegramma da Ancona che la informava dei tragici fatti di ieri, ha ritelegrafato chiedendo ulteriori e più dettagliate notizie. Un altro telegramma la Direzione ha inviato alla Confederazione generale del lavoro per prendere gli accordi per un simultanea azione di protesta.

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito:

Sotto la tragica impressione dei feroci eccidi di Ancona, rilevando come essi non siano che un triste episodio della reazione politica dell'attuale Ministero, il quale ha proibito in tutta Italia le pubbliche manifestazioni contro l'iniquo regime delle compagnie di disciplina ed arriva perfino, a Roma, all'arresto preventivo dei cittadini raccolti in pubblico comizio; considerando che il ripetersi di queste sanguinose violenze è dovuto alla assicurata impunità degli autori responsabili; ritenendo che la classe operaia non può rimanere indifferente in questo periodo supremo della vita dei lavoratori; richiamandosi a impegni precedentemente assunti con il consenso di tutto il proletariato italiano e d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, delibera di invitare le classi operaie a dichiarare per martedì 9 giugno lo sciopero generale di protesta in tutta Italia.

La Direzione del Partito socialista ha comunicato la proclamazione dello sciopero generale ai ferrovieri con il seguente telegramma: « Sindacato ferrovieri, Ancona. — Comunichiamovi domani mattina proclamazione sciopero generale nazionale contro eccidio. Ancona ». *Firmato*: Per la Direzione Partito Socialista: Vella, segretario ».

Milano, 8, notte.

Questa sera, a tarda ora, è finita la riunione alla Camera del lavoro del Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro. Durante questa riunione i dirigenti sono stati in diretta comunicazione con la Direzione e coi deputati del partito socialista. Alla fine della seduta venne comunicato alla stampa il seguente deliberato:

« *La Commissione esecutiva della Confederazione generale del lavoro, vista l'impossibilità di prendere accordi con gli organismi per l'intercettazione delle notizie, protesta contro siffatte violazioni dei diritti dei cittadini, e vista l'urgente necessità di prendere una decisione, delibera di sospendere la riunione del Consiglio nazionale e invita le organizzazioni aderenti ad attuare lo sciopero generale a cominciare da domani mattina, 9 corrente. Il Comitato esecutivo comunicherà a suo tempo l'ordine di cessazione dello sciopero. Le organizzazioni sono tenute a uniformarsi prettamente a questo deliberato. — Per il Comitato: Firmato: Rinaldo Rigola* ».

Brutta giornata ad Ancona

La città in mano alla plebaglia — Malatesta incita all'insurrezione — Violenze e devastazioni — Il nuovo conflitto.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Ancona, 8, sera.

La città sembra un cadavere, tanto essa è inerte, chiusa, pallida sotto il sole velato. Le saracinesche dei negozi sono tutte calate e perfino le case rimangono senz'aria con le persiane ermeticamente serrate. Stamane la cittadinanza si è rovesciata fuori per le compre nelle botteghe rimaste aperte per breve ora, ma non tutti conoscevano l'ordine di sciopero generale proclamato stanotte dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e numerose sono le famiglie che devono adattarsi a far senza di molte cose.

Città morta

Lo sciopero generale è completo, assoluto ed è esteso a tutti i pubblici esercizi e perfino alle farmacie, alle tabaccherie e alle rivendite dei generi di prima necessità. Le masse operaie dei partiti estremi occupano fin da stamane il centro della città. I quartieri lontani sono squallidamente deserti. Grandissimo panico serpeggia nella popolazione, la quale teme ore sempre più torbide ed è tutta barricata in casa. Lo sdegno proletario è tenuto desto e ravvivato dai capi del movimento sovversivo. La figura stanca, ma aspra di Enrico Malatesta si aderge tonante nei comizi che si moltiplicano, e l'agitatore anarchico padroneggia in questo momento la folla con la sua caratteristica eloquenza, che fa vibrare di sentimento, di dolore, di pietà, di ribellione. La città è stata divisa in cinque zone strategicamente occupate da invisibili ma forti gruppi di carabinieri, di agenti e di soldati al comando di due funzionari. E' arrivata anche per rinforzo la cavalleria da Sinigallia.

Incitamenti anarchici

Stamane, dopo il comizio alla Casa del Proletariato, tre o quattromila dimostranti sono usciti di corsa occupando la piazza Roma. Vi era un brulichio immenso di popolo. Gli oratori sono saliti su ipalco della musica e di lassù hanno pronunziato i loro infiammati discorsi. Il Malatesta è stato violentissimo. Egli ha sostenuto la necessità di un moto armato contro lo Stato, contro i poteri di esso e i rappresentanti monturati sparando all'occorrenza sulla forza pubblica e sull'esercito. Più temperati sono stati gli altri oratori, i quali hanno esortato invece a mantenere la proposta nei termini di una lotta dignitosa e tranquilla. Frattanto, alcuni facchini sradicavano le spranghe di legno del palco armonico imbrandendole a mo' di bastoni. Il vice-commissario di Pubblica Sicurezza, avv. Carulli, è stato riconosciuto, assalito e percosso brutalmente. Gli agenti che l'accompagnavano sono stati fugati e inseguiti con i sassi e i bastoni. La folla è così rimasta padrona assoluta del campo. Richiesto telefonicamente in Questura sul da farsi, dalla Questura si è risposto che si tollerasse, che non si interrompessero gli oratori popolari e non si intervenisse se non si commettevano disordini, manomissioni e aggressioni contro le cose e le persone.

Dopo il comizio in piazza Roma, terminato alle 11, si è formata una colonna imponente, che è andata a fischiare sotto la Prefettura e poi si è recata al Municipio a reclamare l'esposizione della bandiera abbrunata, il che è stato subito concesso. Il Commissario Veschi ha arringato dal balcone la folla. Dimostrazioni ostili sono avvenute anche sotto il Comando del Corpo di Armata, quello della Divisione e sotto la Questura.

Tutti gli arrestati sono stati rilasciati.

Dalla "Villa Rossa„ non fu sparato

Ma eccovi la ricostruzione del principale episodio, secondo una nostra inchiesta obbiettiva. Di esso naturalmente si danno le versioni più disparate, si intessono le narrazioni meno concordi. La sassaiuola contro i carabinieri all'uscita dal comizio a Villa Rossa è ammessa da tutti, ma non si è d'accordo sulla sua intensità. Alcuni testimoni dichiarano che i mattoni fioccavano fittissimi. Vi sono 17 carabinieri feriti. I carabinieri di servizio a Villa Rossa erano 54: dodici di essi hanno sparato complessivamente 24 colpi. La guardia di pubblica sicurezza Moggi, che è trattenuta in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria, ha sparato essa sola quattro colpi. Si hanno quindi 28 colpi esplosi, e le risultanze sono scattate senza ordine. Da parte della pubblica sicurezza e dei carabinieri si sostiene che i primi colpi di arma da fuoco sono stati sparati dalle finestre spalancate di Villa Rossa, e questi colpi (essi dicono) sono stati numerosi da parte degli intervenuti a Villa Rossa. Ma questa versione poliziesca viene esclusa energicamente. La Pubblica Sicurezza afferma inoltre che i dimostranti uscirono da Villa Rossa in massa tumultuando per irrompere nel cuore della città.

La morte di un ferito

Fatto sta che il conflitto è stato violento e si è chiuso con un bilancio doloroso di morti e feriti. All'autorità giudiziaria adesso il compito di fare la luce e vedere fin dove si sia fatto il proprio dovere e quanto e da qual parte si sia ecceduto.

Il facchino diciassettenne Nello Budini, il cui stato era gravissimo, è morto alle ore 13,45, così che il numero delle vittime sale a tre. Gli altri feriti si mantengono in uno stato stazionario: si spera che non sopraggiungano complicazioni nel loro stato. Il primo chirurgo dell'Ospedale Umberto I mi dà questi particolari sulla morte di Antonio Casacca. Egli fu trasportato da parenti e amici all'ospedale. Un proiettile era entrato nel quarto spazio intercostale e gli aveva attraversato il petto ferendolo al polmone e probabilmente al cuore. E' stato impossibile ogni tentativo chirurgico. La morte del Casacca avvenne dopo mezz'ora dal suo ingresso all'ospedale, fra i pianti disperati dei congiunti e degli amici. Egli non potè pronunciar parola. Soltanto prima di spirare fu inteso mormorare come un saluto supremo alla vita: — Muoio!...

Ufficiali aggrediti

Si deplorano numerose scenate di violenza. Un giovane nazionalista è stato percosso. Alcune case sono state prese di mira e una grandine di sassi ha spezzato molte finestre. Si spezzarono perfino i ferri delle chiviche e se ne fecero proiettili da scaraventare. L'abitazione del comm. Cerrondi, in piazza del Plebiscito, è stata furiosamente assaltata perchè non si è abbassata la bandiera nazionale; l'avv. Ronaldi è stato circondato da numerosi facinorosi ed a stento è riuscito a sottrarsi alla violenza. Un pugno di teppisti ha gettato lo scompiglio fra le signore che numerose sedevano fuori il Caffè Garalli, in piazza Roma: ma sono state difese cavallerescamente da un gentiluomo che ha adoperato efficacemente il bastone afferrando uno dei più energumeni.

Il tenente Mallucci, del 93.o fanteria, è stato aggredito, disarmato e ferito. Alcune altre persone appartenenti ai diversi partiti sono state assalite per le strade e percosse.

"Lutto cittadino„

Le adiacenze delle abitazioni degli uccisi sono state tutte parate a lutto. I vetri delle finestre e i fanali sono velati di crespo e lungo le pareti della strada si sono stesi dei grandi striscioni neri con la dicitura: « *Lutto cittadino* ». Su altri striscioni vi è la leggenda: « *Il rione Garibaldi ad Antonio Casaccia* ». E' una lugubre, accorante visione. I funerali degli uccisi si svolgeranno probabilmente domani.

Gli incidenti frattanto continuano. Un maggiore dei bersaglieri è stato villaneggiato da gruppi di dimostranti padroni della città, e a chiunque vesta una divisa o ricopra una carica pubblica succede altrettanto, purchè comparisca in istrada. La piazza si è impossessata addirittura di Ancona. Altri gruppi di dimostranti hanno impedito agli impiegati della locale direzione compartimentale delle Ferrovie di entrare in ufficio. Quelli che erano già entrati sono stati obbligati ad uscire. Evidentemente, gli elementi torbidi approfittano della contingenza dolorosa per compiere impuniti le loro gesta violente.

Questa sera probabilmente Ancona rimarrà al buio. Il giornale l'*Ordine* non si pubblica da due giorni. In compenso esce il repubblicano *Lucifero*, a cui, fuori della legge dello sciopero, è permesso di narrare i luttuosi avvenimenti.

Ho interrogato l'on. Pacetti, deputato di Ancona, arrivato stanotte da Roma. E gli ha compiuto una inchiesta personale e mi ha detto: — Ho subito spedito una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Guardasigilli. Intanto si desidera che l'autorità giudiziaria proceda energicamente nell'istruttoria e accerti rapidamente le responsabilità. Nel mentre mi sono persuaso — ha aggiunto l'on. Pacetti — che non vi è stata soverchia e serena preparazione nella tutela dell'ordine pubblico; mi sono anche convinto che mancava la necessità dello sparo da parte della pubblica forza.

Il manifesto del Regio Commissario

Stasera le gesta di un gruppo di facinorosi si ripetono qua e là. La città permane sotto un incubo di paura. E' arrivato da Roma l'ispettore generale di P. S. Alongi, il quale, speriamo, saprà ricondurre l'ordine e la tranquillità.

Per i funerali delle vittime si preannunzia l'intervento degli onorevoli Eugenio Chiesa e De Andreis. E' già qui l'on. De Ambris.

Il Regio Commissario ha fatto affiggere un manifesto nel quale esprime il vivo, profondo sentimento di rammarico di ogni classe di cittadini per le vittime del deplorevole conflitto di ieri, assicura che l'inchiesta giudiziaria stabilirà le responsabilità e che giustizia sarà fatta, e raccomanda la calma.

L'esplosione di una bomba a Jesi

I fatti di Ancona hanno avuto eco in provincia. A Jesi è stata collocata una bomba in uno spazio della caserma dei carabinieri: l'esplosione è stata fragorosissima ed ha gettato nel panico quella intera cittadinanza. Non vi sono stati fortunatamente danni notevoli nè disgrazie di persone. Anche a Jesi è stato effettuato lo sciopero generale, e mentre telefono vi è un comizio di protesta.

Le comunicazioni con Ancona sospese dal Governo

Roma, 8, notte.

Stasera fino dalle 22,30 in poi il Governo ha sospeso tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Ancona, riservandole esclusivamente al Governo.

Alle ore 18 i deputati socialisti Bocconi e Maffi si sono recati dal presidente del Consiglio, on. Salandra, per chiedergli che domani possano avvenire i funerali delle vittime dell'eccidio. L'on. Salandra ha dichiarato che la decisione in proposito è riservata all'autorità prefettizia, e che lui nulla aveva da mutare a quanto era stato deciso.

Un altro conflitto

Carabinieri presi a sassate che sparano e feriscono

Ancona, 8, notte.

In un convegno alla Prefettura, presenti il vice-prefetto Cossu, l'on. Deambris, l'anarchico Malatesta ed altri, si era consentita la cessazione dello sciopero generale per domani, ma stasera sono avvenuti altri gravi conflitti.

Un drappello di carabinieri veniva in città dalla stazione, quando è stato assalito dai dimostranti con una fitta sassaiuola. I carabinieri, sopraffatti, han sparato e vi sono dei feriti, che vennero trasportati con barelle all'ospedale. E' nato uno spavento indicibile. Molte signore sono svenute, altre sono fuggite, rifugiandosi dentro i portoni. Ma la folla, furibonda, si è sfrenata ed incontratasi in due guardie di finanza, le ha aggredite ed inseguite fino alla Marina. I pacifici cittadini non possono più circolare per la città senza pericolo. S'invoca dalla parte sana della città il ristabilimento dell'impero della legge. Ancona si trova nelle mani dei facinorosi: la incolumità delle persone è in balìa della plebaglia imperversante.

La seduta della Camera rinviata

per la mancata votazione di un ordine del giorno socialista

Roma, 8, sera.

Montecitorio è in istato d'assedio. L'autorità di P. S. ha preso enormi precauzioni, essendo stato proclamato da oggi alle 13 fino a domani alle 13 lo sciopero generale. A piazza Montecitorio vi sono molti curiosi. Alle 14, quando il vice presidente Carcano apre la seduta, sono presenti oltre duecento deputati, numero insolito per un lunedì parlamentare. Il concorso è dovuto agli strascichi che vi saranno alla Camera per gli eccidi di Ancona e di Ruvo.

L'Estrema è molto numerosa e notansi tra i presenti Morgari, De Felice, Chiesa Pietro, Marangoni, Cugnolio, Gaudenzi, Dugoni, Bocconi, Turati, Mosti, Cotugno, Maffi, Quaglino, Merloni, Mazzolani, Graziadei e Sanape. Anche le tribune sono affollatissime. Vi abbondano però gli agenti di P. S. in borghese.

Sui banchi del Governo si trovano il ministro Daneo e i sottosegretari Celesia, Rosadi, Battaglieri e Chimienti. Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è assente.

L'on. Teodori contesta...

Approvato il processo verbale, l'on. TEODORI, la cui elezione nel collegio di Ascoli Piceno è stata approvata sabato scorso per venti voti, chiede la parola, e avutala, dice: — Nella seduta di sabato furono dette sulla mia elezione delle cose assolutamente fantastiche...

GAUDENZI, repubblicano: — Lei provi a riunire gli astenuti e gli assenti e vedrà se alla ha ottenuto la maggioranza prescritta!

MARANGONI, socialista, rivolto a Teodori: — Vuole forse che riapriamo la discussione? Allora riapriamola pure.

L'on. Teodori, interdetto, cerca di replicare; ma Dugoni, Morgari, Quaglino, Marangoni, De Felice ed altri ne coprono la voce con un fuoco di fila di vivaci interruzioni, gridandogli: — Non è questo il momento di parlare della sua elezione! Si accontenti di essere qui dentro. Si dimetta! si dimetta!

TEODORI: — Ma che dimettermi!

DUGONI: — Sì, dimissioni, dimissioni!

MARANGONI: — Rifacciamo l'appello nominale!

L'on. TEODORI balbetta qualche parola, ma si copre nuovamente la sua voce dall'Estrema, che grida: — Dimissioni, dimissioni!

DUGONI urla: — Se fossi stato presente alla seduta di sabato, avrei votato contro alla convalidazione dell'on. Teodori.

CUGNOLIO, anche lui domanda la parola, e dice: — Se fossi stato presente a quella seduta, avrei anch'io votato contro (*urla a Destra*).

PRESIDENTE: — Insomma, finiamola! Tolgo la parola all'on. Teodori, poichè quanto egli dice è estraneo al processo verbale.

La proposta di togliere la seduta per lutto

BOCCONI, socialista: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Su che cosa?

BOCCONI: — Io voglio fare una proposta...

A queste parole, la bufera sollevata dall'onorevole Teodori si quieta e l'on. BOCCONI, in mezzo al più vivo silenzio della Camera, dice: — Onorevoli colleghi! Ieri in Ancona la forza pubblica, senza giustificazione alcuna, ha compiuto un triste eccidio. Faccio la proposta che la Camera sospenda la seduta in segno di lutto.

Il Governo risponde

CELESIA, sotto segretario agli Interni: — Chiunque abbia nell'animo sentimenti di umanità, non può non condividere il profondo cordoglio per i fatti di ieri. Ma sarebbe azzardato un giudizio prematuro...

L'on. Celesia, che ha pronunziato le prime parole senza essere interrotto, è investito a questo punto dalle vivaci proteste dell'Estrema.

MARANGONI: — Ma che giudizio prematuro! I fatti sono noti. Ventiquattro ore sono passate e bastano per avere esatte informazioni.

BOCCONI: — Il giudizio lo dobbiamo dare ora, non possiamo attendere.

CELESIA, rivolto all'Estrema: — Può darsi che loro ne sappiano più di noi! (*Ilarità*).

DUGONI: — Allora i vostri funzionari vi ingannano.

MARANGONI: — Se fosse morto il vostro Re, sareste disposto a rispondere subito (*Rumori altissimi*).

Voci a Destra: — Lasciate stare il Re!

DE FELICE: — La proposta sospensiva dell'on. Bocconi deve essere votata. La Camera è in lutto.

MARANGONI: — Noi chiediamo l'appello nominale sulla proposta dell'on. Bocconi.

GRAZIADEI: — Sì, appello nominale, appello nominale.

PRESIDENTE: — Ma scusino, come possono pretendere che si discuta una proposta che non è all'ordine del giorno?

GAUDENZI: — Ma lei che dice?

GRAZIADEI: — Ma lo chieda a Montalcini, segretario generale della Camera, e vedrà che le risponderà se si può o no discutere una nostra proposta!

Infatti l'on. Carcano, che presiede, si consulta col comm. Montalcini.

MARANGONI: — Domando la parola.

GAUDENZI, repubblicano: — La Camera ha tante volte sospeso la seduta per la morte di certi sovrani...

PRESIDENTE: — Ma che linguaggio è questo! Usi un linguaggio rispettoso.

GAUDENZI: — Ma che rispetto, ma che rispetto!

Intanto l'on. Carcano si consulta nuovamente col comm. Montalcini, per vedere se debba mettere a votazione la proposta dell'on. Bocconi. L'opinione del comm. Montalcini è affermativa.

L'ordine del giorno

Infatti il PRESIDENTE legge la seguente proposta: « La Camera, in segno di protesta « contro l'eccidio avvenuto ad Ancona ad opera della forza pubblica, delibera di togliere la seduta ». *Firmati*: Marangoni, Gaudenzi, Saraceni, Cugnolio, Prampolini, Morgari, Bocconi, Merloni, Quaglino, Dugoni, Sanape, Chiesa Pietro, Mazzolani, Defelice-Giufrida, Turati.

Annuncia pure che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Marangoni, Gaudenzi, Bocconi, Saraceni, Prampolini, Cugnolio, Quaglino, Sanape, Mazzolani, Chiesa Pietro, Morgari, Maffi, Turati, [illegible] Berretta, Defelice-Giufrida, Merloni, [illegible]. (*Commenti*).

Apre quindi sulla proposta Bocconi la discussione.

La discussione

Chiede di parlare l'on. MEDA, del gruppo cattolico, e dice: — Mai si supponga in noi una minore sensibilità di fronte a certi fatti come quelli di Ancona, che ripugnano all'animo di tutti. Noi non crediamo che mai la legge debba essere fatta valere col sacrificio della vita umana. La nostra solidarietà con le vittime è intera, se vittime ci sono.

BOCCONI, DUGONI, QUAGLINO, MORGARI ed altri interrompono violentemente l'onorevole Meda gridando: « Come, volete dubitare che ci siano vittime? Ci sono tre morti! ».

MEDA, calmato il baccano, continua: — Però i miei amici ed io, solidali con gli onorevoli colleghi nel deplorare i dolorosi fatti di Ancona, non crediamo sia possibile ritardare i lavori della Camera. Pensiamo d'altra parte che sia opportuno attendere che il Presidente del Consiglio venga fra breve innanzi alla Camera a riferire le notizie che gli saranno pervenute circa i luttuosi avvenimenti. Non la Camera, affidarsi a notizie di parte, [illegible]

... se non sono date garanzie che la [illegible] sicura a tutti i cittadini.

L'on. Morpurgo

Prende quindi la parola il deputato veneto del Centro, on. MORPURGO, il quale dice: — Per quanto ciascuno possa ammettere due modi di sentire per i fatti di Ancona, profondamente deplorati, dichiaro che voterò contro la sospensiva, unicamente per il regolare andamento dei lavori parlamentari.

Voci all'Estrema: Si accomodi pure!

Il Governo respinge la sospensiva

CELESIA, sottosegretario agli Interni (*Attenzione*): — A nome del Governo non posso accettare la proposta dell'on. Bocconi, tanto più perchè la proposta è in contraddizione col desiderio da lui stesso manifestato. L'on. Bocconi ha infatti chiesto che si discuta oggi stesso la sua interrogazione...

DE FELICE: — Il Governo risponderà domani. (*Urla a Destra*).

Voci: Badate che state facendo una commedia!

CELESIA: — Del resto faccio noto che la proposta dell'on. Bocconi è per lo meno prematura. Come si può prendere una deliberazione che implichi un giudizio sui fatti avvenuti, prima che la Camera riceva comunicazione delle dichiarazioni del Governo?

BOCCONI: — Ma che comunicazioni! Sono passate ventiquattro ore. Il Governo non sa ancora nulla di quello che è avvenuto in Ancona?

CELESIA: — Ecco, dei dispacci sono giunti, ma altri se ne attendono ancora, in seguito all'interessamento spiegato fin da ieri sera dal Presidente del Consiglio....

Questa frase del sottosegretario di Stato suscita una vera tempesta.

DUGONI grida: — Ma che cosa andate contando? Parlate dell'interessamento del presidente del Consiglio come di una elemosina!

BOCCONI, a Celesia: — Il vostro presidente non doveva dare gli ordini restrittivi che ha dato. E' una vergogna!

CELESIA, continua fra violenti rumori: — Il presidente del Consiglio si è immediatamente preoccupato di cercare la verità. Fra due ore il presidente del Consiglio sarà qui a rispondere.

Quindi il Governo respinge la proposta sospensiva della seduta. (*Urla all'Estrema Sinistra*).

Appena l'on. Celesia ha finito di parlare, dall'Estrema gli si grida: — Oggi è giornata di lutto, oggi è giornata di lutto; non si discute.

A Destra si risponde: — Perchè non si deve discutere? Discutiamo prima e prenderemo il lutto dopo.

DE FELICE: — Il sangue di quelle povere vittime vi dice che oggi è giornata di lutto.

Un oratore di sinistra

Parla poi l'on. CARBONI, di Sinistra, che con tono enfatico dice: — Domando alla cortesia dei colleghi di soprassedere alla loro proposta di sospensiva della seduta, onde ciascuno possa accertare se vi sia stato da parte dell'autorità arbitrio, oppure sopraffazione. Mi appello — conclude l'on. Carboni — alla vostra cortesia e dichiaro che nelle condizioni attuali non potrei consentire alla sospensione della seduta.

DE FELICE, GRAZIADEI, MAFFI gridano verso l'on. Carboni: — Voi volete prenderci col miele, ma non cadiamo in trappola. Conosciamo troppo bene il vostro gioco.

Il "leader,, dei radicali favorevole alla sospensiva

Si alza quindi a parlare l'on. MOSTI, segretario della Direzione del partito radicale: — Voterò — egli dice — a favore della sospensiva della seduta, non per dare un giudizio politico, che sarebbe prematuro, ma semplicemente per esprimere il cordoglio della Camera. Mai il lutto di una nazione può essere così grave, come allorquando corre sangue di cittadini per mano di cittadini.

Voci a Destra: — Ricordatevi che vi sono anche dodici carabinieri feriti!

MOSTI: — Sì, il sangue è scorso da una parte come dall'altra.

GRAZIADEI: — E' un triste primato dell'Italia nel mondo civile quello degli eccidi. E' ora di finirla!

DUGONI: — Fate finire il primato dell'Italia nella storia della forza che spara sulla folla! (*Rumori a Destra*).

Parla l'on. Turati

TURATI, che parla per la prima volta dopo la recente malattia, dice, fra il profondo silenzio della Camera: — Voterò la proposta Bocconi. Io vorrei sedere, prendendo la parola in questo momento, sopra altri banchi della Camera, perchè quello che sto per dire non sembri un artificio.

Il dolore d'Italia per gli avvenimenti di ieri è immenso. In molte città si manifesta con profonda agitazione di protesta contro i dolorosi fatti di Ancona. Pur troppo noi abbiamo in Italia una lunga serie di fatti [illegible] a quelli di Ancona. Nondimeno si può dire che nessuno degli eccidi popolari avvenuto fuora appare doloroso quanto quello avvenuto ad Ancona. Se anche non vi fossero nei fatti di Ancona le responsabilità che appaiono in modo luminoso, l'eccidio acquisterebbe il valore di un simbolo, perchè esso pone in luce questa amara verità: Nessuna condanna dei responsabili ha mai seguito gli eccidi proletari in Italia.

A Roma si incomincia ora lo sciopero di protesta e questa protesta — dice l'on. Turati — si estenderà in tutta Italia, poichè è carne di cittadini e non di barbari quella che è stata straziata ad Ancona dai proiettili dei carabinieri.

Ebbene — urla sempre più eccitato l'on. Turati — di fronte alla vita di cittadini sacrificata dalla forza pubblica, si discute qui se si debba o no togliere la seduta! La Camera non ha avuto neppure un po' di cuore per le povere vittime di Ancona. Tutto ciò è così cinico, che il dolore a metà manifestato dalla Camera ha qualche cosa di coccodrillesco. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Ma io risponderò una cosa sola. E' nostro dovere di distaccarci. Una profonda separazione avviene fra la grande maggioranza della Camera ed il Paese. Noi dell'Estrema ed il Paese ci troveremo da una parte, il Governo ed il resto della Camera dall'altra.

TURATI conclude gridando: — Voi non siete analfabeti e comprenderete se e perchè per mio conto voterò a favore della proposta Bocconi.

L'appello nominale

La discussione sulla proposta Bocconi è quindi esaurita. Il presidente incomincia senz'altro l'appello nominale. Molti deputati escono dall'aula, il che fa sorgere la difficoltà di raggiungere il numero legale.

L'appello nominale è cominciato in mezzo alla profonda attenzione dei presenti. Votano in favore della proposta Bocconi una trentina di deputati dell'Estrema presenti, compresi i radicali, e pochi deputati isolati degli altri banchi. Votano contro una settantina di altri deputati di Destra e del Centro. Una diecina di anime in pena si astengono. La Camera accoglie con ilarità la dichiarazione di astensione di questi deputati.

Mentre dura l'appello nominale, giunge il presidente del Consiglio, che, entrato nell'aula, si reca a conferire qualche minuto con l'onorevole Celesia, sottosegretario di Stato, il quale gli riferisce quanto è avvenuto. L'on. Salandra ha l'aria piuttosto seccata e si siede al banco dei ministri, accanto agli onorevoli Daneo, Martini e Rava.

L'appello nominale procede lentamente, per dar tempo ai deputati ritardatari di giungere e prendere parte alla votazione. Così votano a favore della proposta Bocconi, gli onorevoli Barzilai e Bissolati.

Mentre si fa il computo, i socialisti si riuniscono in gruppo all'Estrema e discutono con grande animazione.

Manca il numero legale!

Pochi minuti dopo il PRESIDENTE annuncia che il numero legale non è stato raggiunto. Dichiara quindi che la seduta è tolta. Sono le ore 15.15.

La Regina Elena a Pisa

Pisa, 8, notte.

Domattina alle ore 8.15, giungerà a Pisa la Regina Elena accompagnata dalla principessa Natalia di Serbia e dalle principessine. Dalla stazione di Porta Nuova la Regina andrà direttamente al Gombo.

La morte d'un poeta inglese

Londra, 8, mattino.

E' morto Teodoro Watts-Dunton, noto poeta che fu intimo amico dello scrittore Swinburne.

Watts-Dunton aveva [illegible] anni.

Lo sciopero già effettuato a Roma

Colluttazioni e violenze - Scene disgustose attorno a soldati caduti da cavallo — Le escandescenze antidinastiche dell'on. Gaudenzi.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 8, notte.

A Roma è stato deciso lo sciopero generale per ventiquattro ore. Stamane infatti si è riunito il Consiglio generale della Camera del Lavoro. Assistevano anche i rappresentanti delle leghe. Anzitutto fu deciso di pubblicare un manifesto di protesta, poi fu discussa la opportunità dell'immediata proclamazione dello sciopero generale. Il presidente Parpagnoli, della Federazione dei Lavoratori del Libro, ha dato la parola a Monici, segretario della Camera del Lavoro. Monici annunzia che è stato deliberato lo sciopero generale a cominciare da mezzogiorno. La comunicazione è accolta da grandi applausi. Poi Monici deplora il rigore eccessivo della polizia ad Ancona e non approva la narrazione delle dimostrazioni gravi di ieri fatte dai giornali. E' del parere che non si debba prolungare la discussione. Invia un reverente saluto alle vittime e propone che la seduta sia subito sospesa in segno di lutto. (*Applausi*).

Gregori propone che si impediscano i comizi elettorali che debbono tenersi questa sera e domani in varie piazze di Roma, essendo il proletariato in lutto. « Gli operai, dice, interverranno e useranno anche la violenza ». Il Consiglio generale approva. Gregori rileva che la Direzione del Partito socialista ha preso eguale deliberazione per i comizi elettorali da tenersi in tutta Italia.

« In queste ore di cordoglio — dice — non debbono i candidati porre in rilievo le loro benemerenze nelle riunioni pubbliche ».

Il manifesto dello sciopero

Alle 11,10 la seduta è stata subito tolta ed è stato dato alle stampe il seguente manifesto della Camera del Lavoro, che è stato affisso sui muri di Roma.

« Lavoratori! Altro sangue si è sparso: l'assassinio di Ancona si aggiunge al martirologio del proletariato italiano. I lavoratori romani che conoscono ogni solidarietà civile, incrocino da oggi a mezzogiorno le braccia per il lutto che li ha nuovamente colpiti e a solenne protesta contro il ripetersi sistematico degli eccidi proletari che solo volontà e coscienza di uomini saprà arrestare.

« Lavoratori, cessate il lavoro nelle vostre officine, nei servizi pubblici, in ogni luogo dove pulsa l'attività lavoratrice, per dimostrare ancora una volta che il respiro della vita è in noi e in quelli che ieri caddero ad Ancona. Intervenite tutti al Comizio che avrà luogo oggi 8 giugno alle 17, alla Casa del Popolo. Domani, alle 8 precise, i Comitati delle organizzazioni aderenti sono convocati alla Camera del Lavoro per categorie ».

Firmata: *La Commissione direttiva*.

Tutti i Comizi elettorali adunque indetti per oggi dall'Unione socialista romana sono stati sospesi. Tutti gli inscritti all'Unione socialista romana debbono trovarsi alle 17 alla Casa del Popolo per partecipare al comizio di protesta indetto per quell'ora alla Casa del Popolo.

I rappresentanti delle Leghe hanno incominciato a diffondere la notizia della proclamazione dello sciopero generale da mezzogiorno girando tutti i quartieri della città. Si è pure deciso di far sospendere il lavoro ai tipografi addetti alle tipografie dei giornali cittadini. Una Commissione si è impegnata a recarsi subito dai direttori dei quotidiani per comunicare tale deliberazione.

In seguito alla deliberazione della proclamazione dello sciopero generale, nelle prime ore del pomeriggio le vetture tramviarie sono rientrate ai depositi ed il servizio è stato così sospeso completamente. I vetturini in parte hanno anche essi sospeso il lavoro, ma ancora buon numero di carrozze circola per la città.

Gli operai tipografi dei giornali hanno già abbandonato il lavoro. Stasera i giornali non furono pubblicati.

Violenze verbali al comizio

Alle 17 forti masse di operai e di curiosi si erano recati alla Casa del popolo. Le misure di pubblica sicurezza erano in quel punto anche più rigorose. Tutti gli accessi a via Capo d'Africa, dove si trova la Casa del Popolo, erano sbarrati dalle truppe e da plotoni di guardie e di carabinieri, che permettevano solo l'accesso alla spicciolata agli operai che intervenivano al comizio. Prima che il comizio cominciasse, due individui sconosciuti e sforniti di tessera, sospettati agenti di polizia, sono stati insultati. Sia per l'intervento del segretario della Camera del lavoro, sono stati fatti uscire senza essere malmenati. Al comizio, nel gran salone della Casa del popolo, assisteva un migliaio di persone.

Presiedeva Monici, segretario della Camera del lavoro, che aprì il Comizio pronunziando un discorso inneggiante alla solidarietà del proletariato romano con il proletariato di Ancona, così duramente colpito con la perdita di tre vite umane.

Prende quindi la parola Parpagnoli, presidente della Sezione romana della Federazione del Libro. Parpagnoli esordisce dichiarando:

— Lo sciopero generale deve continuare a Roma fino a che non si sarà ottenuta completa soddisfazione.

A questo punto scoppiano vivaci interruzioni e grida:

— E i ferrovieri che cosa fanno? Vogliamo sapere se scioperano!

Questa domanda è rimasta senza risposta. Parpagnoli ha continuato scagliandosi contro i responsabili dell'eccidio di Ancona, e dichiarando che il proletariato non deve concedere tregua al Governo fino a che giustizia non sia stata fatta, rivendicando così le vittime della mitraglia liberticida! (*Applausi*).

Poscia si è presentato al palcoscenico il deputato socialista di Ancona, on. Bocconi, la cui apparizione è stata salutata da lunghi applausi. I compagni lo trasportano di peso sopra un tavolo.

— I vostri applausi — comincia l'on. Bocconi — non sono diretti alla mia modesta persona, ma al gruppo parlamentare socialista, che io qui rappresento! (*Applausi*). Oggi, alla Camera, in principio di seduta, ho proposto che la seduta fosse tolta in segno di lutto. Noi siamo qui in mezzo a voi perchè alla Camera è stata tolta la seduta (*Nuovi applausi*). Questi vostri applausi volano alla mia Ancona, alla quale vola il pensiero di tutti i lavoratori d'Italia! (*Nuovi applausi*). Ho ricevuto stamane notizie da Ancona da persona non sospetta, estranea ai fatti di ieri e ad ogni partito politico, e mi è stato detto: « Posso assicurarvi che la verità è questa: non è vero che i carabinieri spararono dopo la sassaiuola, ma spararono prima per impedire una pacifica dimostrazione contro quell'infamia che sono le compagnie di disciplina! (*Applausi scroscianti. L'oratore invoca silenzio*). La sassaiuola venne dopo, per reazione ». Questa è la verità. La versione ufficiale è dunque falsa. Posso assicurarvi che il gruppo parlamentare socialista sarà al suo posto a combattere per il proletariato. Al gruppo parlamentare socialista, non a me, vada il vostro applauso. Domani mattina sarò ad Ancona, a portare al proletariato il saluto romano della vostra solidarietà! (*Applausi prolungati*).

Sale quindi al tavolo degli oratori il giovane anarchico Malbias, che pronuncia un violentissimo discorso. Egli dice:

— Io sono uno degli arrestati di ieri. Ad Ancona è accaduto quello che doveva accadere a Roma. I morti di ieri hanno risvegliato la coscienza del proletariato romano. Qui mancano due categorie di lavoratori: cioè i postelegrafici e i ferrovieri. Essi devono unirsi a noi! A quest'opera deve tendere il vostro sforzo! Quando i ferrovieri e i postelegrafici saranno con noi, vinceremo contro le istituzioni! Alla mitraglia dobbiamo opporre la rivoltella e il pugnale! (*Grandi applausi*).

L'on. Gaudenzi, deputato repubblicano di Forlì, sale a sua volta al tavolo degli oratori con un telegramma in mano. Un applauso lo saluta. Egli grida:

— Questa non è l'ora di applausi, ma di lutto e di azione. In questo momento un telegramma informa che un altro dei feriti della regia mitraglia è morto!

L'on. Gaudenzi espone quindi la sua fede repubblicana rivoluzionaria, che nel Parlamentarismo distingue lui, che non riconosce il parlamentarismo, da quei repubblicani che sono degni soltanto di passare al servizio del Sovrano. (*Applausi*).

Poichè un grido di: « Abbasso Salandra! » echeggia nella sala, l'on. Gaudenzi esclama:

— Non gridate « Abbasso Salandra! » o « Abbasso Giolitti! ». Se domani Bissolati salisse al potere, dovreste gridare « Abbasso Bissolati! » (*Applausi*). E' contro Savoia che dobbiamo lottare! Le Monarchie si equivalgono tutte: contro di esse devono unirsi gli sforzi del proletariato. Noi dobbiamo unirci per il trionfo della Repubblica, non di quella francese o svizzera, ma per una Repubblica senza Presidente, per la Repubblica sociale! Andiamo — esclama l'on. Gaudenzi — al Quirinale!

L'oratore è fatto segno ad applausi prolungati. Prende quindi la parola il socialista Agostino Gregori, che con parole di dolcezza esprime il dolore di coloro che solo vorrebbero il trionfo della pace e dell'amore, di fronte ai cruenti eccidi di Ancona. Segue il socialista pubblicista Francesco Ciccotti, che, fra molti applausi, dice che nella manifestazione odierna si deve stare guardinghi da certi sfruttamenti elettorali, di cui è indice l'ipocrito manifesto del blocco romano. La manifestazione deve estendersi e giungere al centro di Roma.

— Andiamo — egli esclama concludendo — nel cuore di Roma!

Seguono Bergami e Vitali, che dicono poche parole male ascoltate, perchè da tutte le parti si grida: « Chiusura! Chiusura! ».

Il comizio è finito.

Cariche di cavalleria

Ecco il manifesto a cui ha alluso Francesco Ciccotti e che l'Unione democratica, alla quale fa capo il blocco, ha fatto affiggere sui muri.

« Dolorosi fatti si succedono. Mentre i cittadini sono in una perplessa angosciosa quando la parola d'ordine [illegible], noi ci guardiamo d'attorno stupiti che nella luce di civiltà l'Italia deva ancora registrare vittime del popolo. Dall'anima di questa Unione Liberale Democratica sorga irrefrenabile l'augurio che la saggezza del Governo e il sentimento patriottico delle masse giungano a porre fine ad uno spettacolo di lotte ed a restituirci la condizioni di tranquillo progresso ».

All'uscita dal comizio alla Casa del popolo, gli intervenuti si trovano la rampa, che dal Colosseo conducono alla città, e tutte le vie adiacenti sbarrate. Le guardie e i carabinieri permettono alle persone che escono dalla Casa del popolo solo di passare alla spicciolata attraverso ai cordoni. Dietro i cordoni stanno parecchie migliaia di operai e di curiosi. Tutta questa gran massa si prepara a ritornare in città. I funzionari, per timore che tale folla si abbandoni a disordini, la fanno caricare lungo la rampa del Colosseo dai carabinieri e dalla truppa. Quelle quattro o cinque mila persone si danno alla fuga e penetrano negli orti limitrofi al Colosseo, quindi riescono a congiungersi in via dei Serpenti, che dal Colosseo conduce a via Cavour, nel centro della città. La folla ubbidisce alla parola d'ordine partita durante il comizio e si dirige in Piazza Colonna ed a Montecitorio. I carabinieri caricano ripetutamente la folla in via dei Serpenti. Durante la carica della cavalleria in via dei Serpenti, un soldato è caduto da cavallo ferendosi alla testa. Sono accorsi due o tre militi della pubblica assistenza per condurre il ferito a un posto di pronto soccorso. Ma la folla approfitta del momento di indecisione della truppa e si scaglia addosso al gruppo formato dai militi della pubblica assistenza. Il soldato ferito è percosso e la sua sciabola è fatta a pezzi. Accorre in sua difesa un soldato di fanteria, ma anche questi è malmenato dalla folla e la sua baionetta è spezzata. Il soldato di cavalleria fu percosso alla testa con un sasso. E' stato possibile mettere fine alla scena selvaggia solo per l'intervento di un gruppo di cui faceva parte il segretario della Camera del lavoro, Arturo Vella e l'ex-consigliere comunale Duci. Si è riusciti allora a fare ricoverare il soldato sotto un portone, dove è rimasto fino a che la folla si è allontanata.

"Uccidetemi, se ne avete il coraggio!,,

Dopo il doloroso episodio della via dei Serpenti, la cavalleria ed i carabinieri caricano nuovamente la folla tumultuante che reagisce scagliando sassi contro la forza pubblica. Il capitano Cassella rimane colpito da un grosso sasso ad un piede. La squadra politica e gli agenti di P. S. distribuiscono botte da orbi ai dimostranti, operando numerosi arresti. I dimostranti, sempre tumultuando, cercano imboccare la seconda metà di via dei Serpenti, che mena a via Nazionale. La cavalleria opera nuove cariche e i dimostranti si sbandano fuggendo per le vie laterali. Avvengono numerosi incidenti. L'operaio Antonio Mancini viene ferito in via dei Serpenti. Un secondo cavalleggero cade da cavallo e rimane tagliato dagli altri cavalleggeri del plotone. Quando il soldato rimane solo disteso a terra la folla dei dimostranti lo circonda, gli toglie la sciabola e gliela spezza. Intervengono guardie di P. S. che fanno trasportare al sicuro il soldato ed operano vari arresti.

Tutta la zona circostante a via dei Serpenti è battuta. Nascono numerose colluttazioni fra la forza pubblica ed i dimostranti ed assistiamo a vari impressionanti episodi. Un operaio, il cui nome è rimasto sconosciuto, indignato per la brutale repressione operata dalla forza pubblica, si è fatto contro il cordone dei carabinieri che avevano puntato i fucili solo in atto di minaccia. Questo operaio la giacca l'ha buttata in faccia ai carabinieri ed apertasi la camicia ha gridato:

— Uccidetemi se ne avete il coraggio!

L'operaio è stato allontanato da un gruppo di agenti di P. S.

L'on. Dugoni ferito a pugni da una guardia

Poco dianzi, mentre l'on. Dugoni, deputato socialista di Mantova si trovava in mezzo ai dimostranti, è stato protagonista di un grave incidente. I dimostranti avevano circondato una casa dalle cui finestre erano stati lanciati dei sassi sulla forza pubblica. L'on. Dugoni passava in quel momento insieme agli on. Bocconi e Gaudenzi; una folla circondava i tre deputati in un fitto assembramento. Intervenne una squadra di agenti di P. S. agli ordini del commissario D. Tarsia, il quale fece suonare gli squilli ed intimare lo scioglimento. Le guardie operarono brutalmente lo sgombero della piazza, menando botte da orbi. L'on. Dugoni protestò contro l'operato delle guardie rivolgendosi ad una guardia in borghese che aveva malmenato un ragazzo. La guardia si rivolse verso l'on. Dugoni e senza sapere chi egli fosse gli intimò di andarsene. L'on. Dugoni replicò dicendo:

— Sono deputato e sono qui a esercitare opera di pace!

Per tutta risposta all'on. Dugoni la guardia gli sferrò un formidabile pugno in faccia. Intervennero gli on. Gaudenzi e Bocconi ed altri, cercando di liberare l'on. Dugoni, che intanto veniva fatto segno ad altre percosse da parte dell'agente inferocito. I deputati hanno reclamato presso il commissario Di Tarsia. Ne nacque un vivace battibecco. I deputati hanno potuto ottenere il nome dell'agente e si riservano di portare il caso alla Camera. L'on. Dugoni, intanto, è a letto per le percosse ricevute. Durante le cariche di cavalleria numerosi cittadini, fra cui una donna, furono travolti dai cavalli e trasportati feriti nelle vicine farmacie. I dimostranti alla loro volta hanno assalito la truppa e sono avvenuti atti di violenza e di teppismo. Il soldato di fanteria Francesco Seri, del 48.o fanteria, fu improvvisamente preso in mezzo dalla folla che lo circondò e gli tolse la sciabola-baionetta, spezzandogliela. Sempre durante le cariche, venne ferito da un colpo di [illegible] l'impiegato Pietro Sbrocca, che dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare.

Devastazioni teppistiche

Il teatro della lotta si trasportò in seguito da Roma alta al centro, vale a dire in via del Tritone e piazza del Quirinale. Riuscendo impossibile ai dimostranti di recarsi per via Nazionale al Quirinale e in Piazza Venezia, essi formarono [illegible] cordoni di guardie e carabinieri che custodivano il tunnel del Quirinale e si precipitarono, cantando l'inno dei lavoratori, attraverso il tunnel in via del Tritone. Quivi avvennero gravi incidenti. I dimostranti, ai quali si erano mescolati elementi teppistici, gridarono a gran voce: « Chiudete i negozi altrimenti fracasseremo tutto! » I negozi si affrettarono a chiudere, ma i magazzini di porcellane Ginori, non avendo fatto in tempo di abbassare le saracinesche, furono devastati dai dimostranti che frantumarono una grande lastra di cristallo di una vetrina, devastando gli oggetti che erano in essa. La forza pubblica venne a caricare i dimostranti, inseguendoli. I dimostranti, inferociti si abbandonarono ad una vera orgia di brigantaggio. All'angolo di via del Tritone, presso il tunnel, si trova una osteria, che aveva preparato all'esterno una fila di tavoli. I dimostranti, non potendo attaccarsi ad altro, perchè i negozi erano chiusi, si gettarono sui tavoli imbanditi, mentre gli avventori fuggivano spaventati. La teppa buttò in aria tavoli e stoviglie senza che la forza pubblica potesse giungere a porre riparo.

Poscia la teppa si slanciò in via del Tritone, una delle più eleganti di Roma. I dimostranti cercano giungere in piazza Colonna, ma prima di giungervi, la piazza è fatta chiudere da cordoni che sbarrano le vie adiacenti per cui è inibito il passaggio.

Frattanto, il commissario di P. S. Secchi opera coi carabinieri e gli agenti di P. S. per sgombrare la piazza dai pochi cittadini che vi erano rimasti bloccati. Alcuni operai accolgono tale invito di sgomberare la piazza con fischi. Avviene qualche tafferuglio per cui si procede a diversi arresti. Frattanto un gruppo di repubblicani, avendo scorto l'on. Gaudenzi, gli si fa attorno applaudendolo al grido di « Viva la repubblica! » Interviene un commissario di servizio che intima ai repubblicani di allontanarsi. Un dimostrante più riottoso viene arrestato da un tenente dei carabinieri. I magazzini Girardini ed altri importantissimi abbassano in tutta fretta le saracinesche.

Capitano piemontese ferito

All'uscita della folla dal comizio tenutosi alla Casa del popolo ha sostenuto il primo urto un plotone di carabinieri, comandati dal capitano Benvenuto Lattes, piemontese. Contro i militi piovve addirittura una pioggia di sassi. Vari carabinieri sono stati feriti. Il capitano Lattes, che ha dato prova di grande sangue freddo, rimase colpito da un grosso sasso al ginocchio, riportando una grave contusione e da un altro sasso che gli ha asportato nettamente l'unghia della mano destra. Un altro episodio si svolse fra il deputato Bocconi ed il commissario di P. S. Paolella. L'on. Bocconi, mentre avvenivano le repressioni della Polizia, deplorò che fossero malmenati dei pacifici cittadini. Mentre pronunciava queste parole, un grosso sasso lanciato dai dimostranti venne a sfiorare il viso del commissario di P. S. Questi raccolse il sasso e disse all'on. Bocconi:

— Vede quali sono i pacifici cittadini di cui ella mi parlava?

L'on. Bocconi replicò: — Coi sassi io non c'entro e mi riservo di denunciare al sotto-segretario degli Interni l'operato della polizia!

— Vada pure, — soggiunse il Paolella — porterò al sotto-segretario questo sasso, che per poco non mi ha colpito.

La serata a Roma è trascorsa tranquilla. Domani mattina dovrebbe aver luogo, secondo le decisioni della Camera del lavoro, un comizio all'aria del Popolo. L'autorità prende straordinarie precauzioni.

Tra gli incidenti avvenuti oggi è da aggiungersi il seguente. In via del Tritone una carrozza padronale dove si trovava una signora venne fatta segno a dimostrazioni ostili. La signora fu costretta a scendere e a rifugiarsi in un portone. La carrozza a mala pena riuscì ad allontanarsi.

La versione ufficiosa

I militi che spararono a disposizione dell'autorità

Roma, 8, notte.

Sui fatti di Ancona si hanno i seguenti altri particolari:

Poichè alcuni manifesti pubblicati alla macchia dagli anarchici, e largamente diffusi, avevano rivelato il proposito di turbare la festa dello Statuto, le autorità avevano predisposto un servizio di pubblica sicurezza per impedire l'attuazione di siffatto proposito. Nei pressi del circolo repubblicano, denominato « Villa Rossa », dove aveva luogo un comizio antimilitarista con l'intervento di oltre seicento persone tra repubblicani e anarchici capitanati da Enrico Malatesta e Pietro Nenni, erano concentrati 46 carabinieri e 10 guardie di città agli ordini del commissario di P. S. cavaliere Mazza, mentre la truppa si teneva a disposizione dell'autorità.

Verso le 18,30, ultimato il Comizio, gli intervenuti cominciarono ad uscire alla spicciolata per cui furono lasciati passare. Presto però si formò una colonna di circa 200 persone, le quali si diressero verso il cordone dei carabinieri con l'intento di riversarsi nella vicina piazza Roma, ove suonava la musica per la festa dello Statuto. Invitati a sciogliersi, i dimostranti risposero con urla e grida, resistendo alla forza. Furono suonati tre squilli di tromba e fatte le intimazioni di legge. Insistendo però i dimostranti nel voler forzare il passo, fu ordinato di respingerli. La folla si ritrasse all'altezza del Circolo repubblicano fronteggiata dalla forza. Fu in quel momento che dalle finestre e dalla terrazza del Circolo cominciò una fitta pioggia di sassi, sedili, panchette ed altro; che, colpendo in pieno la massa dei carabinieri, costrinse questi a diradarsi.

Intanto, circa 100 uomini di truppa, consegnati nella vicina caserma dei carabinieri, erano chiamati ad accorrere sul posto, da due finestre del Circolo, da alcuni individui non riconosciuti, perchè le persiane erano chiuse, partirono anche dei colpi di arma da fuoco. In quell'istante alcuni dei carabinieri che si trovavano più indietro e che più venivano colpiti dalla sassaiuola, di loro impulso estrassero ed usarono le rivoltelle. Immediatamente il tenente che li comandava, corse loro innanzi ordinando di rimettere le rivoltelle nella fondina e di rinculare fuori della zona pericolosa.

E' stato constatato che i colpi esplosi dalla forza pubblica complessivamente furono 28, dei quali 24 da parte di 12 carabinieri e 3 da parte di una guardia di città.

Si hanno a deplorare tre morti da parte dei dimostranti e 4 feriti, e 17 carabinieri feriti con lesioni e contusioni guaribili dai 5 ai 10 giorni. La guardia di città ed i carabinieri che hanno fatto uso delle armi sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(*Agenzia Stefani*).

NELLE ALTRE CITTA'

A Milano

Milano, 8, notte.

La notizia del grave conflitto di Ancona, giunta ieri sera a tarda ora, e sparsasi stamane alla ripresa dei lavori, ha prodotto nella classe operaia una profonda impressione, e un vivo fermento. Allo stabilimento Bianchi, in via Nino Bixio, dopo animate discussioni, il personale — circa 600 operai — deliberò di abbandonare le officine in atto di protesta, e di recarsi agli altri stabilimenti industriali ad invitare le masse operaie a fare altrettanto.

Ciò avveniva verso le 10. Gli operai dello stabilimento Bianchi infatti, si recarono compatti alla vicina fabbrica Bertelli, che sorge pure in via Nino Bixio, dove sono occupati altri 500 lavoranti fra cui parecchie donne.

La solidarietà fu in breve ottenuta, e anche le officine della Bertelli furono disertate.

La colonna dei dimostranti, così raddoppiata, si portò in via Paolo Frisi, dove fece chiudere anche lo stabilimento della Ditta Gilardo, ove sono impiegati altri 150 operai. I dimostranti si sono poi divisi in gruppi, per recarsi a tutti gli altri stabilimenti ad impedire per il pomeriggio la ripresa dei lavori, e ottenere così lo sciopero generale.

Una Commissione di scioperanti andò anche alle Officine Miani e Silvestri, ma non potè comunicare con gli operai.

Nel pomeriggio gruppi di sindacalisti si sono recati agli stabilimenti, in prevalenza a quelli metallurgici, per tentare di far desistere dal lavoro gli operai, ma solo in due stabilimenti il tentativo è riuscito sicchè il lavoro oggi è continuato, si può dire, ininterrottamente ovunque.

La Polizia, come dissi, ha preso grandi disposizioni specialmente nelle vicinanze dei grossi stabilimenti. Nessun incidente notevole però si ebbe finora a lamentare.

Questa sera si sono radunati il Consiglio delle Leghe e i dirigenti delle organizzazioni alla Camera del Lavoro. La discussione è stata breve. Dopo la lettura della deliberazione della Confederazione Generale del Lavoro, e dopo una breve discussione tutta a favore dello sciopero generale, venne deliberato di accettar l'ordine della Confederazione e di effettuare lo sciopero cominciando da domani mattina e di pubblicare il seguente manifesto:

« *Lavoratori!* — Un nuovo eccidio proletario ha insanguinato ancora il cammino della libertà umana. Insorgete! Lo sciopero generale è proclamato. — Firmato: *La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro* ».

Questa sera si è anche riunito il Consiglio direttivo dell'Unione Sindacale Milanese, il quale approvò un vivacissimo ordine del giorno di plauso a quegli operai che hanno abbandonato oggi spontaneamente il lavoro in segno di protesta. Venne quindi deliberata senz'altro la proclamazione dello sciopero generale di protesta senza fissare alcuna data per il termine dello sciopero stesso.

Anche la Federazione del libro delibera lo sciopero per Milano

Milano, 8, notte.

Il Comitato milanese della Federazione del Libro, conseguente al deliberato della Confederazione del lavoro, che proclama lo sciopero generale di protesta per l'eccidio di Ancona, ordina ai propri associati di attenersi a tale deliberato, compresi gli addetti ai giornali quotidiani, a datare da domattina, 9 corrente, e li invita al Comizio di classe, alle 8 di domani, alla Camera del lavoro.

A Genova e Sampierdarena

Genova, 8, notte.

La Camera del lavoro di Genova e di Sampierdarena in seguito ad ordine telegrafico ricevuto dalla Confederazione Generale del lavoro hanno proclamato lo sciopero di protesta per i fatti di Ancona, a cominciare da domani mattina, per la durata di 24 ore.

A Pisa

Pisa, 8, notte.

Questa sera alla Camera del lavoro si sono riuniti i presidenti delle Leghe, che dopo lunga discussione hanno proclamato lo sciopero generale a decorrere da domani mattina.

Le deliberazioni dei deputati socialisti e dei repubblicani

Roma, 8, sera.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Graziadei, Marangoni, Maffi, Quaglino, Morgari, Chiesa Pietro, Prampolini, Cugnolio, Bocconi. E' intervenuto anche il segretario generale del partito socialista Arturo Vella. Dopo uno scambio di idee sui fatti di Ancona, il gruppo ha deciso di chiedere oggi alla Camera in principio di seduta al presidente del Consiglio lo svolgimento delle interrogazioni presentate sull'argomento. E' stato quindi approvato un ordine del giorno col quale il gruppo parlamentare socialista protesta per i fatti di Ancona e per gli eccessi polizieschi e conclude prendendo atto che la Direzione del partito socialista ha invitato il proletariato italiano a proclamare lo sciopero generale di protesta contro il nuovo spargimento di sangue dovuto agli eccessi della Polizia, determinati da ordini liberticidi del Governo, nonchè dal metodo invalso di applaudire al Parlamento e di assolvere nei Tribunali con sentenze di classe gli autori degli eccidi proletari; e, associandosi alla protesta del proletariato, mette a disposizione del medesimo tutti i deputati del gruppo presenti a Roma ».

Il *Giornale d'Italia* dice che la Direzione del partito repubblicano riunitasi, ha deliberato l'intervento dei deputati del partito ad Ancona per accertare le responsabilità. La Direzione del partito si è anche essa posta a disposizione delle Leghe anconitane per manifestazioni di protesta da estendere a tutta Italia, ed ha deliberato di invitare la Associazione repubblicana a farsene promotrice là ove le organizzazioni operaie non volessero o non potessero. I deputati presenti a Roma presenteranno interpellanze al Governo. La Direzione del partito si riunirà alle 21 di questa sera.

I deputati repubblicani presenti in Roma presenteranno una interpellanza al Governo: « La Direzione del partito si riunirà nuovamente questa sera per prendere ulteriori deliberazioni e per concretare alcune proposte, dice il comunicato della Direzione del partito, per una energica azione repressiva degli eccidi con cui la forza pubblica sembra incaricata di chiudere ogni manifestazione di popolo ».

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 8, sera.

La *Tribuna*, in una nota di commento ai fatti di Ancona, scrive: « Noi, che amiamo la libertà nell'ordine e rifuggiamo da qualunque violenza, abbiamo immantinente da rammaricare gli episodi di ieri e compiangere le vittime; ma nello stesso tempo non possiamo non rammaricare e deplorare lo sfruttamento politico che si tenta, come al solito, di fare ».

La *Tribuna* continua:

« A parte il rammarico e il dolore, che non possono non essere universali per quanto è avvenuto, noi non crediamo che sia oggi, alle prime notizie, nè possibile nè equo volere pronunciare un giudizio. Crediamo che l'accusa e la condanna frettolosa senza processo della forza pubblica, che è pure anch'essa composta in massima parte di proletari, sia un'ingiustizia. Se è dovere della forza pubblica, cui è affidato il mantenimento dell'ordine, di procedere nella difficile e delicata funzione con la massima longanimità e padronanza di sè, è dovere anche della folla di sentire la necessità degli ordini e di astenersi da quegli atti che possono, di reazione in reazione, condurre all'urto, al conflitto ».

Per la profilassi fisica e morale del popolo italiano

Importante discorso di Pio Foà al Senato

Roma, 8, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15.10.

Si passa a discutere, su proposta della Commissione del regolamento del Senato l'istituzione di un economato annesso all'Ufficio di Questura lasciando alla Presidenza di determinare in via d'esperimento le attribuzioni. Chiede schiarimenti sulle funzioni dell'economato il senatore BETTONI e rispondono il PRESIDENTE e il relatore FABRIZIO COLONNA.

Si passa quindi a discutere la concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della Chiappella. PEDOTTI parla a lungo e dichiara che avrebbe desiderato dal Ministro dei lavori pubblici l'assicurazione che la demolizione della collina non avrà quella perniciosa influenza da taluno prospettata sullo specchio d'acqua dei porti di Genova e di Sampierdarena.

GRANDI, ministro della guerra, dichiara di non essere in grado di dare una risposta esauriente in ordine ai terreni e circa gli effetti che potrebbe produrre la demolizione della collina. Si riserva di dare risposta esauriente dopo aver assunte le necessarie informazioni.

Parla ancora FRASCARA, relatore, il quale dichiara che la convenzione risponde ai voti di Genova e Sampierdarena. Fa rilevare che l'articolo 3 della convenzione ribadisce il concetto che queste aree debbano divenire di assoluta proprietà dell'amministrazione militare.

PEDOTTI si dichiara soddisfatto di queste osservazione e lamenta di non aver avuto in tempo l'allegato alla convenzione perchè se avesse potuto consultarlo non avrebbe avuto l'occasione di fare i rilievi che ha fatto. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa poi a discutere il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914.

LAMBERTI rileva le triste condizioni finanziarie dell'Istituto pei Minorenni corrigendi di Firenze; rileva che il personale non è sufficiente e mal retribuito.

FOA' raccomanda l'istituto vaccinogeno e la più esatta e normale distribuzione dei sussidi agli istituti antitubercolari. Vorrebbe che si desse incarico ad una Commissione speciale di accertare la reale condizione del Paese in rispetto alla lotta contro la tubercolosi. Deplora che la statistica ufficiale delle malattie sia troppo ottimista e dice che il livello [illegible] delle malattie celtiche si mantiene costante.

« La legge — dice l'oratore — idealmente può essere ottima, ma è positivo che la difesa contro le malattie celtiche non procede regolarmente e senza serie garanzie per la difesa sociale. L'oratore dice che la legge ha messo a fianco ai sanitari di fiducia l'ispettore celtico: ma questi ispettori spesso non esercitano la specialità e non sono distribuiti con equi criteri in guisa che interi ed importanti centri restano abbandonati. Fu bene affidare ai Comuni i dispensari celtici e molti di essi intendono perfettamente il loro ufficio, senonchè vi è una disposizione transitoria nella legge la quale non permette il rapido rinnovamento del personale sanitario. Mentre poi la legge prescrive che in ogni città con 40,000 abitanti di popolazione vi sia un dispensario celtico, risulta che ve ne sono molte che non lo posseggono e che città con popolazione molto superiore ne hanno appena uno. Invita il Governo a prendere in considerazione questo stato di cose e ad affidare a persone competenti lo studio della difesa contro le malattie celtiche ».

L'oratore accenna agli immensi danni che produce non solo alla presente generazione, ma anche alle future il vizio libero. Da lode al Governo di aver mandato al Congresso antipornografico di Napoli due suoi rappresentanti e rileva l'enorme quantità di materiale sequestrato, ma, purtroppo, lo sforzo è minimo in confronto del disordine. E' lieto che il ministro dell'interno abbia promesso un disegno di legge contro la pornografia, ma deve richiamare l'attenzione di lui sopra una serie di reclami che vengono da genitori di tutte le parti d'Italia, i quali lamentano che i figli trovino facile acquisto della mercanzia impudica; e chiede la semplice applicazione delle leggi esistenti poichè basta che la polizia eserciti accurata vigilanza.

Il senatore FOA' passa a parlare della tratta delle bianche. Chiede che siano reati di azione pubblica i reati contro il pudore e che si innalzi il limite di età, perchè la ragazza sia considerata fuori della minore età. Eccita il Governo a fare dei ritocchi alla legge di P. S. per combattere l'alfonsismo. Accenna infine al buon proposito del ministro dell'interno di proporre al Parlamento il disegno di legge per l'infanzia abbandonata; ricorda che occorre diminuire la gravissima mortalità infantile dovuta a malattie che potrebbero essere evitate.

LAGASI dimostra l'urgenza di provvedere al decentramento ed alla semplificazione dei servizi pubblici, al riordinamento dei tributi locali ed alla tutela della infanzia legittima abbandonata.

L'oratore espone la disgraziata condizione di molti Comuni che sono sull'orlo del fallimento aggiungendo che a ciò hanno contribuito i partiti succedutisi nell'amministrazione dei piccoli Comuni. Dice che urge provvedere con una politica di sgravi alle condizioni di questi Municipi.

La seduta termina alle 17. Domani seduta alle 15.

Un tumultuoso comizio elettorale a Napoli

Napoli, 8, mattina.

A Napoli la lotta per le elezioni amministrative non è meno viva che in altre città. Ogni domenica si tengono Comizi specialmente da parte dei bloccardi, che fanno una attiva propaganda per conquistare palazzo San Giacomo. Ieri il Comizio a favore del blocco popolare al Largo Tarsia è riuscito più numeroso dei precedenti. Hanno parlato l'on. Altobelli e l'on. Girardi, il prof. Semmola e l'avv. Zanfagna. Appena quest'ultimo ebbe finito di parlare, ha chiesto la parola in contraddittorio l'ing. Bordiga, anti-bloccardo. Alle prime parole di costui scoppiarono nel pubblico applausi e fischi insieme. I fischi specialmente erano così assordanti che l'oratore non riuscì più a farsi sentire. Intervenne perciò l'on. Altobelli che riuscì a ristabilire la calma e l'ing. Bordiga potè parlare. Egli, dopo aver combattuto il blocco, terminò invitando gli elettori a votare la lista che presenteranno i socialisti intransigenti. Appena il Bordiga ebbe finito di parlare, i comizianti intransigenti e bloccardi si abbandonarono a scene deplorevoli. Avvennero colluttazioni e pugilati che durarono qualche tempo fino a quando cioè intervennero i carabinieri che riuscirono dopo molti stenti a dividere i contendenti; molti dei quali si sono avviati ai rispettivi domicili malconci, con gli abiti a brandelli e con gli ombrelli che non si potevano chiamare più tali.

Conflitto tra forza pubblica e dimostranti a Barcellona

Barcellona, 8, mattina.

Si dice che durante una carica della polizia, che ha avuto luogo dopo una riunione pubblica sono partiti tre colpi di arma da fuoco da un gruppo di « jaimisti » formatosi sulla Rambla. La polizia ha arrestato un individuo, che si suppone essere l'autore dei colpi. I suoi compagni hanno allora lanciato sassi sugli agenti, i quali hanno operato parecchi arresti e sequestrato armi. Sono stati arrestati tredici individui.

In viaggio per il Fezzan

Alle soglie occidentali del deserto sirtico

(Dal nostro inviato speciale)

III.

SOKNA, 18 maggio.

Da Bungeim seconda tappa del nostro viaggio — a 236 chilometri da Misurata — siamo ripartiti sabato 16 maggio, a mezzogiorno, sotto un accecante ardore di sole. Siamo ripartiti con sei macchine, chè le altre sei della colonna ci avevano già preceduto al mattino, condotte dal sergente Bengaster; e le avremmo ritrovate al luogo di sosta della notte, ai pozzi di Bu Etla.

Andammo, allontanandoci da Bungeim verso sud, attraverso pianure di sabbia in cui le automobili avanzavano faticosamente, in cui di frequente affondavano così da costringerci a scendere per sospingerle. La temperatura del meriggio era soffocante: il sole avvampava sulle nostre teste, cui solo valevano a proteggere gli elmetti di fibra di banana e di tela imbottita, spessi e sterili; il vento, che ci veniva incontro dal sud, pareva un'irrespirabile atmosfera d'incendio; la sabbia, quando scendevamo dalle automobili, ci bruciava sotto i piedi. Questo caldo e la sete, che esso ci produceva, avevano raggiunto per noi i gradi della sofferenza. E con noi soffrivano le nostre macchine: i motori, anche per lo sforzo di vincere la resistenza della sabbia, si infocavano; l'acqua bolliva nei radiatori, e bisognava, malgrado il pericolo di produrre qualche scoppio di cilindro, rinnovarla con quella che le ghirbe mantenevano relativamente fresca. Pareva che anche le nostre macchine, come noi, fossero assetate inestinguibilmente e chiedessero acqua, acqua... Eravamo ai limiti del deserto della Sirte: uscivamo dalla kedadifa d'Orfella, ed entravamo nel serir di Sokna.

Monte Besin

Procedemmo così, faticosamente seguendo la base di grandi dune color d'ocra, le onde che il vento suscita che il vento muove e sconvolge e distrugge e risolleva nel mare delle sabbie. Poi l'edeyen — il succedersi delle dune, nell'espressione araba — cedette il luogo a una serie di alture formate da enormi strati di cristalli di gesso, luccicanti al sole come puro quarzo, da strati di arenaria, da vasti sedimenti di silice. Tra queste alture una appariva particolarmente degna di osservazione, per la sua forma caratteristica: un cono perfetto, sulla punta del quale poggiava, con un inverosimile miracolo di equilibrio, un enorme masso, una mole eccezionalmente sproporzionata al sostegno che la sopportava. Era monte Besin, che i meccanici delle colonne di autocarri, che sono passate facendo viaggio al Fezzan, hanno ribattezzato, italianizzandone a modo loro il nome, in monte Benzina. La stranissima forma del monte ha una spiegazione molto semplice, subito palese a chi ne consideri la struttura. Il monte è composto di due strati principali, di cui quello superiore è calcare relativamente duro, e quello inferiore arenaria friabile. I venti col loro secolare lavoro sono venuti sgretolando l'arenaria, ed hanno dato così alla parte inferiore del monte, come a moltissime altre alture di questi luoghi, la forma perfetta del cono; ma lo sgretolamento del calcare soprastante è risultato immensamente più lento: così che il masso terminale è rimasto pressochè intatto, in vetta a quel suo sostegno che di anno in anno, di giorno in giorno gli si assottigliava, gli si consumava sotto. E i venti ancora glie lo limano... Forse domani, forse tra dieci anni, il sostegno non sarà più sufficiente a sopportare il peso del masso, l'equilibrio improvvisamente si romperà: una frana enorme; e monte Besin muterà d'un tratto la caratteristica forma acquistata nei secoli, si ridurrà a un cumulo di macerie: macerie che i venti ancora travaglieranno, ancora sgretoleranno e consumeranno e disperderanno in sabbia.

Ma monte Besin non è solitario nel suo ineluttabile fato di rovina. Tutte queste alture intorno sono condannate, consumando e polverizzando i venti l'arenaria silicea che in gran parte le compone, sono condannate a scomparire, a ridursi macerie e sabbia. E le sabbie aumenteranno i turbini che il vento a ora a ora solleva; sull'ali del vento voleranno sempre più lontano, verso il nord, si disperderanno per le pianure, si riaccumuleranno in dune. Il fenomeno è palese a chiunque esplori questi luoghi, impone la sua evidenza a chiunque osservi, sia pure solo per pochi ore, sia pure solo attraversando viaggiatore frettoloso la regione, osservi il giuoco dei venti e il travaglio della materia di questi monti morituri, di questi monti che giorno per giorno muojono un poco. E' il deserto delle sabbie che avanza: lentamente, gradatamente, invincibilmente avanza.

Nel deserto

Il sole declina sull'orizzonte quando noi valichiamo Curmel el m' Halla — il passo M' Halla. E qui raggiungiamo una carovana di cammelli scortata da una ventina di berberi armati. E' una carovana dell'impresa Belli, che viene verso il Fezzan, con rifornimenti per le nostre truppe. E' partita da Sirto una diecina di giorni fa; e via via, di tappa in tappa, attraverso il deserto della Sirte, attraverso la Montagna Nera e il Sahara, giungerà alla mèta tra un mese, all'incirca. Confortiamoci! noi, che partiti da assai più lontano, da Misurata, tre giorni fa, tra cinque o sei giorni, se il viaggio si svolge senza troppo gravi incidenti, saremo nel cuore del Fezzan! Queste nostre macchine, veramente, annullano il deserto: ne diverano l'immensità, ne esauriscono la terribilità, ne sostituiscono sproporzionatamente ogni intrinseca difficoltà. Esistono per noi le sei, sette tappe successive senza possibilità di rifornimenti d'acqua? Noi in un giorno percorriamo cento e duecento chilometri, e copriamo in poche ore tutta la distanza che intercede tra un posto d'acqua e un altro. Basta per noi la interminabile monotonia di giorni e giorni d'eguale cammino, o la irrimediabile lentezza e la lunghezza snervante dell'andare! Per noi d'ora in ora il paesaggio si muta, i diversi aspetti del deserto, succedendosi rapidi davanti ai nostri occhi, ci dànno il senso di qualche varietà del paesaggio, ridestano continuamente la nostra curiosità; e l'oasi alla quale giungeremo stasera o domani sera non è la mèta perseguita, anelata a passo a passo, per dieci giornate di fatica e di stento, segnata sotto la vampa di dieci meriggi, rabbiosamente cercata nello strazio della sete, il riposo e la salvezza; ma è semplicemente il luogo, più o meno fresco e lieto, prestabilito, scelto per il nostro bivacco cotidiano. Confortiamoci!... Ma non troppo! Il deserto, così come lo percorriamo noi, è fatto molto agevole, è dilettosamente turistico — agevole, dilettosamente turistico in confronto, beninteso, a ciò che è il deserto per l'uomo che lo percorre in carovana, a piedi e a dorso di cammello —: noi ne abbiamo ridotta la vastità, e ne abbiamo soppressi la vera fatica e il vasto sgomento; ma noi ne perdiamo anche, in gran parte, la poesia. Eliminando il travaglio, noi ne contraffacciamo anche la bellezza; evitando il pericolo noi ne svalutiamo anche il gusto; rinunciando alla terribilità, noi ne scemiamo anche il fascino.

Dopo una sosta di pochi minuti, per raccogliere qualche informazione dai cammellieri della carovana, riprendiamo la nostra corsa. Le nostre macchine s'insinuano tra nuove alture, formate ancora di cristalli di gesso e d'arenaria silicea; e i lenti somieri gibbosi e gli uomini che li guidano restano subito addietro, rimpiccioliscono rapidamente al nostro sguardo, scompajono.

Il giorno arde coi suoi ultimi fuochi, che indorano e arrossano tutto il cielo occidentale. Ed ecco venire incontro a noi un gruppo di gente, che, coi cannocchiali, riconosciamo indigeni armati. Andiamo diritti verso di essi; siamo loro prossimi così da poterli contare, da poterne osservare le vesti e la figura. Riconosciamo ascari nostri, ascari libici: un plotoncino. C[illegible]. Il jusbasci, che comanda il plotone, scende dal muletto che cavalca, s'approssima al primo autocarro della colonna, ove è il colonnello Graziosi con altri ufficiali. Dà notizie del suo piccolo riparto: ha lasciato i pozzi di Bu Etla, che presidiò fino ad oggi, e fa viaggio per raggiungere a Bungeim la compagnia cui appartiene. Ai pozzi di Bu Etla, il plotone è stato sostituito da un manipolo di gendarmi indigeni. Tutto il paese intorno è tranquillo.

Il jusbasci — un arabo dalla c[illegible], dal volto intelligente ed espressivo, dagli occhi vivaci e franchi — non ha più niente, che d'interessi, da dirci. E noi da un lato, e lui e i suoi uomini da un altro, riprendiamo la nostra marcia, per il paese infecondo, di arene, di tufi, di rocce senza letizia d'un sia pur breve verdeggiare d'erbe, d'un fuggitivo verdeggiare di arbusto.

Ai pozzi di Bu Etla

Scende la sera quando giungiamo all'imbocco della conca di Bu Etla, un piano brullo conchiuso tra alture brulle, che nella sagoma ricordano le ambe abissine, elevate dal fondo della conca sessanta o settanta metri. Queste alture sono ciò che resta di un altopiano, che fu già fondo di mare, quando il mare si stendev[a] su tutta questa regione, e che rimase poi scoperto quando le acque si ritirarono, precipitando nell'immenso bacino che si aprì per lo sprofondare della favoleggiata Tirrenide e per il formarsi del Mediterraneo occidentale. Le acque stesse, nel precipitare, solcarono, scavarono in vario modo il suolo che scoprivano. I venti, poi ingolfandosi, lavorando in quei solchi, li approfondirono, li ampliarono, ridussero il primitivo altopiano a questa successione di alture, nettamente separate le une dalle altre, alte tutte ugualmente, e cioè quanto, all'incirca, era alto prima l'altopiano unito, così regolari e precise di linee da parere costruzioni artificiali, da far pensare, in proporzioni colossali, a quei mucchi di ghiaia che gli sterratori accumulano, in forma di tronchi di piramide, ai lati delle strade cui giova rinnovare la massicciata, o ai mucchi di neve che gli spazzini costruiscono, in forma di tronchi di cono, d'inverno, pei viali e per le piazze delle nostre città del nord, quando le spalano dopo un'abbondante nevicata. Queste alture non costituiscono quindi, a parte la loro modesta elevazione, un sistema montuoso: non sono che i lembi di un pianoro, eroso dalle acque che prima lo coprivano, rotto dai venti che poi lo travagliarono in mille guise.

Presso i pozzi di Bu Etla, al centro della conca ampia così che vi potrebbero manovrare due corpi d'armata, troviamo i sei autocarri del sergente Bengaster, che stamane ci hanno preceduto, e i gendarmi indigeni che presidiano il luogo, in sostituzione del plotone libico. Questi gendarmi costituiscono un nuovo corpo, raccolto qui in Tripolitania, formato esclusivamente di elementi indigeni, di elementi, anzi, locali del paese ove prestano servizio. Si raggruppano in manipoli, di cui è affidato il comando all'individuo che pare, tra gli armati, il più autorevole e il meglio atto; ed hanno l'incarico della polizia e della difesa di quelle località ove non è stato stabilito un nostro presidio di altre truppe. L'istituzione di questo corpo, che non è propriamente un corpo organizzato, ma un complesso di bande locali, ha fatto ottima prova: gli indigeni vi si arruolano numerosi e volenterosi, e, liberi da vincoli troppo gravi di forma e da obblighi esclusivi e precisi di servizio, compiono il dovere loro, quello che è loro prescritto, sotto il comando dei loro stessi capi, nell'interesse della sicurezza pubblica, delle loro famiglie, dei loro accampamenti, dei loro villaggi: compiono il dovere loro con coscienza e con zelo.

I gendarmi che presidiavano Bu Etla — una quindicina — raccolti in due o tre tende circondate da una piccola trincea, si schierarono al nostro arrivo per presentare le armi al colonnello Graziosi. Questi li passò in rivista; s'informò dal loro comandante, delle disposizioni di sicurezza che aveva preso per un'eventuale difesa del luogo contro qualche gruppo di predoni malintenzionati; approvò queste disposizioni, che dimostravano l'intuito guerresco, naturale, innato nel berbero; e affidò ai gendarmi stessi la sorveglianza del nostro campo per la notte.

Compera politica

Nella sera, ch'è profonda d'ombre impenetrabili giù, nella conca, ch'è luminosa in alto innumerabilmente di stelle, silenziosi nel silenzio vastissimo del luogo e dell'ora, scendono verso i pozzi due pastori, colle loro greggi lanose. Vengono, dicono, dall'uadi Aramna; e il colonnello Graziosi, mentre acquista da essi un montone, per donarlo ai gendarmi, li interroga lentamente, quasi incidentalmente e distrattamente, sur un concentramento di armati, raccoltisi, secondo che egli ha notizia, appunto all'uadi Aramna. Alla discussione sul prezzo del montone — Bintu nus!, chiede e insiste il più vecchio dei pastori: un napoleone e mezzo — l'interrogazione, l'indagine politica si alterna, si riconnette, si confonde...

— Bintu nus! Bintu nus! — Non un centesimo meno: il vecchio si rivela avido e cocciuto.

— Ma tanto costano i montoni all'uadi Aramna? Dunque c'è molta gente là che mangia... Quanti, all'incirca?

Il vecchio, oltrechè ostinato, è anche diffidente: schiva certe domande che sanno un po' troppo l'insidia. Ma per lui parla il giovine, sciolto, chiaro, spedito. E il colonnello Graziosi, in ginocchio presso il fuoco a cui si cuoce la minestra che sarà nostra cena, palpando la lana del montone ch'è in discussione, osservando da ogni parte l'animale, come se niente più di quello lo interessasse, ascolta l'interprete Husain che traduce il discorso del pastore. Finalmente sa tutto quello che voleva sapere: si leva in piedi, sorridendo:

— Montone e informazioni sull'uadi Aramna, un napoleone e mezzo: no! non è caro! — E chiama il suo tenente: — Corbonechi! Favorisca pagare trenta lire a questo brav'uomo! E il montone lo offra ai gendarmi, in compenso della guardia che ci veglieranno stanotte.

MARIO BASSI.



I notabili del Fezzan a Tripoli

1. Il conquistatore del Fezzan, colonnello dei bersaglieri Miani; 2. il tenente-colonnello Graziosi, direttore dell'Ufficio politico militare della Tripolitania.

I notabili del Fezzan ammirano i nostri soldati a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 7, ore 20,25.

Nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, vi fu oggi la rivista delle truppe del presidio passata dal governatore, tenente-generale Garioni. Sfilarono in ordine perfetto e furono specialmente ammirati il Corpo dei volontari italiani, la fanteria montata, la sezione di artiglieria trainata da cammelli e i giovani dell'Educatorio della Menscia. Il Governatore si congratulò vivamente col comandante la Divisione territoriale, generale Cigliana. Assistevano alla rivista anche i capi del Fezzan, giunti l'altro ieri. Essi rimasero meravigliati nel constatare l'ordine e la disciplina perfetti delle truppe libiche e dei giovinetti dell'Educatorio, non riuscendo a comprendere come mai la nostra educazione militare fosse riuscita a tanto. Durante la rivista volarono in aeroplano i tenenti Tappi e Poggi. Alle ore dieci il Governatore ricevette al castello tutte le Autorità e notabilità cittadine e nel pomeriggio il Corpo consolare. Questa sera, infine, alle ore venti, vi fu un pranzo di gala offerto dal Governatore con l'intervento di tutti gli ufficiali generali e superiori e di tutte le Autorità della Colonia. Al circo equestre vi fu uno spettacolo di gala in onore dei capi del Fezzan.

I sudditi italiani domandano un Consolato a Trento

Riva di Trento, 8, notte.

In occasione della festa dello Statuto i Regnicoli residenti nel Trentino hanno tenuto il loro quadriennale Congresso. La relazione letta all'adunanza ha ricordato l'azione svolta dalla Società Regnicoli per tenere alto lo spirito nazionale e partecipare affettuosamente a tutte le vicende della Patria. Così si ebbero varie feste pro Croce Rossa Italiana, sottoscrizioni per i caduti in Libia, le grandiose commemorazioni libica e Verdiana, le gite istruttive nel Regno. La Presidenza ha comunicato come la Società Regnicoli abbia acquistato presso Rovereto una villa allo scopo di offrire un gaio soggiorno estivo specialmente per le signore ed i bambini della colonia. Importantissima è riuscita quella parte della discussione che riguarda le pratiche del Governo italiano per ottenere una efficace cooperazione nel sussidiare i sudditi italiani bisognosi e venne vivamente deplorata l'indifferenza mostrata in proposito, fino ad ora, dal Governo stesso. Si è pure lamentato come dopo il trasferimento della Dogana italiana da Riva a Malcesine non venne più coperto il posto di delegato consolare a Riva stessa e si fecero voti per la sollecita erezione di un Consolato italiano a Trento, la cui opera si presenta ogni giorno più necessaria. Il Congresso si chiuse con l'invio di entusiastici telegrammi di omaggio al Re. Un altro dispaccio fu mandato al nuovo console italiano ad Innsbruck, il quale ha, a sua volta, telegrafato assicurando il massimo appoggio alla colonia italiana. Seguì un banchetto coronato da brindisi pieni di entusiasmo e quindi insieme alla fanfara della Società Regnicoli, i congressisti si recarono a fare una gita sul Garda, sbarcando a Malcesine, ove ebbero accoglienze splendide. Quando il piroscafo salpò da Riva mentre la banda suonava l'Inno a Tripoli, dalla popolazione partì un lungo, fervidissimo applauso.

Le proteste dei deputati trentini alla Dieta di Innsbruck

Trento, 8, notte.

L'on. Degasperi ed altri deputati popolari italiani hanno presentato una energica protesta contro le nuove misure restrittive all'emigrazione: misure che recano pregiudizio notevole alle popolazioni italiane. I liberali e socialisti italiani si sono associati alla protesta ed il luogotenente ha promesso che saranno attenuati i rigori. I deputati popolari hanno pure protestato per un grave episodio avvenuto a Vermiglio nell'Alta Val di Sole. Colà una comitiva di soldati ubbriachi, dopo di aver fatto un chiasso infernale, hanno di notte tempo spezzate le porte delle abitazioni, penetrandovi a spaventare e maltrattare le persone. Una povera vecchia è rimasta così terrorizzata, che ora versa in condizioni gravissime. Un giovane è riuscito a salvarsi soltanto saltando dalla finestra.

La squadra del Duca degli Abruzzi nella rada di Vado

Savona, 8, notte.

Stamane, verso le 8, la divisione navale del Duca degli Abruzzi, lasciato il porto di Genova, si portava al largo. Dopo aver eseguito esercitazioni ed evoluzioni, verso le ore 13 le navi entrarono nella rada di Porto Vado, ancorandosi presso la Vittorio Emanuele. La divisione navale è composta della corazzata Regina Elena (nave ammiraglia), Roma, Napoli, dalla nave esploratrice Quarto, di una squadriglia di cacciatorpediniere. La divisione vi si tratterrà qualche giorno per le esercitazioni di tiro. Il mare continua a mantenersi agitatissimo.

Libri ricevuti

Sabadino (Degli Arienti): Le porretane, a cura di Giovanni Gambarin. — Bari, Laterza nella collezione Scrittori d'Italia, pp. 453.

Fiore di leggende. Cantari antichi editi e ordinati da Ezio Levi. Serie prima. Cantari leggendari. — Bari, Laterza, idem.

G. Papini e G. Prezzolini: Vecchio e nuovo nazionalismo. — Milano. Studio Editoriale Lombardo, pp. 181.

Carlo Bandini: Roma e la nobiltà romana nel tramonto del secolo XVIII. — Città di Castello, Lapi, pp. [illegible].

Giannino Antona Traversi: Il paravento, commedia in tre atti. La religione delle pazze. trici. Scena unica. — Remo Sandron, Palermo, pp. 205.

Aldo Ferrari: Giuseppe Ferrari. Saggio critico. — A. F. Formiggini, Genova, pp. [illegible].

Eugenio Passamonti: Il Giornalismo Giobertiano in Torino nel 1847-1848. — Milano, Albrighi e Segati, pp. 477.

N. Massimo Fovel: Tripoli e i problemi della Democrazia. — Quattrini, Firenze, pp. 153.

Francesco Frola: Il trionfo della follia. Romanzo. Casa Editrice «La Vampa». — Torino, pp. [illegible].

Il Congresso della Lega Navale inaugurato dal Duca di Genova

Genova, 8, notte.

Questa mattina, nel salone del teatro, all'Esposizione internazionale di Marina, si è aperto il Congresso della Lega navale nazionale.

Sono intervenuti alla cerimonia il Duca di Genova, il sindaco, il senatore Salvarezza, il capitano Giavotto in rappresentanza del ministro della Marina, il comm. Ronco, presidente del Consorzio, gli onorevoli Ancona, Fiamberti, Rissetti e Riccio, gli ammiragli Mangoni o Marchese e altri ufficiali di terra e di mare in servizio attivo e nella Riserva.

Hanno mandato cordiali adesioni i ministri Salandra, Millo, Dari, Cavasola, Rava, Martini, Riccio, Di San Giuliano, Ciuffelli, Daneo, Grandi, Rubini, i sottosegretari Battaglieri, Marcello, De Como, Visocchi, Mosca, Tassoni, l'ammiraglio Viale, il senatore Canevaro, il generale Cadorna, l'on. Raimondi, l'on. Arlotta e molte altre personalità.

Dopo la lettura delle adesioni l'on. Bettolo ha pronunciato il discorso inaugurale che venne molto applaudito.

Su proposta del vice presidente della Sezione di Genova, cav. Bodoano, si nominarono per acclamazione a presidente del Congresso l'ammiraglio Bettolo, a vice presidenti il commendator Ronco, presidente del Consorzio, e il comandante Giavotto, direttore dell'Ufficio idrografico, e a segretario generale il gen. Amadasi. L'on. Bettolo accettò ringraziando. Pregò poi gli on. Ancona e Di Palma di voler riassumere le loro relazioni, desiderando abbinarle per farne un'unica discussione, essendo affini fra di loro e volendo sollecitare i lavori, perchè essi devono trovarsi domani a Roma per i lavori parlamentari.

La marina militare nell'economia nazionale

L'on. Ancona legge la sua relazione sulla Marina militare nell'economia nazionale, sostenendo, con osservazioni scientifiche, che la Marina militare è un vantaggio grande e diretto per l'industria e l'economia nazionale.

«Un paese come il nostro — dice l'oratore — non potrebbe prosperare e dilatarsi nel mondo senza l'ausilio della Marina militare, senza la quale non sarebbe neanche possibile alcuna impresa coloniale». L'on. Ancona termina: «La questione è un'altra ed è quella di spendere meglio l'ingente somma che la Marina militare ci costa, per lo che mi sembrano necessarie le seguenti riforme: 1) Riorganizzare gli arsenali di Stato in tesi industriale e diminuirne il numero, e specializzarli, mentre, come ho dianzi osservato, si continua in una direttiva affatto opposta. 2) Concentrare più che sia possibile a Spezia, il cui porto sembra fatto apposta, le costruzioni navali principali ed accessorie, in modo da sgombrare a poco a poco i porti di Genova e di Napoli degli impianti per la Marina militare. Questi porti devono sviluppare commercialmente come porti mercantili, mentre ora sono inceppati nel loro sviluppo dagli impianti della Marina militare. 3) I cantieri privati devono curare maggiormente la costruzione delle motrici navali, sia a vapore, sia ad olio pesante, aiutando le buone iniziative nazionali, invece di limitarsi a copiare le costruzioni e i tipi inglesi che non sono sempre i migliori. 4) Sviluppare maggiormente le industrie dell'attrezzamento navale, nelle quali siamo ancora troppo dipendenti dall'estero, mentre molti apparecchi potrebbero costruirsi in Italia. 5) Coordinare lo sviluppo della Marina mercantile a quello militare nel senso che le costruzioni mercantili completino ed integrino quelle militari, dando maggior continuità e quindi efficienza di lavoro ai cantieri, in modo che non si ripeta il fenomeno disastroso di periodi di inerzia intercalantisi con periodi congestionati del lavoro.

«Bisogna insomma — conclude l'oratore — aumentare il rendimento e l'economia dei nostri impianti di terra della Marina militare che sono troppo costosi; ed insieme migliorare quelli della Marina mercantile, favorendo e sviluppando fra le due Marine quella fusione e quel reciproco aiuto e concorso col quale l'una e l'altra potranno maggiormente giovare all'espansione dell'Italia nel mondo, espansione indispensabile che la storia, la geografia, la demografia e le attitudini nostre rendono sicura. In tal modo la Marina militare sarà sempre maggiore e più efficace strumento di questa espansione, compenserà largamente, materialmente e moralmente il paese dei sacrifici di danaro che ci costa».

Per l'equilibrio navale nel Mediterraneo

L'on. Federico Di Palma ha svolto il tema: «Equilibrio navale nel Mediterraneo». Dopo aver confrontato fra loro le squadre delle maggiori nazioni del mondo e parlato dell'attività navale dell'Europa dal 1913, egli ha affermato che nessun'altra Potenza ha così grandi interessi nel Mediterraneo come l'Italia. L'oratore è poi passato a dimostrare la insufficienza della formula: «una nave all'anno», passando in rassegna i diversi tipi delle nostre grandi navi da guerra, sostenendo che dovrebbe essere riconosciuta maggiore autorità al Comitato degli ammiragli.

Concludendo, l'oratore ha detto:

«Riteniamo di non avere fatto opera superflua e inutile, poichè il Congresso potrà estendere la discussione anche ad altri argomenti strettamente affini alla politica navale, fra i quali principalissimo quello del più rigoroso impiego del bilancio ad esclusivo vantaggio dello sviluppo delle nostre forze sul mare. Tutto deve convergere verso la suprema espansione del nostro potere marittimo inteso in tutte le sue complesse finalità politiche, militari, economiche e coloniali.

«E' sul mare che oggi le maggiori nazioni fanno lo spiegamento delle loro forze, è sul mare che lo spirito di iniziativa nazionale ed individuale trova oggi il suo vasto campo di azione e di competizione. La lotta è sul mari. Lotta incessante, quotidiana, pacifica, ma egualmente formidabile, lotta nella quale vincono quelle nazioni e quei popoli che sono assistiti da una flotta militare efficiente e da una rigogliosa Marina mercantile. L'Italia, per potersi sentire sicura dei suoi destini, deve poter contare sopra una valida flotta proporzionata a quella delle altre nazioni mediterranee».

Dopo le relazioni Ancona e Di Palma che furono applauditissime il Duca di Genova si ritirò alle 11 acclamato dai presenti e ossequiato dalle notabilità e autorità che lo accompagnarono fino all'uscita. S. A. R. salì in vettura e si recò a Palazzo Reale salutato rispettosamente lungo il percorso.

Il Congresso della Lega navale si è riunito alle 15 per discutere le relazioni Ancona e Di Palma.

Il Duca di Genova prima di inaugurare il Congresso, accompagnato dal suo aiutante di bandiera Marenco di Moriondo, dalle autorità municipali e dalle autorità politiche, fece un breve giro per l'esposizione; visitò il salone elettrico, ove fu ricevuto dall'ingegnere direttore dei lavori Conti-Cagli, la mostra delle grandi ditte costruttrici e della marina militare ove gli fu guida il comandante di marina Rossi. Quindi assistette ad esperimenti di telefono senza fili marca.

Gli olandesi e i casi di Durazzo

L'esame delle carte del col. Muricchio è riuscito completamente negativo

La spauracchio degli insorti - In attesa della squadra internazionale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 7, ore 23.

(Per telegrafo da Brindisi, 8, ore 10,40).

La prima persona, che vidi stamane appena liberatomi dal tormento notturno rappresentato dai riposi nelle topaie degli alberghi di Durazzo, è stato il colonnello Muricchio. Il bravo ufficiale, al quale mi lega una vecchia amicizia, mi diceva che l'incidente è eminentemente personale e deriva dalla ossessione da cui gli olandesi sono presi, che le intenzioni offensive che si attribuiscono agli insorti siano alimentate da lui, da Molledo e da Cartoldi. « Se, per un caso qualunque, quella sera Molledo fosse stato meco — mi disse il colonnello Muricchio — avrebbe subito la medesima offesa che colpì me ».

Malgrado le scuse del Governo albanese, gli ufficiali olandesi continuano nel loro contegno di aperta provocazione. Stamane la casa abitata dal colonnello Muricchio era ancora piantonata dai gendarmi e fu necessario che il barone Aliotti mandasse ad avvertire la polizia che, se entro mezz'ora di tempo i gendarmi non scomparissero, avrebbe mandato un plotone di marinai ad espellerli colla forza. Come si vede, dire che l'incidente va appianandosi è per lo meno prematuro. Il Governo italiano e quello albanese potranno venire ad un completo, soddisfacente accordo in merito all'incidente; ciò tuttavia non impedirà che gli ufficiali olandesi continuino ad agire per loro conto, astraendo da qualsiasi ordine che potrà essere loro impartito dal Principe e dal Consiglio dei Ministri. La forza armata, i possessori di fucili che sono a Durazzo dipendono dagli olandesi e ubbidiscono agli olandesi. Il Governo albanese e la sua colonia non esistono che nelle affermazioni dei comunicati ufficiali.

La celebrazione della festa dello Statuto, fatta dalla nostra Colonia di qui, di cui vi darà conferma il dispaccio ufficiale, ha motivato una contro-dimostrazione dei nazionalisti albanesi. L'ammiraglio Trifari, dopo il ricevimento alla Legazione, aveva invitato a bordo del Misurata la Colonia: appena gli invitati dal Misurata discesero a terra, una turba di nazionalisti, col pretesto di commemorare i martiri del 23, mitragliati, come tutti sanno, nella schiena dai cannoni male adoperati dagli austriaci, si riunì nella chiesa cattolica e, capitanata da don Caciorri e compagni, percorse le vie di Durazzo gridando gli insulti più volgari all'indirizzo dell'Italia e inneggiando al colonnello olandese Thomson. In testa all'eroico corteo, don Caciorri aveva pensato di mettere alcune donne di nazionalità austro-ungarica qui convenute, ben sapendo che gli italiani contro le donne non avrebbero reagito. La dimostrazione ebbe per effetto di consigliare Turkan pascià di restringere alle 11 e mezza l'ora del coprifuoco. Al tramonto Durazzo era deserta.

L'esame delle carte sequestrate in casa del colonnello Muricchio che, come si annunciò, doveva aver luogo iersera, venne rinviato a stasera alle ore 22. Sapremo quindi l'esito domani. Il rinvio avvenne perchè all'ultim'ora si presentarono all'appuntamento come rappresentanti del Governo albanese persone maltese.

Dinanzi a questa novità, il marchese Durazzo stimò che la parte italiana si trovava in istato di inferiorità, ed oppose una pregiudiziale, rifiutandosi di iniziare l'esame dei documenti. In seguito a questo, il Governo albanese ricompose la sua Commissione, costituendola con le persone di Fetsi bey e Ekrem bey, notoriamente gravitanti nell'orbita austriaca, e del sedicente prof. Gurachuchi, troppo noto perchè debba presentarvelo ancora: il Gurachuchi ha una licenza di liceo, ottenuta a Napoli, titolo sufficiente per averlo fatto creare ministro dell'istruzione dall'ex-Governo di Valona. Il Gurachuchi è, diremo così, un solitario, uno di quei cinque o sei nazionalisti albanesi onesti, i quali continuano a credere nell'ideale dell'Albania capace di fare da sè. Compongono la Commissione italiana, oltre il marchese Durazzo, console, il tenente Andreoli, addetto di Legazione, e il nostro dragomanno, cav. Danisca. La Commissione si raduna mentre vi telegrafo.

Fu fatto oggi dal Governo albanese un tentativo per mettere l'incidente Muricchio nel dimenticatoio, o per lo meno comporlo in guisa amichevole; ma il barone Aliotti si rifiutò energicamente di prendere in considerazione il desiderio di Turkan pascià, così consono all'indole di questa gente fatta di accomodamenti e di oblio. Alle 17 anzi il ministro d'Italia si recò a palazzo a conferire col Re, che pare abbia pregato personalmente il barone Aliotti di prestarsi a comporre la questione fra il Muricchio e gli ufficiali olandesi. Evidentemente l'Aliotti non tende ad assecondare il desiderio reale. L'incidente quindi non è chiuso: forse se gli ufficiali olandesi non avessero commesso la nuova imprudenza di mantenere sorvegliata dalla polizia la casa abitata da Muricchio, Aliotti si sarebbe mostrato meno intransigente; ma la gendarmeria olandese, che è divenuta un potere indipendente, deve fare i conti con noi, ed essa non deve in alcun modo beneficiare dei riguardi e della tolleranza che noi potremmo avere per le condizioni speciali del Principe e del suo Governo.

In quanto agli insorti, essi non potrebbero — poveretti! — rimanere più calmi di come si mantengono, dimostrando come tutto quanto accade di comico in questo pugno di casupole non li riguarda. Vi dissi già che i Malissori, venuti a Durazzo hanno già dichiarato anche loro che di combattere non hanno nessuna voglia; anche oggi, mentre i seguaci di quell'impareggiabile prete che è don Caciorri si sgolavano a gridare nientemeno che « morte agli Italiani » e « gli Italiani in mare! », ripeterono che il loro ufficio di guardia al Principe non implica il dovere di combattere per lui. A furia di ripeterlo gli insorti finiranno magari per essere tentati di venire a Durazzo; ma se è vero che avremo presto qui le navi di tutte le Potenze, potete star certi che anche questo spauracchio degli insorti a Durazzo scomparirà del tutto. Rimarrà soltanto in funzione la fabbrica degli incidenti cosidetti italo-albanesi. Noi stiamo pensando di che specie sarà quello che seguirà all'incidente che ci ha tenuti in questi giorni occupati.

ARNALDO CIPOLLA.

Il verbale sull'esame dei documenti sequestrati al col. Muricchio e al prof. Chinigò

Durazzo, 8, notte.

Stanotte alle ore due venne redatto il seguente verbale riguardante l'esame delle carte sequestrate al colonnello Muricchio:

« Noi sottoscritti diamo atto, col presente scritto, che nella riunione che ebbe luogo il giorno 7 giugno dalle ore 10 fino alle ore 14 di detto giorno noi prendemmo in esame le carte e i documenti sequestrati il giorno 5 corrente in casa Alessio.

« Da questo esame i quattro Membri albanesi, cioè i signori Fetziz bey, Ekrem bey, Gurachuchi e Thomson vennero alla conclusione che una lettera è di natura compromettente pel signor Muricchio, perchè il contenuto di questa lettera ha rapporti morali coll'accusa di cui è oggetto detto colonnello.

« I tre Membri italiani, cioè il marchese Carlo Durazzo, il tenente Americo Andreoli, il signor Pietro Daniska vennero alla conclusione che nessuna lettera esaminata e nessun documento contengono assolutamente nulla di compromettente pel colonnello Muricchio nè in generale nè in rapporto all'accusa di cui egli è oggetto. Quanto alla lettera di cui sopra, essi assicurano trattarsi di una lettera privata in cui il colonnello Muricchio non fa che manifestare opinioni e apprezzamenti personali che non hanno il minimo rapporto coll'accusa contro di lui elevata.

« Quanto al professore Chinigò, tutti i Membri sono d'accordo che nelle carte esaminate nulla si trovò che possa comprometterlo. — Durazzo 8 giugno 1914, firmati: Durazzo, Andreoli, Daniska, Fetsiz bey, Ekrem bey Vlora, Gurachuchi e Thomson ».

(Ag. Stefani)

Ci telefonano da Roma:

« Una comunicazione del Ministero degli Esteri annunzia che l'esame delle carte sequestrate al colonnello Muricchio, avvenuto a Durazzo alla presenza dei delegati del Governo albanese e dei rappresentanti del Governo italiano, è riuscito completamente negativo ».

Il Governo albanese riconosce l'errore dell'ufficiale olandese e promette il suo allontanamento

Durazzo, 8, mattina.

Ieri mattina il ministro d'Italia ha avuto un colloquio col Principe e col Consiglio dei ministri, i quali, avendo riconosciuto l'errata condotta del colonnello olandese, hanno promesso piena soddisfazione. Il barone Aliotti ha anche insistito per l'esame delle carte sequestrate, che è stato intrapreso da una Commissione mista, per il desiderio di mettere in chiaro la falsità dell'accusa, indipendentemente dalla soddisfazione dovuta per la violazione delle capitolazioni.

Si dice che gli ufficiali olandesi, e specialmente il colonnello Thompson, rifiutino di obbedire al Governo albanese, perchè ritengono che il loro mandato deriva dalle Potenze, cioè dalla Conferenza di Londra.

Intanto il Governo albanese ha scritto una lettera ufficiale al ministro d'Italia, in cui gli reitera l'assicurazione, già data per iscritto, circa la soddisfazione che intende dare all'Italia in seguito all'incidente Muricchio. Tosto che la Commissione mista, che esamina le carte, avrà accertato l'innocenza del Muricchio, il Governo albanese domanderà al Governo olandese la sostituzione dei responsabili dell'incidente.

(Ag. Stefani).

Il maresciallo di Corte Trotha ritorna a Durazzo

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 8, notte.

L'inviato austriaco a Durazzo, Loewenthal, ha dato ordine all'Agenzia del Lloyd, che notoriamente dipende da Trieste, di non usare più la lingua italiana sia nei rapporti interni che in quelli con le parti, bensì di usare soltanto la lingua tedesca e albanese. E' da notare che la lingua italiana nelle agenzie del Lloyd e nei porti albanesi è la lingua usuale di comunicazione.

Il maresciallo di Corte del Principe di Albania von Trotha è arrivato qui ieri sera da Berlino ed è subito partito per Durazzo, imbarcandosi sul piroscafo *Luigi Barona Bruk*. Nel breve tempo in cui si trattenne a Trieste non ricevette alcun personaggio. Chi però lo vide disse che era preoccupato. Questo Trotha, che nei giornali berlinesi e viennesi sparlò dell'Italia in modo indecente, pareva che qua temesse di essere riconosciuto. Arrivato a bordo del piroscafo, si ritirò in cabina. A Trieste è molto commentato il suo ritorno in Albania.

Le elezioni amministrative

In Provincia di Cuneo

Cuneo, 8, mattino.

Nella mattinata si sono conosciuti questi altri risultati delle elezioni provinciali di ieri:

Villanova Solaro: Qui era candidato senza competitori l'uscente consigliere provinciale comm. Paolo Enrico, il quale ha riportato 980 voti su 1004 votanti.

Da *Paesana*, dove ferveva una lotta vivacissima fra l'uscente deputato Margaria, consigliere provinciale, e il sindaco di quella cittadina, signor Picca Giuseppe, il risultato che finora si conosce, ma che non è definitivo, è il seguente: Margaria 1026 voti; Picca 862.

A *Dogliani* vi è stata una lotta asprissima fra i due candidati nuovi, avv. Teobaldo Viglino, sindaco, e il notaio Travaglio, essendosi ritirato il consigliere uscente dott. Edoardo Bruno. Il Viglino però ha riportato 1190 voti, contro 664 riportati dal suo avversario Travaglio. Manca ancora la Sezione di Belvedere Langhe, che non può spostare l'esito.

Si apprende da *Caraglio* che i voti riportati dall'on. Giolitti sono 897, e che il sindaco di Caraglio, avv. Felice Rossi, ha telegrafato a S. E. Giolitti questo risultato con parole di devozione e di affetto.

A Caraglio, uno dei più grossi centri del Collegio politico di Dronero, vi era un'asprissima lotta comunale fra il partito democratico e il partito clericale. Però i democratici hanno vinto su tutta la linea. I posti della minoranza sono stati conquistati dai socialisti, e della lista clericale è uscito soltanto un nome, quello del comm. Nicolini.

Nella provincia di Novara

Novara, 8, notte.

Furono oggi proclamati ufficialmente eletti a consiglieri provinciali: A Graglia il cav. Ernesto Rubino (costituzionale); a Bioglio il comm. Celestino Bellia (costituzionale); a Orfurano il prof. Chiovenda (costituzionale); a Trino l'on. Rondani (socialista); a San Germano Vercellese l'on. Cugnolio (socialista); a Cigliano il comm. Angiono-Foglietti (costituzionale); a Cannobio il dottor Zoppi (costituzionale); a Omegna l'on. Beltrami (socialista).

In questo primo gruppo la fisonomia del Consiglio provinciale di Novara non cambia, avendo i due partiti, costituzionale e socialista, vinto e perso su di un nome ciascuno, e cioè a Trino è caduto il costituzionale comm. Vercellotti e a Graglia è caduto il socialista uscente Perondi contro il costituzionale Rubino.

Riguardo alle elezioni comunali si hanno finora le seguenti notizie ufficiali: vinsero i costituzionali, riportando la maggioranza, nei Consigli comunali di [illegible], Cortecerro, Mergotto, Cannobio, Trino, [illegible]ano, dove furono rovesciate le amministrazioni [illegible] socialiste. Riportarono invece la maggioranza i socialisti nei Comuni di Omegna, Gravellona Toce e San Germano Vercellese.

Nel vercellese

Vercelli, 8, notte.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nei mandamenti di Trino, San Germano e Cigliano. A Trino la lotta si presentò piuttosto vivace tanto che la sera precedente le elezioni si ebbe qualche tafferuglio con l'intervento della forza pubblica e della truppa. Ieri, però, non si ebbe a lamentare nessun incidente. Per il Consiglio provinciale riuscì eletto l'on. Rondani (socialista) contro l'uscente costituzionale comm. Vercellotti. Nel capoluogo del mandamento, per il Consiglio comunale riuscì quasi completamente trionfante la lista costituzionale, con la scheda dell'attuale sindaco cav. Albasio. A San Germano fu facile la vittoria per il Consiglio provinciale del candidato socialista Cugnolio, che si presentava contro l'avv. Garbasso, presidente del Tribunale di Casale, candidato dei partiti dell'ordine. L'on. Cugnolio fu riconfermato con una forte maggioranza. Anche in tutti i Comuni del mandamento riuscirono vittoriose le liste socialiste. Nel mandamento di Cigliano si ebbe — come è noto — la notevole vittoria del candidato costituzionale avv. comm. Angiono Foglietti contro il socialista Martinotti. Anche nelle elezioni comunali riuscì vittoriosa la lista costituzionale abbattendo così il Consiglio socialista preesistente.

Nel circondario di Voghera

Voghera, 8, mattino.

Ieri si svolsero le elezioni amministrative a Casteggio, a Godiasco e a Barbianello. Ecco l'esito: Nel mandamento di Casteggio si presentarono il liberale De Marchi, il socialista Corelli e l'uscente Vetico. E' riuscito il liberale De Marchi con una discreta maggioranza.

Nel mandamento di Godiasco si presentava il liberale barone De Ghislanzoni uscente e il socialista prof. Morini. Riuscì eletto il liberale De Ghislanzoni con decisa maggioranza.

Nel mandamento di Barbianello erano in lotta il liberale Del Poggio uscente, il cattolico Berri ed il socialista Frotti. Riuscì eletto il socialista Frotti con discreta maggioranza.

La vittoria socialista è dovuta all'incertezza del candidato liberale che provocò il dissidio fra gli elettori dei due partiti e la conseguente forte dispersione di voti.

Nell'astigiano

Asti, 8, notte.

A Montechiaro e Montafia fu rieletto a grande maggioranza l'uscente cav. ing. Ermenegildo Germano contro il socialista Mario Mombello. La proclamazione non avverrà che domani mattina.

A Vignale Monferrato

Vignale Monf., 8, notte.

In una imponente riunione di sindaci, rappresentanti ed elettori dei Comuni del Mandamento, tenutasi in Vignale Monferrato, unanimemente è stato proclamato la rielezione dell'uscente consigliere provinciale cav. uff. avv. Candido Cabiati.

Nel bresciano

Brescia, 8, notte.

Nelle elezioni per consiglieri provinciali a Breno riuscirono i costituzionali avv. Ramellu, avv. Sigismondi e il cattolico on. avv. Tovini. A Rezzato riuscirono eletti trionfalmente con una maggioranza di oltre 800 voti i costituzionali on. avv. Bonicelli e notaio cav. dott. Vincenzo Cazzago, contro i quali gli avversari portavano l'ing. Boversi e il signor Edoardo Strada. Nel mandamento di Pisogne riuscirono senza competitori il costituzionale avvocato Giuseppe Bontempi e il cattolico avv. Corna-Pellegrini.

A Ornavasso

Domodossola, 8, notte.

Eccovi il risultato delle elezioni provinciali a Ornavasso: votanti 1008; prof. Chiovenda (liberale) 629; avv. Moschini (lib. dem.) 628; rag. Zanaldo (socialista) 347.

"Non più navi isolate per le grandi traversate..."

Parigi, 8, mattino.

Uno scienziato, il prof. Legrand, ha manifestato una sua idea che, messa in pratica, potrebbe rendere — egli dice — meno possibili le catastrofi marittime come quelle del « Titanic » e dell' « Empress of Ireland ».

« Secondo me, ha detto il Legrand, non c'è che un mezzo, un mezzo semplicissimo ma infallibile per impedire le catastrofi come quelle che pur troppo abbiamo dovuto lamentare in questi ultimi tempi. Si dovrebbe singolarmente per le grandi linee adottare la navigazione non di unità isolate, ma la navigazione di conserva, secondo l'espressione marittima; non ci dovrebbe essere una nave sola, ma un treno di navi, treno in cui tre o quattro vagoni fossero rappresentati da navi. Sarebbe ora di finirla con i mastodontici bastimenti che costano cinquanta o sessanta milioni. Tre unità, quattro o anche due di media grandezza dovrebbero viaggiare se non nella stessa linea almeno di fronte come le navi di combattimento, essere così in costante relazione fra loro con segnali di telegrafia senza fili pronte ad aiutarsi e soccorrersi l'una e l'altra. Ecco come dovrebbe essere regolata la navigazione sugli Oceani ».

Gli errori degli Stati Uniti al Messico

secondo un nord-americano liberato dalla prigionia

Parigi, 8, mattino.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York una intervista con uno scrittore americano, Jack London, di ritorno agli Stati Uniti dopo essere stato prigioniero al Messico.

Il London dice: « La mia opinione è che l'azione del Governo di Washington verso il Messico è una serie di stupidaggini e di errori. Se prendere Vera Cruz era buona politica, sarebbe stata miglior politica aver preso al tempo stesso Tampico e Porto Messico, cioè tutti i porti della costa orientale ed occidentale. L'America così si sarebbe risparmiata l'umiliazione di vedersi costretta a tutte farse di mediazione, e si sarebbe risparmiato l'inutile sacrificio di vite umane. Poichè si era sbarcati a Vera Cruz, io credo che si sarebbe potuti andare fino alla capitale. Gli indugi non hanno fatto che accrescere le difficoltà ».

Da Washington si ha poi che la situazione messicana si fa nuovamente critica. La causa questa volta è da ricercarsi nel carico di munizioni che il vapore « Antilla » trasportò da New York a Tampico per i costituzionalisti.

Il generale Huerta ha proclamato il blocco a Tampico ed ha dato ordine alle sue tre cannoniere di fermare il vapore « Antilla ».

Dato che i costituzionalisti hanno rifiutato di consentire ad un armistizio nel corso della mediazione, sembrerebbe che Huerta abbia ragione di agire come fa; ma gli Stati Uniti, al momento della presa di Tampico per parte dei costituzionalisti, hanno dichiarato che Tampico era aperto e rifiutano di riconoscere il diritto di blocco al generale Huerta.

Il Governo di Washington, a quanto si crede, ha dato istruzioni all'ammiraglio Bagges perchè faccia in modo che l' « Antilla » non venga molestato. La nave « Antilla » è attesa a Tampico per martedì e le cannoniere messicane sono partite in direzione del nord. Quantunque si sia molto scettici e si creda che nulla di definitivo possa avvenire, tutti questi fatti destano interesse e una certa ansietà. Si teme che il generale Huerta possa cavarsela ancora con suo onore e mettere il presidente Wilson dalla parte del torto.

Carovana attaccata dai ribelli tra Zuetina e Gedabia

Quattro regolarizzati uccisi - Un cavalleggero disperso

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 8, ore 19,15.

Continua l'irrequietezza dei ribelli nella regione di Gedabia. Il sei corrente la solita carovana Zuetina-Gedabia veniva attaccata da un gruppo di ribelli. Essa era scortata da un plotone di cavalleria comandato dal tenente Riccardo Lanza, che si slanciò contro i ribelli uccidendo quattro mondiia (regolarizzati). Si lamenta la dispersione di un cavalleggero, che si ritiene morto per essersi spinto troppo innanzi.

V.

REATI E PENE

Brutale aggressione

(*Tribunale Penale di Torino*).

L'anno scorso, il 27 maggio, la contadina Margherita Villata maritata Zucca, d'anni 63, residente alla cascina Albietto, presso Riva di Chieri, alzatasi di buon mattino aveva portato la colazione al marito ed ai figli che falciavano l'erba in un prato attiguo e, ritornata alla fattoria, si era disposta ad accudire alle faccende domestiche, tranquille e serene come sempre.

Poco dopo le sei e mezza la buona donna, affacciatasi un momento sulla soglia, vide giungere verso di lei un individuo, piuttosto giovane, vestito con una certa proprietà, ma con un fare che rassicurava poco: istintivamente quindi essa fece per rientrare, ma il viandante la chiamò pregandola di regalargli un pezzo di cordicella dovendo rattoppare una rete. La contadina non se lo fece ripetere due volte ed accontentò il cacciatore di frodo, il quale parve soddisfatto e si dispose ad andarsene. Ma costui non aveva fatto pochi passi che la donna se lo vide comparire ancora innanzi tutto agitato e pauroso, balbettando che due guardie venivano a quella volta e gli necessitava nascondersi.

L'uomo e la donna entrarono in casa, e questa anzi, per salvare il giovane, chiuse l'uscio a chiave mettendosi poi a spiare dalla finestra ciò che avveniva di fuori. Ma di fuori non avveniva nulla che potesse turbare alcuno: nessun agente, nessun carabiniere, nessun spauracchio. E la poveretta stava appunto per voltarsi a dar la lieta novella al suo ospite, quando costui, con mossa repentina, alzava la mano armata d'un lungo coltellaccio e le vibrava un tremendo colpo alla schiena. Quindi, senza darle tempo di aprir bocca, la gettò al suolo e, presala per le gambe, la fece ruzzolare per una scala in muratura che accede nella sottostante cantina; poscia il malvagio aggressore fuggì.

La Villata per un po' di tempo rimase colà semisvenuta; riavutasi, potè trascinarsi in cucina ed invocare aiuto. L'udirono il marito ed i figli, i quali accorsero subito in preda alla più viva emozione. La ferita venne portata sopra un letto e convenientemente medicata. La malattia durò più di un mese, ma ebbe esito benevolo.

Informati del fatto i carabinieri, questi iniziarono diligenti ed attive indagini, le quali portarono all'identificazione del colpevole: è costui il pregiudicato Matteo Vercelli, d'anni 32, già condannato per reati di sangue e per gravi aggressioni.

Anche questa volta, non avendo egli asportato nulla dalla casa, si deduce che abbia commesso il ferimento per puro spirito di brutale malvagità, tanto più che tra di lui e la famiglia di quei buoni contadini non v'erano ragioni di odio nè di vendetta.

Il Vercelli non potè essere rintracciato, e così ieri ebbe luogo alla V Sezione del nostro Tribunale il suo processo in contumacia. Fu condannato a quattro anni, nove mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Presid.: avv. Aliberti; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Fea; Cancelliere: De Caroli.

Mortale investimento ciclistico a Carmagnola

Carmagnola, 8, notte.

Verso le ore 17, l'operaio Giuseppe Barbero, nativo di Pompaglia e da qualche anno impiegato in questa officine meccaniche, transitava per via del Mercato, quando in prossimità della casa Osella, un ciclista sconosciuto lo urtò così violentemente di fianco da mandarlo a percuotere del capo contro un gradino. Gli astanti, invano tentarono di arrestare l'emorragia dal naso e da un orecchio. Quando giunse il dottor Lajolo, non potè far altro che constatarne la morte, avvenuta quasi fulmineamente per commozione cerebrale. L'infelice, che aveva 48 anni, era ammogliato ed aveva una figlia. Si presume di poter identificare l'investitore che fuggì subito, in un garzone panettiere.

Giornali e Riviste

Claude Farrère, l'eminente scrittore di *Civilisés*, di *L'homme qui assassina* e di tant'altri lavori di stile e di pensiero che hanno rivelato, al mondo, uno scrittore di razza, è luogotenente di vascello nella marina francese: si chiama M. Bargone. Il luogotenente Bargone — dice il *Temps* — ha ottenuto ultimamente un lungo congedo dalla marina di guerra e si è messo a servizio — servizio volontario — di una grande Compagnia di transatlantici. Il celebre Farrère ha voluto vivere qualche mese a contatto diretto coi marinai, con gli autentici uomini di mare e annunzia imminente la pubblicazione di un volume *Histoires de marins*, che dedica a una bella lettrice sconosciuta. « Sì, signora! — scrive Farrère. — Io che vi dedico queste poche pagine ho visto coi miei occhi, ho toccato colle mie mani il favoloso, lo strano anacronismo di una razza intera, composta ancora di qualche milione di uomini, che si ostinano nella nostra età manifatturiera, parlamentaristica e borsistica a godere senza il denaro, a sfidare il pericolo, a non aver paura della morte e a vivere, sopra tutto, come vivevano nei secoli passati i vostri avi, ostinati, imperterriti e possenti al remo, alla sartie e al timone, alla vela e alla prora, o mia bella e ignota lettrice, sulla sul mare! ». Farrère, su questi racconti brevi, rapidi, sentimentali, eroici, vivi, vissuti nella recente realtà, ha diffuso un grande senso nostalgico: fra pochi anni non ci saranno più marinai, scompariranno i santi del mare, pieni di contrasti e di ire, segnati di molta bellezza e di qualche lordura... Non vedranno più certi vecchi che sanno la bellezza della tempesta e che insegnano agli altri la sapienza vera, imparata navigando nella solitudine, all'ombra delle vele crociate. Ecco qualche ricordo eroico: « Un mozzo è detestato dal capitano per la sua indisciplinatezza, per le troppe abbondanze di alcool che prende in tutti i posti, quando scende dalla nave in cerca di gioia e di piaceri. E' noto a bordo come il « marinaio Crapula ». Per una insubordinazione grave è punito con trenta giorni di prigione. Scoppia sul ponte un incendio: il comandante grida: « Munizioni a mare! ». Il pericolo di incendio è terribile, imminente. Il giovane crapulone, che si trova sul ponte, guardato a vista da due mozzi colla baionetta innestata, risponde: « Pronto, capitano! », e si lancia verso l'incendio e in un batter d'occhio butta le munizioni a mare. La nave è salva. Il giovane ritorna verso i suoi carcerieri e dice, alzando il braccio alla fronte in segno di saluto: « Pronto, capitano! ». Ma il capitano si ferma pallido, e si porta la mano alla visiera: al posto delle braccia il « marinaio Crapula » ha ora due moncherini, due cose orride, sanguinose e informi, nere per le bruciature e rosse di sangue. Il « marinaio Crapula » è diventato, così, semplicemente, un martire e un eroe: ed è santo e puro ». Le narrazioni del Farrère — dice il giornale parigino — sono un atto di fede nel mare e d'amore per la marina. Meritano di essere lette e amate.

***

Uno scienziato londinese assicura in una sua memoria clinica che esiste una vera malattia dell'amore della quale tuttora però non si è scoperto il microbo. Secondo Platone, il filosofo Empedocle — il quale fu presente al sezionamento del cadavere di un uomo che era morto d'amore — riferì che il cuore di quel disgraziato era come consunto dal fuoco, il fegato fumante, i polmoni disseccati, di maniera che egli pensò essere stata l'esistenza di quell'uomo realmente distrutta dal fuoco della passione. Lo scienziato inglese continua: « In una rivista medica italiana di recente data leggiamo che il dottore F. Barrett ritiene essere l'amore un'intossicazione dei centri nervosi. Da tale intossicazione viene alterato il sistema circolatorio, soprattutto se il malato è giovane, e se quello è il primo attacco della malattia amorosa. Tale opinione del Barrett ci richiama alla memoria quel caso raccontato da Galeno, di una giovanetta, che deperiva a vista d'occhio davanti ai genitori trangosciati: e dalla diagnosi che egli fece della malattia. Immaginando che di niente altro si trattasse se non di passione amorosa, l'astuto medico, venuto alla presenza della giovanetta le prese il polso. La presenza di un giovane qual'era Galeno diede a quel polso una frequenza tale di battiti, che nello scienziato non rimase alcun dubbio circa le ragioni del male ». Il dott. Barrett ha condotte molte e accurate analisi sul sangue di persone innamorate, e l'ha trovato profondamente affetto da « leucocitia ». Questa, se non è curata in tempo, produce la neurastenia ed anche la pazzia; senza dire che predispone alla tubercolosi. « E' tempo — conclude il Barrett — di trattar l'amore come si trattano le malattie, con una cura speciale ». Ma quale? Il bacillo dell'amore non è stato ancora trovato, quindi neppure il vaccino che possa combatterlo. Il filosofo Montaigne era del medesimo parere; che cioè l'amore debba essere curato come una malattia con metodi medico-scientifici. Il dott. Barrett si trova dunque al buio sul « sistema » di cura che deve essere adoperato... Probabilmente nessuno dei rimedi descritti da Ovidio nel suo « Remedia Amoris » ha mai guarito un innamorato; e la maggiore difficoltà sta in questo: che tali malati non vogliono essere guariti. Così « Urbis et orbis ».

***

Siamo in un periodo brillante per più o meno sereni e nebbiosi pomeriggi ippici, a San Siro, alle Cascine, a Mirafiori. Ora, dalla rivista *Les sports* si apprende che il più celebre cavallo da corsa, il cavallo tipo, il più mirabilmente che sia forse comparso sui *turfs* del mondo intero, nacque in Francia il 5 aprile 1764, un giorno in cui c'era un eclisse di sole: per questa ragione gli fu dato il nome di *Eclisse*. Aveva una zampa completamente bianca, ciò che gli dava durante il galoppo un'andatura mostruosa. Debuttò a cinque anni, secondo il costume dell'epoca, e nella sua prima corsa coprì la distanza di 6400 metri in sei minuti. Disputò 21 corse e riportò 21 vittorie. Il primo ottobre 1770 comparve in pubblico per l'ultima volta nel premio del Re. Solo e al passo, perchè nessun concorrente osava più presentarsi, coprì il percorso in mezzo alle acclamazioni di una folla in delirio. Fu poi un eccellente riproduttore. Morì nel 1789 all'età di 25 anni. Si scommesse, in premi e in rimonte aveva prodotto al suo fortunato proprietario la somma di quindici milioni di franchi. Dopo, secondo le recentissime ricerche di Henri Lee, vi furono *Gladiateur*, *Plaisanterie*, *la Camargo*, *Ajax* e molti altri, ma nessuno, lo pareggiò. Il nome di *Eclisse* è popolare nel mondo degli allevatori e dei fantini come quello di un... santo.

***

Il fatterello — narrato dalla « Vita » — è accaduto in Scozia, lungo una linea ferroviaria. Un guardia-freni, pochi giorni or sono, scoprì con sorpresa un nido d'uccello costruito in un serbatoio ad aria di un vagone. Nel nido si trovava un uccello e sotto il garrulo pennuto, quattro uova. Per quale mistero questo piccolo uccello aveva potuto intessere il suo nido sotto un vagone che viaggia senza interruzione tutti i giorni della settimana, salvo la domenica tra Livanady e Derry, facendo questo tragitto in cinque ore e questo due volte al giorno? Il 20 maggio vi fu un cambiamento nella partenza del treno: la buona madre alata, ignorando naturalmente il fatto, mancò alla partenza. Non fu possibile sapere quello che avvenne; l'uccello prese un altro treno. Quel che vi ha di certo è che il domani alla partenza di Derry, l'uccellino era nel nido a covar le sue uova. La Compagnia Ferroviaria ha dato ordine di mettere il vagone fuori di servizio fino al giorno in cui i piccoli potranno volarsene via dal loro nido.

Sergente dei lancieri schiacciato dalla tramvia

Roma, 8, mattino.

Una orribile disgrazia avvenne ieri sera in piazza delle Terme. Il sergente maggiore del 5° reggimento lancieri Angelo Morisoni, volendo salire sul tram della linea municipale N. 2, cadde sotto le ruote della vettura di rimorchio. Trasportato all'ospedale morì poco dopo.

La tragica fine di un italiano

Barcellona, 8, mattino.

Un giovane italiano, Angelo Segre si è presentato ieri nel negozio di un armaiolo nella Rambla de Centro per acquistare una rivoltella. Mentre il negoziante gli mostrava qualche rivoltella, il Segre improvvisamente si sparò un colpo al cuore. Egli cadde fulminato. Il fatto ha prodotto grande impressione nella Rambla in quel momento affollatissima.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 8 Giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1; ore 15: 738,5; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 10,4 Minima + 10,4

Piazza Castello — Nella stufa al nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 7	+ 9,6
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 11,4
Stazione Climatologica Sperimentale (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 7	+ 20,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 11,7

10 Giugno — Il sole nasce alle ore 4,06; tramonta alle ore 19,13.

Giorno della luna 17.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,00 (provvisorio).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 8 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,43 3/4 — Londra Lire 25,37 1/2 — Germania Lire 123,73 1/2 — Svizzera Lire 100,37 1/2 — Belgio Lire 99,73 — Austria Lire 104,90 —.

[redacted]

Ieri alle ore 14 dopo penosa malattia munito dei conforti Religiosi spirava nel bacio del Signore

Germano Antonio

d'anni 51

La madre CATERINA FERRARIA ved. GERMANO; i fratelli Geometra CAMILLO, ELIGIO colla consorte LUCIA BARBERIS e figlio MICHELANGELO, ERMINIO, COSTANZA, AURELIA, CLARA; i cugini, parenti e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 9 giugno 1914.

L'accompagnamento dall'abitazione dell'Estinto, corso Oporto 31 bis, alla Chiesa di P. N. avrà luogo oggi martedì alle ore 14,30.

La salma verrà trasportata a Camburzano Biellese, ove avrà luogo la sepoltura mercoledì alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gesta)

[redacted]

Dopo lungo e penosa malattia mancava ai suoi cari

GRIVET-TALOCIA VITTORIO

d'anni 37

La sorella col marito CHIANTEL-PERONO GIOVANNI; il fratello colla moglie SONA MARGHERITA; gli zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 8 giugno 1914.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corr., alle ore 8,30, partendo da via Montevecchio, 8.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto corteo.

(Pompe funebri Gesta)

Amministrazione Provinciale di Milano

[illegible] Cittadinanza italiana. Salario di primo nomina L. 2,80 al giorno, elevabile a L. 3,40 per 4 aumenti quadriennali — vitto in natura — due abiti-divisa all'anno — 1 giorno settimanale di riposo e paga intera e compenso vitto — 7 giorni di vacanza annuale colla corresponsione del salario e compenso vitto. Iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza con diritto alla pensione di L. 540 annue; pensione d'invalidità di L. 540 dopo cinque anni di servizio; [illegible] alla vedova ed ai figli minorenni. Il testo integrale del vigente Regolamento Organico. Chiusura del concorso ... giugno 1914, ore 16. Inviare alla Segreteria Deputazione Provinciale, Divisione 1, via Monforte, 31, Milano, istanza in bollo da L. 0,60, producendo proprio recapito, atto di nascita, certificato penale di data posteriore al 20 marzo 1914, e documenti relativi ai servizi prestati, capacità, istruzione, referenze, ecc.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La proclamazione dello sciopero di tutte le organizzazioni torinesi

Anche i tramvieri si uniranno alla protesta

Anche nella massa operaia torinese le notizie dei fatti di Ancona produssero una penosa impressione, tanto che si previde subito che le organizzazioni avrebbero subito accolto un eventuale ordine di sciopero.

La mattinata trascorse tranquilla, ed unica manifestazione fu l'esposizione della bandiera rossa e abbrunata al balcone dell'Associazione generale degli operai, dove hanno sede la Sezione del partito socialista e la Camera del lavoro.

Nel pomeriggio vi fu un po' di fermento, specialmente tra le maestranze delle fabbriche automobilistiche, le quali comprendono quattordici mila operai.

Furono chieste informazioni alla Sezione socialista ed alla Camera del lavoro, ma i dirigenti risposero sempre che dalla Direzione generale del partito nessun ordine era ancora stato emanato.

Malgrado ciò, in alcuni stabilimenti metallurgici gli operai, che nella mattinata avevano lavorato, iniziarono lo sciopero per proprio conto nel pomeriggio.

Nelle officine automobilistiche Lancia gli operai entrarono, ma rimasero inoperosi, e quindi uscirono in massa. Anche i metallurgici dello stabilimento *Fiat San Giorgio*, che è in corso Vercelli, 47, abbandonarono il lavoro.

Ad essi si aggiunsero poi gli operai della fabbrica d'apparecchi d'aviazione Sit, una sessantina in tutto o poco più, e gli operai dello stabilimento Nassero. Il lavoro non fu invece interrotto in tutte le altre grandi fabbriche metallurgiche.

Alla Camera del lavoro gruppi di operai si recarono a domandare notizie, ma nessuno seppe dare schiarimenti. Era stato telegrafato alla Confederazione generale del lavoro e si era in attesa.

Il Comizio

La proclamazione dello sciopero generale anche nella nostra città non fu presa che nel comizio ch'ebbe luogo alle ore 21. Alla Camera del lavoro era nel giunto, infatti, un telegramma della Confederazione generale, annunciante lo sciopero, ma la notizia non stupì alcuno: era attesa, e la *Stampa* l'aveva già data comunicando il telegramma della Direzione del partito socialista ai ferrovieri di Ancona.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ed i dirigenti della Sezione socialista, appena saputo che doveva effettuarsi lo sciopero, inviarono speciali incaricati nei vari punti della città dove si tenevano comizi elettorali e li fecero cessare immediatamente.

Una folla di operai, quindi, alle ore 21, si radunò nel salone di Corso Siccardi, per il comizio. Siccome moltissimi non avevano potuto entrare fu improvvisato un secondo comizio nel salone sotterraneo.

Nel locale al primo piano, Marchetti, segretario della Camera del lavoro, accennò ai fatti di Ancona e ricordò che il Partito socialista già nel marzo scorso aveva deliberato lo sciopero generale nel caso di nuovi eccidi. Comunicò in seguito che la Confederazione generale del lavoro aveva telegrafato l'ordine di sciopero.

La comunicazione fu accolta da applausi e da grida di: «Viva lo sciopero!»

In un angolo alcuni anarchici urlano a loro volta: «Viva le barricate!» Un gruppo di operai grida: «Devono scioperare anche i tramvieri».

Marchetti soggiunge che anche i tramvieri parteciperanno allo sciopero e che il proletariato torinese vuole avere soddisfazione dal Governo.

Poche parole dice Pestore a nome della Sezione socialista e Francesco Barberis parla brevemente per la Direzione del Partito, rilevando che la deliberazione dello sciopero generale fu presa in perfetto accordo con la Confederazione del lavoro, in modo che la manifestazione sarà completa.

L'on. Sciorati dichiara di tenersi a disposizione del proletariato torinese e raccomanda la calma, unico mezzo perchè la dimostrazione riesca veramente dignitosa e solenne.

— Ricordatevi, — esclama — che sono anche figli del popolo coloro che hanno sparato. Noi non dobbiamo dare occasione a repressioni insensate!

Gli anarchici rumoreggiano e protestano.

Barberis riprende la parola per aggiungere che egli non ha consigliato la violenza, ma se la massa verrà provocata, saprà bene come reagire.

Arvonio, a nome della Federazione metallurgica, invita tutti gli automobilisti a disertare le officine e a fare un'attiva vigilanza perchè non uno tradisca la causa del proletariato.

Parlano ancora Rossi per le sigaraie, l'anarchico Margherita a nome del «Fascio Libertario», il metallurgico Lotito, un giovane repubblicano, un rappresentante dei Lavoratori dello Stato, un altro anarchico, poi dopo brevi comunicazioni di Buozzi e Pastore per invitare a riunione le varie organizzazioni, il comizio è sciolto.

Gli operai escono sul corso Siccardi e si allontanano senza il più lieve incidente. Alcuni più giovani attendono al passaggio le tramvie per avvertire conduttori e fattorini che da questa mattina dovranno scioperare.

E' probabile che ad evitare possibili incidenti le Direzioni delle tramvie non tenteranno di far uscire i carrozzoni. D'altra parte saranno inviate alle rimesse tramviarie Commissioni di vigilanza [illegible].

Lo sciopero sarà esteso a tutte le organizzazioni: anche la Sezione sindacale dei panettieri ha deliberato di unirsi al movimento e terrà una riunione in via Borgo Dora 5.

La Federazione dei Litografi ha diramato questo comunicato:

«Il Comitato della sezione di Torino della Federazione Italiana dei litografi invita i propri associati a rendersi solidali allo sciopero generale di protesta contro gli eccidi di Ancona e Ruvo, proclamato dalla Confederazione generale del lavoro a datare da stamane».

Il deliberato della Confederazione fu inviato ai vari Comitati della Federazione dei Lavoratori del Libro.

Riunione di agenti delle ferrovie secondarie e tramvieri

In una riunione di agenti delle ferrovie secondarie e tramvieri venne votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri e tramvieri intercomunali, facenti capo a Torino, riuniti in numeroso comizio nel locale dell'Associazione Generale degli Operai; udita la relazione fatta dal segretario della IX Commissione di categoria, convinti che l'applicazione della legge sull'equo trattamento viene trascinata alle lunghe a tutto danno del personale; riconoscono la necessità di stringersi più compatti all'organizzazione ed invitano la IX Commissione di categoria ad intensificare l'azione nulla trascurando, e di far pressione presso le Società esercenti le ferrovie e tramvie incluse nella legge 14 luglio 1912 perchè vengano concessi al personale quelle migliorie già da troppo tempo e con troppa calma e serenità attese; fanno voti, che, non venga con ulteriori turlupinature e vane promesse disturbata, lasciando adito ad una protesta più alta e più fiera; si dichiarano solidali coi compagni di Saluzzo nell'agitazione intrapresa per ottenere l'anticipo del 60% sugli stipendi attuali e un acconto sugli arretrati; ed i tramvieri di Orbassano, in particolare, sollecitano una risposta chiara, precisa ed inoppugnabile ai desiderata formulati davanti al loro direttore signor ing. Salvadori commendatore Giacomo».

Il comandante della nave "Giulio Cesare" all'Istituto per le figlie dei militari

Ieri — come è noto — a Pozzuoli è stata fatta alla R. Nave *Giulio Cesare* la consegna della bandiera di combattimento offerta dalle scuole medie d'Italia.

Il presidente dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei militari italiani ha ricevuto il seguente telegramma:

«*Presidente Istituto Figlie militari, a Torino.* — La bandiera di combattimento, con tanto amore trapunta dalle alunne di codesto Istituto si è oggi alzata al picco della nave. A V. S. Ill.ma, alla Direzione e alle gentili alunne va spontaneo in questo solenne momento il nostro riconoscente pensiero. — Comandante nave *Giulio Cesare*».

Per la tramvia Torino-Cavoretto

Riceviamo:

«Presentata dai consiglieri comunali Avezzano, Barberis, Bona, Bosso e Maschio è stata ricevuta dal sindaco senatore Rossi una Commissione di abitanti della regione Cavoretto, la quale chiese assicurazioni circa l'impianto della tramvia deliberata dal Consiglio comunale nella seduta del 27 maggio scorso».

«Il sindaco confermò alla Commissione l'intenzione seria di dare precisa esecuzione alla deliberazione del Consiglio per l'impianto della tramvia secondo il progetto redatto dall'Azienda municipale, attraverso il Pilonetto e la strada comunale di Cavoretto».

«Fece presente come la parte più importante dei lavori da eseguirsi sia costituita dalla sistemazione stradale attraverso il Pilonetto per l'accesso al ponte provvisorio sul Po ed assicurò che l'Amministrazione avrebbe preso tosto i provvedimenti necessari».

«La Commissione fu soddisfatta delle assicurazioni avute, tanto più che potè riconoscere che la promessa è stata mantenuta in quanto i lavori di sistemazione del Pilonetto sono stati iniziati».

Per le elezioni amministrative

La consegna dei certificati elettorali

Gli elettori che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro mercoledì 10, potranno ritirarlo personalmente nel salone d'ingresso al 1.o piano del Palazzo municipale, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, 11, 12 e 13 corrente, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22; e nel giorno di domenica 14 dalle ore 9 alle 17.

Una protesta dell'Unione impiegati privati e commessi

Dall'avv. Ettore Monateri, presidente dell'Unione federale impiegati privati e commessi, riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Con unanime deliberazione, gli impiegati e commessi inscritti alla Federazione che io ho l'onore di presiedere, stabilirono di partecipare alle prossime elezioni amministrative del Comune di Torino, con candidati propri, facenti adesione al Fascio delle forze democratiche.

«Annunziata al pubblico la lista dei candidati del Fascio democratico, ove era compreso il nome dell'impiegato Libreria Tommaso, questi venne chiamato dalla Direzione della Ditta Michelin (ove da otto anni era addetto in qualità di Cassiere-Procuratore) per avergli intimato di lasciare l'impiego o la candidatura.

«Di fronte alla dichiarazione dell'impiegato Libreria, che intendeva di conservare libero ed integro ogni suo diritto di cittadino fuori dell'ufficio, purchè l'esplicazione di questo suo diritto non implicasse diminuzione di attività nel suo lavoro, la Ditta senz'altro lo licenziò.

«Nessuno può ignorare la gravità di simile provvedimento che viene pur troppo a significare ancora una volta lo stato di inferiorità nel quale trovasi la classe degli impiegati privati e commessi financo nell'esplicazione di quei elementari diritti che la legge liberale accorda ad ogni cittadino.

«Concedendo il favore della pubblicazione della presente Ella farà un bene a tutta la classe degli impiegati e commessi, dimostrando ancora una volta come il giornalismo sia sempre pronto a prestare l'opera sua per le cause buone ed oneste.

«Ringraziando. — Avv. Monateri Ettore, Presidente Federazione Impiegati privati e commessi».

Le riunioni elettorali del partito costituzionale

Dal partito costituzionale sono state indette per questa settimana le seguenti riunioni elettorali, salvo modificazioni eventuali che possano essere provocate dallo sciopero generale:

Martedì: Unione sportiva barriera Casale: oratori Avezzano, Reyneri, Molinari. — Ristorante Altino, Pozzo Strada: Emprin, Bosio, Bona, Barberis, Rossi, Gobbi.

Mercoledì: Campidoglio teatro Carrone: Bona, Reyneri, Bosso, Bosio — Circolo barriera Milano: Grassi, Gobbi ed altri — Crocetta, Circolo: Vicari, Sincero, Barberis, Mercandino, Musso, Dagasso — Lingotto, Trattoria Morino: Avezzano, Borioi, Mercandino, Debernardi.

Sabato: Arena Cavoretto: Bona, Barberis, Mussi, Dagasso — Barriera Nizza, Circolo: Avezzano, Borioi, Mercandino, Gobbi, Reyneri.

Le iscrizioni ai concorsi per il corso dei fiori

Il Comitato ci comunica che le iscrizioni sono numerosissime: quelle per le vetture ed automobili saranno ricevute presso la Segreteria del Comitato fino a questa sera alle ore 20: le iscrizioni tardive saranno assoggettate ad un supplemento di L. 5.

Lo sciopero delle lavoratrici dei tabacchi

Anche ieri ha avuto luogo alla Camera del lavoro una riunione delle scioperanti dei tabacchi. Massaglia dopo aver commemorato una compagna di lavoro rapita dalla morte nella verde età di 18 anni, fece la relazione di tutti i convegni del Comitato nazionale e delle Sezioni d'Italia accolti dai presenti con viva soddisfazione per la massima compattezza ottenuta in ogni sede di Manifattura.

Parlarono poscia Marchetti per la Camera del lavoro che illustrò la situazione e inneggiò alla vittoria; Paolina Ferrero che portò la sua parola di incoraggiamento alle Tabacchine, protestando contro i fatti di Ancona. Dopo altri discorsi di Giacone, Basai e Vigliocco venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli scioperanti della Manifattura tabacchi di Torino riuniti a imponentissimo comizio alla Camera del lavoro, udito le soddisfacenti notizie giunte dal Comitato Nazionale e dalle Sezioni di tutta Italia deliberano di proseguire compatti nello sciopero ad oltranza finchè il Governo siasi scosso dal suo atteggiamento intransigente; protestano altamente contro gli eccidi di Ancona e mandano alle famiglie delle vittime il loro commosso saluto di cordoglio. Biasimano quella stampa che prezzolata dal Governo diffonde comunicati artificiosi ed inutili per fiaccare la loro mirabile compattezza e gridato un evviva allo sciopero ad oltranza!»

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 30 maggio al 5 giugno 1914:

In ringraziamento alla B. V., a S. Giuseppe ed a Sant'Antonio per due grazie ricevute, implorando sempre la loro protezione G. P. G. S., L. 20 — In seguito ai buoni uffici del Conciliatore (V Mandamento) a transazione della causa Roccati Giacomo contro Lupo Giuseppe, questi versa a favore della Carità del Sabato ed a definizione di detta vertenza, L. 20 — Jenny Berthel vedova Tarditi, in memoria dei suoi cari, L. 50 — G. T., L. 10 — Per grazia ricevuta raccomandando i bambini ed i vecchi, L. B., L. 10 — In onore e gratitudine al sempre glorioso Sant'Antonio da Padova per molte grazie ricevute, Odilia Rolla, L. 10 — Da Moncucco per voto a Sant'Antonio da Padova, 10 — Plaudendo al verdetto dei giurati d'Oneglia, N. N., 20 — In onore di Sant'Antonio, Palma, 10 — A. B., per un povero vecchio, L. 5 — Mario e Vittorina, L. 5 — G. G. Sapete come sono vostra, G. A., L. 5 — Residuo della sottoscrizione per una corona al compianto Lorenzo Casalegno, L. 3,55 — Dall'avv. Berardelli per residuo onorario al prof. M., L. 2,60 — Coniugi A. P., per un voto pro bono pacis, L. 2,50 — N. N., Domodossola, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì riesca gradita al glorioso taumaturgo Sant'Antonio da Padova, e Voi, Dio misericordioso, esaudite la sua intercessione, L. 2 — Per riconoscenza alla B. V. della Consolata e per preghiera alla Madonna del Buon Consiglio, Talyn, L. 2. — Totale L. 149 85.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 219.

Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella questa sera, 9 giugno, alle ore 21, la Compagnia Alfredo De Sanctis rappresenterà *La danza davanti allo specchio*, dramma in tre atti di F. De Curel (traduzione di Camillo Antona-Traversi), nuovissimo.

Treni festivi per giovedì tra Torino e Lanzo

La Direzione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo rende noto che giovedì 11 corrente effettuerà i treni festivi numeri 21 e 22.

Il Duca di Genova

E' ritornato ieri da Genova S. A. R. il Duca di Genova.

Giolitti a Cavour

Ieri mattina alle 10.45 è giunto da Cavour l'on. Giolitti che riparti ieri sera alle ore 19,55 per Cavour stessa.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Soleri, Grosso-Campana, Savio, Compans, Giordano, Bouvier, Di Saluzzo.

Note spicciole

Gli insegnanti della Sezione torinese dell'U. M. N. sono convocati in assemblea per giovedì, 11 corrente, alle ore 18, per discutere il memoriale sui desiderati della Classe, compilato dalla Commissione nominata nell'ultima assemblea. All'adunanza potranno intervenire anche i colleghi non iscritti alla sezione.

— *Decennio di laurea fra medici* — Mercoledì, 10, alle ore 12,30, al Ristorante del Cambio, ha luogo il banchetto fra i laureati in medicina e chirurgia dell'anno 1904. Le adesioni si ricevono ancora presso il dottor G. Borione, Ufficio d'Igiene, Municipio.

Ladri sorpresi in flagrante

Un arresto

Due ladri, la notte scorsa, avevano organizzato un furto ai danni della Ditta Enrico Merest, in via San Secondo, 19, e si deve all'intervento dei cittadini dell'ordine se il colpo potè essere sventato con l'arresto in flagrante di uno dei ladri.

Alle ore 3 circa, infatti, il controllore dei cittadini dell'ordine Pasquale Boffa, perlustrando la via San Secondo e adiacenze, scorgeva due individui la cui attitudine tradiva la preoccupazione di non essere scorti. L'agente allora, dubitando che qualcosa di losco si tramava, reputò opportuno appiattarsi poco lontano per spiarne le mosse, e poco dopo potè sorprendere i due messeri che dopo aver scassinata la vetrina della Ditta suaccennata, erano intenti a far man bassa di quanto essa conteneva.

I due furfanti, sorpresi dall'inaspettato intervento del cittadino dell'ordine, tentarono salvarsi colla fuga, ma l'agente, dopo viva colluttazione potè arrestarne uno e tradurlo alla Sezione P. S. San Secondo, ove venne identificato per certo Giuseppe Borselli, di Vincenzo, da Pinerolo, di anni 20, orologiaio disoccupato senza fissa dimora.

La refurtiva venne dallo stesso cittadino dell'ordine sequestrata e consegnata all'Autorità di P. S.

— Sempre nella notte scorsa, il cittadino dell'ordine Emilio Garoglio, in perlustrazione in Borgo San Paolo, transitando verso le ore 3 in prossimità di via Vigone, scorgeva da lontano un individuo che pareva volesse nascondere un grosso fardello dietro uno steccato.

Il cittadino dell'ordine cercò di avvicinarsi all'individuo, ma aveva appena fatti pochi passi, che questi si dava alla fuga abbandonando il suo carico.

Il cittadino dell'ordine reputando inutile l'inseguimento, si diresse allo steccato e vi trovò un sacco ripieno di cuoio lavorato.

Comprendendo trattarsi di refurtiva, con l'aiuto di un compagno trasportò il sacco alla caserma dei Reali carabinieri di Borgo San Paolo.

Da sollecite indagini compiute dai cittadini dell'ordine, risultò che il cuoio sequestrato è il compendio di un furto audace compiuto nel negozio del signor Becchio Agostino, in via Monginevro 11.

L'infortunio di un manovale

Il manovale Lorenzo Maggia, d'anni 43, abitante in corso Palestro, N. 4, lavorando, per conto dell'impresa Castiglioni-Durando, all'angolo di via Nizza e corso Valentino, cadde in un fosso profondo 3 metri, e riportò abrasioni e contusioni al capo e alla coscia destra. Trasportato da compagni al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Costero guaribile in 10 giorni.

Assistente caduto in uno scavo

L'assistente Carlo Fel, d'anni 36, impiegato ai lavori di abbassamento del piano della ferrovia, cadde, in via Montevecchio, in uno scavo profondo quattro metri, e si fratturò una clavicola. La Croce Verde lo accompagnò all'Ospedale Martini, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Negli ospedali

Per questioni d'indole domestica, il calzolaio Luigi Parisina, d'anni 60, abitante in corso Francia, N. 198, litigò con un amico di casa, certo Angelo, e in seguito al litigio ricevette da lui pugni e calci, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Quarella, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Il confettiere Domenico Montino, d'anni 28, da Racconigi, nel fermare un cavallo in fuga attaccato alla vettura pubblica N. 121, in corso Vittorio, angolo corso Massimo d'Azeglio, si produsse la distorsione di due dita della mano destra. All'Ospedale San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Beve del petrolio per sbaglio

Caterina Brunengo, maritata Biroglio, di anni 43, abitante in corso Raffaello N. 30, cuoca, bevve nella sua abitazione ad una bottiglia di petrolio, credendo che contenesse acqua. Accortasene, emise, ma fu colta da sintomi di avvelenamento. All'Ospedale di San Giovanni ebbe la lavatura dello stomaco e venne giudicata guaribile in 5 giorni.

Arresti

Domenico Bertolero, d'anni 17, e Antonio Gardanieri, d'anni 21, furono tratti in arresto per aver scroccato un pranzo al trattore Luigi Bologna.

— Il vigilato speciale Leonardo Tavolino fu arrestato per furto, continuato di reti in danno di Adolfo Debernardi, che ha un magazzino sul corso Francia.

Onorificenze

Il cav. avv. *Secondo Pocietti* della nostra città, membro di parecchie Commissioni e vice-presidente di quella municipale delle imposte, con R. Decreto, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Un cassiere della Dogana che tenta suicidarsi

Il signor Pietro Tirelli, d'anni 54, abitante in via Ottavio Revel, N. 5, cassiere presso gli Uffici della Dogana, rinchiusosi nella sua abitazione, ingoiava, allo scopo di suicidarsi, una soluzione di acido solforico. Quando fu colto dai sintomi dell'avvelenamento, lo sciagurato cominciò a lamentarsi, e fu udito dai vicini. Accorsero, fra questi, i signori Francesco Lalelli, Emilia Apostolo, Edoardo Tuccomet, i quali lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Bossi gli praticò la lavatura dello stomaco, quindi lo fece ricoverare con riserva.

Sopraggiunse pure all'ospedale la moglie del Tirelli, la quale dichiarò che suo marito è affetto da nevrastenia, e che a questa malattia deve attribuirsi l'atto disperato compiuto da lui.

A colpi di roncola

Matteo Bonis, d'anni 50, abitante sulla strada di Cuorgnè, 135, alla cascina Prona, contadino, questionò, per motivi di poco conto, col nipote Giuseppe Canova, d'anni 27, carrettiere. I due in breve passarono dalle parole ai fatti, e vennero alle mani. Ad un tratto il Canova, impugnata una roncola, colpì lo zio al gomito sinistro per due volte, producendogli due ferite lacero-contuse. Il Bonis venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile dal dottor Quarella in 12 giorni; il Canova fu tratto in arresto.

Durante il sonno

L'impiegato Giovanni Comma si addormentò sopra una panca in corso Siccardi e durante il sonno fu derubato del portafoglio contenente una sessantina di lire. Egli non ebbe altra consolazione che quella di sporgere denuncia all'Autorità di Polizia.

I divertimenti

Giulio Verne e il suo capolavoro

I figli del Capitano Grant si possono giustamente definire il capolavoro immortale della più fresca fantasia di Giulio Verne. Quelle attraenti pagine che deliziarono milioni di lettori, vengono ora riprodotte mirabilmente e fedelmente nella cinematografia, che richiamò ieri una vera fiumana di pubblico al Cinema *Ambrosio* per la *première*.

Il plauso della folla stipata fu entusiastico, nè poteva essere altrimenti, poichè tutto quanto nella deliziosa narrazione di Verne ha ridestato interesse, entusiasmo, trascina, impressiona, commuove, venne dalla magnifica film in un tutto armonico riassunto, si da farne un vero capolavoro degno rincontro a quello della penna che l'ha ispirato.

L'interpretazione è animata, perfetta in tutti i dettagli. Coloro che assistono allo svolgersi della grandiosa film sono subito conquistati dallo svolgersi dell'azione e sono da essa trascinati, ansiosi, fino all'ultimo quadro delle prime parti, rimanendo poi acutissimo il desiderio di ammirare il seguito e il culminar dell'azione e l'epilogo, che si daranno prossimamente. Oggi, intanto, al Cinema *Ambrosio* si replicano le prime quattro parti.

Al "Meridiana"

Grande interesse per la splendida lavoro della Gaumont: *L'innocente complice* e la *recente inaugurazione del monumento a Sobrero*.

Stato Civile di Torino

8 Giugno 1914.

NASCITE: Maschi 19, femmine 12. Totale 31.

MATRIMONI: Godio Giovanni con Viarengo Sara — Ricci Luigi con Gili Teresa — Zerbetti Stefano con Cucinotto Fiorina — Pasquali Enrico con Birago Cesarina.

MORTI: Fortina Maria nata Giacoletti, d'anni 66, di Riccardo Canavese, agiata, via Ospedale, 45.
Desayer Pietro, id. 66, di Torino, negoziante.
Lusnardi Angelo, id. 61, di Casaletto, negoziante.
Locca Luigia ved. Lusana, id. 81, di Moncalvo, agiata, via Amiotta, 7.
Cervet-Tabesio Vittorio, id. 37, di Torino, meccanico, via Montevecchio, 8.
Pozzo Fortunato, id. 41, di Corio, sarto.
Rapallo Carlo, id. 61, di Moriondo, commerciante.
Olivero Giacomo, id. 39, di Torino, carrettiere, via Desinoso, 34.
Ferrero Celestina ved. Vaglio, id. 78, di Settimo Torinese, casalinga, via Cantalengo, 10.
De-Mato Maria Angela ved. Villa, id. 71, di S. Salvatore, casalinga.
Basello Giovanni, id. 14, di Torino, studente.
Basso Agostino, id. 26, di Soprana, [illegible].
Chiabotto Caterina, id. 58, di Torino, casalinga, via S. Donato, 4 bis.
Romigh Maddalena nata Martin, id. 77, di Pontechianale, contadina.
Martina Domenica Maria, id. 30, di Bagnolo Piemonte, casalinga.
Doglio Rosa ved. Muratore, id. 86, di Mede, serva.
Botalli Fortunata ved. Parisi, id. 68, di Modena, agiata.
Longo Alberto fu Giuseppe, id. 56, di Torino, pensionato, via Milano, 16.
Marucchi Margherita ved. Gentile, id. 81, di Agliè, agiata.
Germano Antonio, id. 61, di Camburzano, industriale, corso Oporto, 31 bis.
Molinari Luigi, id. 48, di Occhieppo Inf., muratore.
Rocca Domenico, id. 57, di Fossano, panettiere.
Più minori d'anni sei: 5. — Totale complessivo 27, di cui: 11 a domicilio e 16 negli Ospedali, Istituti, ecc. Non residenti in questo Comune, 1.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Mirafiori

Ecco i *forfaits* dichiarati per il decimo giorno, giovedì 11 giugno.

Restano iscritti: *Premio Parlengo.*
Tramontana 58, Turbine 58, Ghudamas 53, Londa 46 1/2, Firenzuola 50, Valse Rose 63, Tancredi 50, San Sebastiano 58, Mongibidoro 50, Aderia 45.

Restano iscritti: *Premio Moncenisio.*
Tramontana 55, Turbine 49 1/2, Forrest Oak 56, Firenzuola 47, Gull 54 1/2, Pauvre Prince 48, Portofino 44, Canagrate 56, Aderia 35.

Restano iscritti: *Premio Susa.*
Verrocchietta 4000, Varese, Amon Râ 4000, Avia Pervia, Bun 4000, Lusitabella.

Restano iscritti: *Premio Pellice.*
Verrocchietta 3000, Dum Dum 3000, Barbiana 2000, Niagara 1800, Bergerot 3000, Ricciarella 2000.

Restano iscritti: *Premio San Vito.*
Goffredo 4000, La Gioconda 4000, Fontibuona 20 San Miniato, Cremia 4000, Aderia 2000, Samega.

Restano iscritti: *Venaria Reale.*
Nelusko 3000, Urbino 2000, Dana 5000, Réalist 6000.

YACHTING

Regate a vela del Club Nautico sul Lago di Avigliana

L'ultima giornata della stagione fu finalmente favorita da un tempo ideale con buona brezza da mezzogiorno. Il percorso sul quale i yachts in gara si contesero la bella Coppa donata dall'Unione nazionale della marina da diporto, era lungo circa 9 chilometri e fu compiuto nel seguente ordine:

1-o *Colia* dell'ing. Nigra in ore 1.0'29"; 2-o *Scintilla* del march. Ferrero in ore 1.3'47".

Gli altri iscritti non si presentarono. Dopo la regata davanti ad un gentile mazzo di cortesi signore ed ai soci intervenuti, ebbe luogo la distribuzione dei premi.

AERONAUTICA

Un viaggio in pallone da Milano in Liguria

Giunge notizia da Castiglione Chiavarese che in Val di Vara è sceso ieri felicemente un aerostato di grandi dimensioni, proveniente dal nord. Quando il pallone ha iniziato la discesa si trovava all'altezza di 1500 metri; gli abitanti che non avevano mai assistito ad un simile spettacolo corsero nel punto in cui il pallone accennava a discendere e subito si prestarono per le manovre di atterramento. Nella navicella si trovavano il signor Ernesto Sioli, un perfetto areonauta che compiva la sua sessantacinquesima ascensione; il mag. Guido Brasseur, l'ing. Pietro Crosti ed il signor Attilio Giara. La comitiva era partita a mezzanotte dalla Villa Reale di Milano e la partenza era stata alquanto movimentata, e fra il vento il pallone è salito prima a circa tremila metri prendendo quindi la direzione del sud-est. A giorno fatto gli areonauti passarono sopra Borgotaro, attraversarono il Monte Cento Croci e quindi discesero a Castiglione.

CICLISMO

Una grande festa patriottica nel Trentino

Trento, 8, notte.

A Borgo Valsugana si è svolto un congresso ciclistico trentino che assurse a splendida festa di italianità. Parteciparono le squadre ciclistiche di tutto il paese, accolte da delirio entusiastico; si pronunziarono forti discorsi inneggianti alla difesa nazionale e seguì l'inaugurazione del vessillo sociale; quindi un banchetto animatissimo coronato da brindisi fervorosi. Un grandioso corteo ed una riuscita festa campestre chiusero la solenne manifestazione sportiva nazionale.

I postelegrafonici francesi minacciano lo sciopero

Parigi, 8, mattino.

L'Associazione degli agenti postali e telegrafici ha tenuto a Lilla il Congresso annuale, che cominciati mercoledì i suoi lavori li ha chiusi ieri in seduta segreta.

Questo fatto delle porte chiuse basta per dimostrare l'importanza della questione che fu oggetto della discussione.

Tutti i delegati del personale hanno approvato con 135 voti contro 60 lo sciopero generale dei servizi postali, telefonici e telegrafici nelle grandi città e nelle provincie qualora il Senato non adotti il progetto transazionale votato dalla Camera.

Secondo il segretario generale che assisteva alla seduta, tutti i membri che hanno votato si sono impegnati a seguire la Direzione generale nel suo movimento di astensione dal lavoro qualora fossero chiamati a secondarla.

Quasi alla stessa ora si teneva a Parigi un Comizio degli operai postelegrafici chiamati a decidere sullo stesso argomento. Essi hanno preso l'impegno di fare sciopero almeno per ventiquattro ore se non avranno ricevuta soddisfazione. Come si vede la situazione è critica. Del resto il Congresso non ha affatto nascosto la sua intenzione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) - Compagnia d'operette Maurizio Parisi - Ore 20,45: *La piccola stella*, operetta in 3 atti di Hirschmann. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Recite straordinarie del comm. Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *La danza davanti allo specchio*, 3 atti di F. De Curel — Ingresso L. 1.
PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.
TEATRO BALBO — Ore 21: Kinopolatigon.
GIARDINO ROMANO — Debutto Nuzza Del West.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Furia che passa*.
CINEMA SPLENDOR — Assunzione (1.a Serie): *La principessa*, dramma fantastico in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso Cent. 30.
CINEMA MERIDIANA — *L'innocente complice*, straordinario dramma in 3 atti (Gaumont) — Cent. 30.
SKATING DURIO — Ore 9 e 16, pubblico — Ore 21, riservato alla S. S. C.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Borse Estere

BORSA DI VIENNA

	8	9		8	9
Credito Austriaco	603 75	603 —	Lire ital. (carta)	93 10	93 20
Lombarde	90 25	90 75	R. Austr. (arg.)	81 30	81 30
B. Anglo-Austr.	339 —	339 —	» » (carta)	81 40	81 30
Ferrovie Stato	690 50	686 75	Rada	723 —	719 50
B. Austro-Ungar.	1961	1965	R. Austr. ai oro	99 90	100 20
Napoleoni d'oro	19 11	19 09	R. Ungh. 4 0/0	79 90	79 95
Alpine	790 50	792 75	» » 3 1/2 0/0	70 05	70 30
Cambio su Parigi	95 30	95 30	Banca Paesi Austr.	487 —	478 —
Cambio su Londra	24 14	24 17			

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	8	9
Consolidato Inglese	74 10/16	73 9/16
Rendita Italiana	95 1/2	96 —
Argento fino	26 1/4	26 —
Spagnuolo	88 —	88 —
Turco nuovo	80 —	80 —
Egiziano 1911	99 —	99 1/4
Rendita Giapponese	77 1/4	78 1/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	67 —	67 —
Rendita Venezuela	56 —	56 1/2
Marconi	3 1/16	3 13/16
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lire sterline	—
Prelevamenti a Banca d'Inghilterra	» »	—

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 8 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 30,50 — Id. per prossimo Fr. 30,50 — Id. a luglio-agosto Fr. 30,60 — Id. 4 quattro mesi ultimi Fr. 30,30.
Mercato debole.

Caffè e zucchero

PARIGI, 8 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 31,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 65,75. — Mercato debole.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 34,75 — Id. a prossimo Fr. 34,75. — Mercato calmo.

HAVRE, 8 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. [illegible] — Mercato sostenuto.

AMBURGO, 8 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Id. per maggio-agosto Rmk. 9,10 — Id. per ottobre-dicembre 9,10.

Cotone

HAVRE, 8 (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 15.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 8 (sera)

Tendenza cotoni: Americani pesante, Brasiliani ferma, Egiziani pesante, Surata debole.
Domanda pel mercato in generale ristretta.
Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 100.
Tessi sua debole. Domanda buona.
Correnti D. 7,36; maggio-giugno 7,19; luglio-agosto 7,08; settembre-ottobre 6,00.

Fallimenti

Torino. — Franceno Carlo, negoziante mobili in Chivasso via Torino 22. Giudice delegato Malola avv. Delfino, curatore provvisorio notaio Ferreri Tancredi. Prima adunanza 16 giugno, verifica crediti 7 luglio ore 15, attivo denunciato L. 1050, passivo L. 11.412 65. Il termine per presentare la domanda di crediti scade il 29 giugno o 2 luglio.

— Ad istanza propria: Algrafia Taurina Ditta e soci Carlo Albini e Giovanni Contarini corrente in Torino via Mantova 18 esercente litografia. Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Baldi, curatore provvisorio l'avv. Mario Bona. Prima adunanza 17 giugno, verifica crediti 15 luglio ore 15, attivo denunciato lire 16.421 15, passivo lire 10.812 05.

— Casa Nosdal Torino via Garibaldi 10, ricami. Chiuso per riparto al 19 26 per cento ai creditori chirografari.

— Marchiandi Massimo di Giovanni carrozzeria per automobili, Torino, via Varazze 28. Chiuso per riparto al 3 60 per cento ai chirografari.

— Migliavacca F. G. Ditta e soci Francesco e Giuseppina Migliavacca, tipografia, Torino, via Scuole, 8. Omologato concordato conchiuso al 50 per cento coi benefici di legge.

— Povero Cesare e Nuvonra Maria, coniugi, Torino via Airasca 2, panetteria. Omologato concordato conchiuso al 30 per cento coi benefici di legge.

— Ravizza Cesare e Barione Carolina, commestibili, Chieri. Omologato concordato conchiuso al 25 per cento coi benefici di legge.

— Macario e Ferzi Ditta in persona del titolare Boncinelli Leopoldo, fabbrica fari e fanali Torino via Madama Cristina 43. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Rinoldo Mario, Bruno Giovanni e Birolo Michele. Confermato curatore il rag. Mario Viazzi. Attivo L. 13.298 35, passivo L. 17.337 85. Cause forti spese generali d'esercizio, concorrenza perdite da clienti, malattia del Boncinelli.

Concordati preventivi:

Albrici A. Ditta e C. in persona di Antonio Albrici, Torino corso San Maurizio 43, coloniali. Omologato il concordato preventivo conchiuso al 40 per cento pagabile subito.

— Bigliocca Bernardi fabbrica ombrelli Torino via Madama Cristina 15. Omologato il concordato preventivo conchiuso al 13 per cento.

— Bamus Luigi, sarto in Torino via Alfieri 5. Giudice delegato Alessio avv. Clemente; curatore provvisorio Moscone avvocato Ettore. Prima adunanza 18 giugno; verifica crediti 16 luglio, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 1.o luglio.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

ULTIME NOTIZIE

Il Sindacato dei ferrovieri ha già deliberato lo sciopero?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Milano, 8, notte.

Alla stazione ferroviaria sino all'arrivo dell'ultimo treno il servizio è proceduto regolarmente, ma, a quanto si può supporre, si attende da un momento all'altro l'ordine di scioperare: tale ordine deve essere emanato dal Comitato centrale del Sindacato, che risiede ad Ancona. Oggi a Milano si trovavano: Bitelli, segretario generale, e tre membri del Comitato centrale. Dopo che la deliberazione della Commissione esecutiva della Confederazione del Lavoro fu resa pubblica, i quattro ferrovieri partirono per Ancona, dove questa sera si è riunito di urgenza il Comitato centrale. Secondo quanto affermava questa notte il ferroviere Ferroni, membro del Consiglio generale, che abbiamo avvicinato durante il suo servizio alla stazione centrale, la deliberazione di sciopero verrà presa indubbiamente.

— A Milano lo sciopero troverà sempre — ci disse il Ferroni — piena adesione. Ma l'astensione dal lavoro non potrà avvenire contemporaneamente in ogni centro, data la difficoltà di impartire ordini da Ancona. Comunque, se il Comitato centrale deliberasse lo sciopero, domani mattina abbandoneranno il lavoro almeno i ferrovieri dell'Alta Italia.

Il Governo

proibisce il Comizio in Piazza del Popolo

Situazione sempre grave ad Ancona

Roma, 8, notte.

Stasera il presidente del Consiglio, onorevole Salandra, alle ore 20, ha ricevuto a Palazzo Braschi il nuovo questore di Roma, comm. Castoldi, già questore di Ancona. Il colloquio fra il presidente del Consiglio ed il questore di Roma è durato oltre un'ora ed ha riguardato le manifestazioni oggi avvenute a Roma in occasione dello sciopero generale, nonchè le deliberazioni da prendersi per la giornata di domani. Nel colloquio è stato riconosciuto non essere conveniente accordare la facoltà di tenere domani il Comizio organizzato dalla Camera del lavoro, alle ore 10 ant., in piazza del Popolo.

Il carattere ancor più delle dimostrazioni oggi avvenute a Roma ed il carattere teppistico degli episodi salienti della giornata hanno consigliato il Presidente del Consiglio ad adottare misure severe per la repressione di ogni turbamento dell'ordine pubblico.

Analoghe misure a quelle stabilite per Roma sono state decise per le altre città d'Italia. Il Presidente del Consiglio ha incaricato il Questore di dare comunicazione della decisione alla Commissione della Camera del Lavoro, che aveva appuntamento col Questore di Roma. Alle ore 22,30 di questa sera, infatti, la Commissione della Camera del Lavoro, che aveva chiesto il permesso del comizio a Piazza del Popolo, si è recata dal Questore che le ha significato l'assoluta proibizione del Presidente del Consiglio per il comizio da tenersi domani e la deliberazione del Governo di reprimere nel modo più severo qualunque tentativo di turbamento dell'ordine pubblico.

Questa decisione del Governo ha portato una certa agitazione nella classe operaia romana e si temono per domani manifestazioni gravi.

Notizie pervenute al Governo da Ancona dànno che la situazione colà è sempre gravissima.

Quanto ai ferrovieri, fino a questo momento, al Governo non è pervenuta notizia alcuna di decisione da parte del Comitato centrale del Sindacato sedente in Ancona.

Tumultuosa dimostrazione a Milano

Mussolini morsicato ad una mano

Milano, 8, notte.

Stasera circa duecento dimostranti hanno fatto irruzione in Galleria, gridando e schiamazzando. Tutte le saracinesche dei negozi sono state subito abbassate. Intervennero guardie e carabinieri; avvennero furiose colluttazioni. Il prof. Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, è stato morsicato ad una mano.

Le dimostrazioni in Galleria e in piazza del Duomo sono continuate sino ad ora tarda. Nelle colluttazioni fra guardie e dimostranti, oltre al prof. Mussolini, rimasero contusi alcuni carabinieri e alcune guardie di P. S. che dovettero ricorrere alla guardia medica. Certo Pietro Pistoi riportò lesioni interne per le quali i medici si riservarono la prognosi. Gli arrestati ascendono a dieci. L'avv. Sarfatti si è recato dal questore per ottenere il rilascio degli arrestati. Il questore ha risposto che ciò sarà fatto con la maggiore sollecitudine possibile, eccetto per quelli che risultassero colpevoli di reati.

A Bologna

Bologna, 8, notte.

Stasera la vecchia e la nuova Camera del Lavoro, sindacalista l'una riformista l'altra, hanno deliberato nelle loro adunanze, una volta tanto in perfetto accordo, lo sciopero generale di protesta per i fatti di Ancona a cominciare da domattina. Nella notte, 45 staffette ciclistiche sono partite alla volta delle più lontane sezioni della provincia per portarvi l'ordine di sciopero. Domattina gli scioperanti faranno, a quanto pare, una passeggiata dimostrativa per le vie della città. Nel pomeriggio, alle ore 16, avrà luogo un comizio a cui parteciperanno vari deputati socialisti della provincia.

A Brescia

Brescia, 8 notte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, presi accordi con la locale Sezione socialista, ha deliberato di aderire allo sciopero generale di protesta a cominciare da domani.

A Piacenza

Piacenza, 8, notte.

La Camera del lavoro aderì allo sciopero generale in un imponente comizio [illegible].

I nuovi deplorevoli fatti di Ancona

Ancona, 8, notte.

Tre guardie di finanza, che avevano fatto servizio al Porto, rientrando nella città, furono aggredite, ma poterono rifugiarsi nella dogana. Alcune guardie di pubblica sicurezza, di rinforzo, giunte alle 16, entrando dalla stazione in città, dovettero passare sotto la Casa del popolo, ove furono aggredite, sopraffatte e nella necessità di difendersi, adoprarono le armi, ferendo uno della folla; una delle guardie rimase ferita alla spalla e fu raccolta dalla Croce Gialla. Alle ore 20 il delegato di pubblica sicurezza, Loria, fu per via aggredito e malmenato, riportando una ferita contusa alla testa, guaribile in oltre 25 giorni. Vi fu pure un tentativo di assalire due negozi di armi, che erano guardati dalla truppa: da uno di essi, sopraffatta momentaneamente la forza, furono asportate alcune rivoltelle senza munizioni.

(Ag. Stefani).

I funerali delle vittime han luogo oggi

Ancona, 8, notte.

I funerali delle tre vittime dei fatti di ieri sera avranno luogo in forma solenne nel pomeriggio di domani.

(Ag. Stefani).

A Venezia

Venezia, 8, notte.

Oggi, alle ore 15, alla Camera del lavoro si è riunita la Commissione esecutiva in unione ai rappresentanti delle Leghe aderenti per decidere intorno a una protesta per i fatti di Ancona e discutere sull'invito fatto dalla Direzione del partito socialista per lo sciopero generale. Alla riunione erano presenti il segretario della Camera del lavoro Serrati, Livio Ciardi del Sindacato ferrovieri e l'ex consigliere della minoranza municipale Medici. Non è stata presa in questa riunione nessuna deliberazione. Questa sera in una assemblea generale di tutte le Leghe, terminata alla mezzanotte, venne deliberato lo sciopero generale che si inizierà domattina. Domani sera alle 18 sarà tenuto un comizio pubblico in Campo Santa Margherita e la sera alle 20.30 vi sarà un'assemblea del Sindacato ferrovieri.

A Bari

Bari, 8, notte.

Questa sera, il Consiglio centrale della Camera del lavoro, dopo una lunga e animatissima discussione, che durò fino a mezzanotte, approvò un ordine del giorno con il quale si proclamò lo sciopero generale da iniziarsi domani mattina. Lo sciopero continuerà ad oltranza, perchè oltre a protestare per i fatti di Ancona, si vuole, con lo sciopero generale, fare pressioni sugli imprenditori ed ottenere la vittoria dei muratori, che sono in sciopero da un mese e mezzo.

A Pavia

Pavia, 8, notte.

Stasera era convocato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria. Appena aperta la seduta, il prof. Montemartini ha pronunciato un discorso di protesta per i fatti di Ancona, proponendo la sospensione della seduta. Si associarono gli onorevoli Rampoldi e Migliavacca, e la seduta fu tolta. I capi delle organizzazioni economiche e delle sezioni dei partiti socialista e repubblicano ebbero uno scambio di idee sulla opportunità che anche Pavia si associ alla protesta generale del proletariato italiano proclamando lo sciopero. Pare che si tenterà di ottenere la chiusura degli stabilimenti e dei negozi per la giornata di domani.

A Monza

Monza, 8, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi di urgenza questa sera, ha proclamato lo sciopero generale per domani. Domattina quindi la Camera del Lavoro pubblicherà e farà distribuire un manifesto affinchè tutti i lavoratori di ogni arte e mestiere disertino stabilimenti e fabbriche. Per le 15 è indetto un pubblico comizio di protesta.

A Parma

Parma, 8, notte.

Gli operai riunitisi alla Camera del lavoro in assemblea, proclamarono lo sciopero generale per ventiquattro ore per i fatti di Ancona.

A Rovigo

Rovigo, 8, notte.

In seguito ad un telegramma pervenuto alla locale Camera del Lavoro dalla Confederazione Generale del Lavoro, la Camera stessa stasera ha proclamato lo sciopero generale per i fatti di Ancona, a cominciare da domani a mezzogiorno.

Il pazzo del campanile

era poeta e maniaco di popolarità

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Intorno al dramma sanguinoso di Grossoflin, i giornali hanno questi nuovi particolari interessanti. Il contadino Tomakitz di solito si curava poco dei lavori agrari; preferiva passare lunghe ore intento alla lettura. Aveva una certa cultura; scriveva anche discretamente e aveva pure pubblicato articoli su questioni agrarie e sociali. Aveva una grande smania di diventare celebre. Quando si recò entro il campanile dopo aver tentato le stragi, ebbe la precauzione di legare per la notte il battaglio della campana degli agonizzanti all'uscio del campanile per essere svegliato in caso di una tentata sorpresa. Si era preparato un comodo giaciglio coi tappeti presi in chiesa. Quando gli si disse che la ragazza che aveva voluto uccidere non era morta intonò la canzone prediletta dall'amata. In chiesa fu poi trovata una lettera sconclusionata scritta dal pazzo sopra un foglio di musica e diretta al comandante dei gendarmi.

Ribot ha accettato di formare il Gabinetto

Gravi preoccupazioni finanziarie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Ribot ha accettato ufficialmente di formare il Ministero. Ecco le ultime notizie della crisi.

Ribot dopo aver visitato Briand, Delcassé, Combes, è rientrato in casa alle 6, ed ha trovato che lo attendevano diverse personalità politiche, fra le quali Clementel. Ebbe con questi un lungo scambio di vedute. Alle 9,30 Ribot si è recato direttamente all'Eliseo, dove i giornalisti stazionavano ancora in attesa, per quanto in molti già fosse penetrata la fiducia di veder comparire il vecchio e infaticabile senatore del Pas de Calais.

Introdotto subito dal Presidente della Repubblica, vi si è trattenuto per una mezz'ora. Quando è uscito, l'on. Ribot ha dichiarato ai giornalisti che aveva accettato l'incarico di formare il Gabinetto, il che vuol dire che l'ottantenne senatore, il quale nella giornata aveva consultato i più eminenti parlamentari, ha visto la possibilità di formare il Ministero. Lo formerà? Questo resta a vedersi, per quanto gli avvenimenti di questi ultimi giorni consiglino un relativo scetticismo. Secondo le conversazioni che il senatore Ribot ha avuto in questi ultimi giorni a proposito della crisi, egli avrebbe lasciato capire ai suoi amici che non crede possibile nelle circostanze attuali, data la composizione della Camera, che un Ministero di concentrazione di Sinistra. Per lui, come già abbiamo detto, ciò che lo inquieta non è tanto la questione militare, quanto la situazione finanziaria. La legge dei tre anni esiste e finchè esiste la si applicherà. Se, come tutto fa credere, Ribot riuscirà a formare il Gabinetto, egli proporrà la votazione immediata del prestito. Si cercò di far adottare l'imposta sulla Rendita incorporata al bilancio del 1914 e di far comprendere nel bilancio del 1915 l'imposta sulla ricchezza acquisita. Il nuovo Gabinetto non indietreggerebbe dinanzi a misure complementari per rischiarare la situazione e rimettere l'ordine nelle finanze.

L'on. Ribot non vorrebbe prendere che la Presidenza del Consiglio ed un Ministero di poca importanza. Corre voce che egli conserverebbe solo la Presidenza senza portafoglio, oppure un Ministero di poca importanza. Quali collaboratori avrà Ribot? Noulens alla guerra lo si dà per certo. Viviani lo voleva conservare all'istruzione, ma pare che questi non accetti. Si parla di Clementel, di Dupuy e di Delcassé.

Ippica e femminismo

Sei "sufragettes,, interrogano Giorgio V sul voto alle donne!

Londra, 8, notte.

Al concorso ippico internazionale inaugurato la settimana scorsa all'Ippodromo Olympia, si svolgevano oggi le gare di salto internazionali per ufficiali, per la Coppa del re Edoardo VII. Questa Coppa da quattro anni è detenuta dagli ufficiali russi. Alla gara assistevano il Re, la Regina, i rappresentanti del Corpo diplomatico. Il pubblico era magnifico e distintissimo. Disgraziatamente, a causa dell'intervento delle *sufragettes* vi è stato un incidente. Sei spettatrici, che avevano preso posto nelle poltrone di maggior prezzo, dovettero essere espulse una alla volta. Infatti esse avevano cominciato ad interpellare il Re sulla questione del voto alle donne.

— Maestà! — gridò una — non è ora che la finiate di torturare le donne in carcere?

Naturalmente nessuna delle suffragette importune potè terminare l'invettiva perchè furono agguantate dagli agenti e trascinate fuori.

La gara è stata vinta anche quest'anno dagli ufficiali russi che erano rappresentati da due capitani dei corazzieri e da un capitano dei lancieri. Alle gare parteciparono ufficiali inglesi, francesi e dell'esercito belga. Riuscirono secondi i francesi, terzi i belgi, quarti gli inglesi.

La strana e straordinaria fuga dalle carceri di Cernovitz

di due propagandisti russofili

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Da Cernovitz è giunta notizia della fuga sensazionale dei due fratelli Gerowski, ritenuti promotori della propaganda russofila in Austria-Ungheria. Essi erano stati arrestati in seguito a certe testimonianze fatte a loro carico nel grande processo di Marmarosvitz contro un centinaio di poveri contadini romeni. Le stesse testimonianze erano state fatte specialmente da un agente provocatore che era riuscito ad entrare nella organizzazione di propaganda russofila carpendone i segreti. I fratelli Gerowski sono uno ingegnere e l'altro avvocato; quest'ultimo si occupava anche di giornalismo; il terzo fratello fu il medico a Pietroburgo. Ora, a carico loro si stava appunto istruendo un processo che, senza dubbio, sarebbe riuscito altrettanto lungo come quello finito sabato, dopo tre mesi, a Leopoli con l'assoluzione degli imputati. L'evasione dei Gerowski è così sensazionale e meravigliosa che taluno arrischia l'ipotesi che essa sia stata favorita a bella posta per evitare, dopo lo smacco di Leopoli, un altro smacco a Cernovitz.

I fratelli Gerowski avevano saputo guadagnare al loro piano di fuga un carceriere che loro procurò tutto il necessario e tenne pronta anche una automobile. Sta il fatto che essi e il guardiano sono riusciti, non si sa come, senza dare nell'occhio a uscire dall'edificio del carcere; con un'automobile raggiunsero, attraverso un bosco, la frontiera russa lasciando indietro l'automobile, che fu trovata nel bosco dai gendarmi. Fu così che venne segnalata alle autorità di Cernovitz la fuga dei due Gerowski. La polizia ora si è messa in grandi faccende e ha cominciato ad arrestare una ventina di persone e fra le altre la madre dei Gerowski, la moglie di uno di essi, la moglie del guardiano e un giornalista russofilo.

L'ALBANIA

La discordia fra gli insorti

Grande vittoria dei governativi presso Tirana?

Vienna, 8, notte.

La Neue Freie Presse dice che, secondo notizie giunte in questi circoli bene informati e non ancora confermate, le truppe del Governo avrebbero riportato un grande successo contro gli insorti presso Tirana; gli insorti sarebbero stati dispersi. La Neue Freie Presse ha da Durazzo che corrono con insistenza voci di discordie scoppiate al campo degli insorti. Si annuncia che questi si combatterebbero tra loro presso Tirana.

Laconico annunzio di vittoria

Londra, 8, notte.

Si ha da Durazzo un telegramma che annunzia che le truppe del Governo hanno attaccato e sconfitto completamente gli insorti presso Tirana.

L'organizzazione delle Provincie meridionali approvata dal Governo albanese

Durazzo, 8, notte.

Il Governo albanese ha approvato la proposta della Commissione internazionale di controllo riguardante l'organizzazione delle provincie meridionali. Non appena sarà giunto il consenso delle grandi Potenze, i membri della Commissione di controllo si recheranno nell'Epiro per l'attuazione delle decisioni. (Ag. Stefani).

Pike narra la sua peregrinazione nella reggia di Giorgio V

Presso il talamo delle cameriste della Regina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il giovane meccanico Arturo Pike, arrestato all'alba di ieri nei corridoi della Reggia ha spiegato quest'oggi innanzi alla Corte di polizia di Bow Street come si trovasse colà in un'ora così strana. Egli ha negato assolutamente che si trovasse nella Reggia per un attentato. Questo è risultato anche all'udienza: escluso questo bisogna pensare ad un volgarissimo tentativo di furto od a una eccezionale ragazzata.

Pare si tratti di una ragazzata giacchè il Pike nei suoi trent'anni di vita non ha mai dato noie alla polizia. Il gerente della ditta presso la quale lavora dichiara che è molto rispettoso ed educato: soltanto ha un difettuccio che, di solito, si esplica al sabato sera ed è quello di amare troppo le libazioni di birra.

E' stato assodato che sabato notte in compagnia di amici visitò parecchie taverne prossime al palazzo di Bukingham e che quando salutò gli amici appariva piuttosto carico di spiriti bellicosi. Da questi spiriti non poteva nascere che una farsa ed in verità la scalata alla Reggia e la successiva peregrinazione per i suoi maestosi corridoi sta riducendosi ad una solenne farsa.

— Signori giudici! — ha detto il giovane Pike — io ho vergogna dell'atto compiuto: sono pieno di rimorso e quanto dico è la pura verità: ho visto un gran palazzo: non sapevo che fosse il Palazzo Reale: mi introdussi senza saper ciò che mi facessi. Deve essere stata colpa della birra! Non avevo per altro alcuna intenzione cattiva, nè mi passò mai per la mente di perpetrare alcun reato. Sono dolentissimo dell'accaduto e procurerò che l'avventura non si ripeta più.

Questa versione fu corroborata da varie testimonianze fra le quali quella del poliziotto reale che scoprì l'intruso dopo la sua lunga peregrinazione per il palazzo del Re.

Risulta che il Pike per varcare il recinto esterno della Reggia, dopo aver sfidato la morte sulla cresta di un muro irto di punte [illegible], si lasciò cadere da una altezza di oltre 5 metri. Non si fece alcun male: è un fatto che gli ubbriachi non si fanno quasi mai male cadendo. C'è un Dio per loro! — dice infatti un giusto proverbio.

Il Pike non è penetrato nel palazzo sfondando una porta come fu riferito per errore, ma si infilò nella Reggia per un pertugio rimasto aperto al piano terreno, nell'ala degli appartamenti della servitù. Una volta penetrato nella Reggia non prese la più piccola precauzione per celare la sua presenza. Il suo istinto di meccanico gli fece trovare il bottone della luce elettrica. Procedette così il suo viaggio di esplorazione, illuminandosi la via in modo principesco. Man mano cercava naturalmente di entrare nelle camere e nelle sale a lato del corridoio. Alcuni usci serrati a chiave gli restarono chiusi in faccia, altri cedettero. Il Pike entrava, accendeva la luce elettrica, esplorava le camere e poi, dopo una rapida ispezione nella sala, usciva. Egli entrò nella camera dove si trovavano due giovani ed amabili cameriere della Regina che dormivano placidamente nel loro letto verginale. Una di esse si svegliò di soprassalto. Ricordandosi di essere ancora un gentiluomo, il meccanico trovò una scusa e se ne andò inchinandosi.

Continuò la sua peregrinazione per i vasti corridoi e le ampie sale dove i soffici tappeti soffocavano il rumore dei suoi passi. Avendo trovato su una seggiola un elegantissimo Morning-coat con relativo panciotto, pensò bene di infilarselo per mettersi all'altezza del locale; la giacca sua sbrindellata dalle punte di ferro della cancellata non era degna del locale augusto. Pare che il Pike abbia passeggiato in lungo ed in largo per la reggia per più di un'ora e mezza.

Il devoto a Gambrinus avrebbe potuto anche interrompere il sonno del Re se non avesse incontrato all'ultimo piano del palazzo la sua Waterloo... nella persona di un guardiano che finì per farlo arrestare.

Il giudice espresse i suoi dubbi che le cose siano andate come disse l'imputato.

— Sapete — disse il giudice — che foste arrestato alle tre, quando l'ubbriacatura doveva essere smaltita?

Il Pike obbiettò solo che le sue ubbriacature non si smaltiscono così presto.

Infine il giudice ha rinviato il processo di una settimana ed ha concesso al Pike la libertà provvisoria sotto cauzione.

Il " Times ,, in 68 pagine a dieci centesimi!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Oggi il *Times* ha meravigliato tutto il mondo giornalistico inglese e si è procurato le congratulazioni di quasi tutti i confratelli uscendo in 68 pagine, che si potevano acquistare al prezzo ordinario di dieci centesimi. Il numero era composto delle ventiquattro pagine del *Times* ordinario e di altre 44 pagine dedicate all'esame della questione dei viveri sotto tutti gli aspetti, sia commerciale che igienico dal lato tecnico e pratico. Il supplemento fu scritto dai più insigni specialisti inglesi.

Cinque morti e tre feriti in una catastrofe edilizia

Chieti, 8, notte.

La scorsa notte nella vicina frazione di Sarnucchio è avvenuta una gravissima catastrofe edilizia che ha riempito d'angoscia e di dolore la semplice gente contadina che vive e lavora i campi in quella plaga solitaria della valle chietina.

Nel centro della borgatella sorgeva, presso la casa colonica di proprietà di Pompilio Valente, agricoltore, e abitata da lui e dalla sua famiglia, un antico muro isolato e intaccato dal tempo, dal vento e dalle intemperie. Improvvisamente il muro cadde pesantemente sul tetto della casa distruggendola in gran parte. Sotto le macerie rimasero sepolte otto persone.

Al rumore della rovina accorsero i terrazzani che subito si misero all'opera di salvataggio mentre alcuni giovani accorrevano a Chieti, in bicicletta, a chiedere soccorsi ai pompieri e ai soldati che, pronti, arrivarono sul posto con attrezzi e lettighe.

Delle otto persone rimaste sepolte tre furono salvate, cioè i coniugi Potenti e il figlio Luigi. I tre hanno riportato qualche echimosi: sono però esterrefatti e quasi pazzi di spavento. Gli altri cinque figli del Pompilio Potente sono stati estratti a tarda ora cadaveri: le salme sono straziate e sanguinose.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità eventuali.

La grave caduta da cavallo del Principe Alberto di Schaumburg Lippe

(Servizio speciale della Stampa).

Brunn, 8, notte.

Stamane il maggiore del 6.o reggimento dei dragoni, S. A. R. il principe Alberto di Schaumburg Lippe, durante un'esercitazione, cadde da cavallo. Il focoso stallone, inglese, improvvisamente si era impennato e il giovane ufficiale, che è un ottimo cavaliere, non potè tenersi in sella. Raccolto dagli ufficiali e dai soldati, fu trasportato con tutte le cure alla sua abitazione. I medici hanno riscontrato in lui la commozione cerebrale. Stasera le condizioni del Principe erano però relativamente soddisfacenti.

I lavori del Congresso della Lega Navale

Genova, 8, notte.

Nel pomeriggio, nell'aula maggiore del Museo di Storia Naturale, si è svolta la discussione delle due relazioni degli onorevoli Ancona e Di Palma. La discussione si svolse per le due relazioni contemporaneamente per l'affinità degli argomenti. Presero la parola i congressisti professor Scribanti, avv. Moneti, ammiraglio Marchese, comandante Giavotto, on. Paratore, ammiraglio Amero d'Aste e on. Di Palma.

Venne poi approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Congresso navale, udita la relazione dell'on. Ancona sull'organizzazione dei cantieri di Stato, afferma l'assoluta necessità di semplificare l'organizzazione e l'amministrazione onde aumentare l'efficienza e rendere il lavoro più sollecito ed economico, avviando altresì la riduzione degli impianti a terra. L'assemblea del Congresso navale, udita la relazione dell'on. Di Palma, confermando l'ordine del giorno votato a Palermo relativo all'incremento e alla riproduzione del naviglio, fa voti perchè uniformandosi a quel voto sia reintegrata la nostra efficienza bellica danneggiata dal troppo lento progresso dell'ultima impostazione di costruzioni navali ».

Quindicenne che uccide la sorella con un fucile ritenuto scarico

Alessandria, 8, notte.

Nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo, il quindicenne Cassola Ernesto, di Carlo, rimasto a casa unitamente alla propria sorella Maria, di anni 9, per sorvegliare una nipotina che dormiva nella culla, recatosi ad un certo punto nella camera del cognato, toglieva un fucile a due canne, che riteneva scarico, per pulirlo. Per far ciò lo appoggiava sul letto, dove la sorella Maria era intenta a leggere un libro. Ad un tratto, per uno dei movimenti atti alla ripulitura, l'arma scattò e ne partì un colpo. I pallini andarono a colpire al capo la Maria, che rimase all'istante cadavere. Alla detonazione e alle grida accorsero il padre, che trovavasi nel cortile su di un albero di ciliegio e la madre che era al piano superiore intenta ai bachi da seta. Fu mandato subito a chiamare un medico, che constatò la morte della bambina. Frattanto, il giovinetto, costernatissimo per la sciagura avvenuta, uscì dall'abitazione avviandosi sullo stradale dicendo che voleva costituirsi ai carabinieri. Fu raggiunto dal padre e gli fu fatto comprendere che la disgrazia era del tutto fortuita. Il giovinetto recedette da simile proposito, ma non ritornò in casa. Sul posto, per le constatazioni di legge, si sono recati il pretore ed il maresciallo dei carabinieri. Non ci consta che sia stato emesso mandato di cattura e pare che la morte della bambina voglia attribuirsi ad una mera disgrazia.

La lista dei candidati a Milano

Milano 8 notte.

Questa sera si sono adunate le assemblee dei socialisti, del Fascio democratico e dei clerico-moderati per la proclamazione dei candidati alle elezioni amministrative e provinciali. La lista dei socialisti, tra i nomi più noti, comprende il dottor Allevi, l'onorevole Bonardi, il prof. Virgilio Brocchi, l'avvocato Emilio Caldara, il dottor Filippetti, il pubblicista Vittorio Gottardi, l'on. Maffioli, l'on. Maino, il direttore dell'*Avanti!*, Mussolini, l'on. Treves, l'on. Turati. Di questi, i candidati al sindacato sono l'on. Maino e l'avv. Caldara. La lista del Fascio democratico comprende, tra i nomi, De Cristoforis, Mangiagalli, Salmoiraghi, Della Torre, il professore Porro, Cesare Goldman, l'avv. Jarach, il prof. Ricchieri, il prof. Sinigallia. La lista clerico-moderata comprende i nomi della passata Amministrazione, con a capo il senatore Greppi.

Franchigia postale ai Comuni per comunicare colla Camera di commercio del Distretto

Roma, 8, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale viene concesso l'esonero dalla tassa postale il carteggio dei sindaci dei comuni ai presidenti della Camera di commercio del proprio distretto. La stessa «Gazzetta» pubblica il decreto del ministro dell'agricoltura, Cavasola, col quale si stabilisce che a decorrere dall'8 giugno fino a tutto il 30 settembre 1914 l'orario delle riunioni giornaliere della Borsa è limitato dalle ore 13 alle 15.

Le elezioni provinciali

L'on. Charrey sconfitto a Verrès

I moderati vittoriosi ad Aosta

Aosta, 8, notte.

La lotta amministrativa è stata asprissima: erano in lotta il blocco liberale democratico ed il partito clerico-moderato. La vittoria ha arriso a quest'ultimo. Però il seguente elenco dei neo-consiglieri comunali andrà certamente modificato, perchè vennero contestate, e quindi non conteggiate, 138 schede del partito liberale, perchè alcuni nomi erano seguiti dalla qualifica *proprietario*, mentre questa qualifica è ammessa nelle istruzioni emanate dal Ministero. 1. Berthod Nicola (comune alle due liste); 2. Jacot Augusto, cleric.-mod.; 3. Nouss dottor Desiderato, cler.-mod.; 4. Charrey cav. avv. Giuliano, cler.; 5. Favre Pietro, cler.-mod.; 6. Stevenin Giocondo, canonico, cler.; 7. [illegible] Cesare, cler.-mod.; 8. Farinet Giovanni, cler.-mod.; 9. Belfrond Aristide, cler.-mod.; 10. [illegible] Giuliano, cler.-mod.; 11. [illegible] Baldista, cler.-mod.; 12. Réan Lorenzo, avvocato, cler.-mod.; 13. Chabloz cav. avv. Cesare, liber.; 14. Dunoyer Ottavio, cler.-mod.; 15. Mussone Guglielmo, cler.-mod.; 16. [illegible] Callisto, lib.; 17. Falcoz Napoleone, cler.-mod.; 18. Torrione Eugenio, cler.-mod.; 19. Bella Gerolamo, lib.-dem.; 20. Martinet avv. Cesare, soc.-riformista.

E' certo che col computo delle schede contestate migliora la situazione dei liberali di almeno due seggi.

Nelle elezioni provinciali riuscirono nei Mandamenti di Aosta e Morgex il cav. avv. Cesare Chabloz, con imponente votazione, ed il cav. notaio Ottavio Donnet.

E' giunta inaspettata la notizia della sconfitta nei Mandamenti di Verrès e Donnaz del deputato del Collegio, eletto nelle elezioni del 1913, on. avv. Giuliano Charrey, di fronte alla candidatura sorta all'ultimo momento del dottor Christillin (liberale), il quale ebbe 500 voti di maggioranza. A Saint-Vincent e Valtournanche vittoria liberale.

Vittorie costituzionali nel Biellese

Biella, 8, notte.

Nel mandamento di Graglia il candidato costituzionale cav. Rubino ottenne 1184 voti. L'uscente consigliere Perotti (socialista) ebbe 520 voti. Nel mandamento di Bioglio il consigliere uscente comm. Celestino Bella trionfò con 519 voti di maggioranza sul socialista Scaramuzzi.

Anche nella maggior parte dei Comuni i liberali trionfarono sui socialisti. A Sordevolo, Vallanzengo, Netro, Donato, Graglia, Pettinengo, i socialisti non riuscirono che a conquistare un solo posto nella minoranza. A Valle S. Nicolao ed a Occhieppo Superiore vinse la lista combinata fra i socialisti ed i costituzionali dissidenti. A Pollone sono riusciti 13 costituzionali e, nella minoranza, 2 socialisti. A Ronco entrano 8 liberali e 7 socialisti. Mancano i risultati di Piatto e Muzzano.

Un discorso del Sindaco di Genova continuamente interrotto dai sindacalisti

Genova, 8, notte.

Questa sera il sindaco comm. Grasso doveva tenere l'annunciata conferenza sulla situazione elettorale nel teatro Carlo Felice. Il teatro era gremito di pubblico. Molti non avevano potuto entrare. Sono accaduti vivaci incidenti. Per mezz'ora il sindaco non ha potuto parlare per le interruzioni che venivano da parecchi punti del teatro, provocate, a quanto si dice, dai sindacalisti avversari al blocco popolare, che oggi si ripresenta al suffragio degli elettori costituito dall'unione dei liberali e dei cattolici. Dopo una buona mezz'ora il sindaco ha potuto incominciare il suo discorso, ma è stato sempre interrotto. Sono avvenute diverse colluttazioni violentissime. Il figlio dell'on. Masini, ex-assessore municipale, ha avuto una vivacissima contesa con alcuni presenti. Il sindacalista Pacchioni Amilcare ha tentato di ricondurre la calma dichiarandosi contrario al blocco, ma dicendo che era indispensabile di lasciare libera la manifestazione del pensiero del sindaco. La serata è terminata senza incidenti gravi, ma fra la massima elettricità.

A Rocchetta Ligure e Ronco Scrivia

Novi Ligure, 8, notte.

Nel mandamento di Rocchetta Ligure è rimasto eletto l'avv. Ettore Camo, vice-pretore di Albera, contro l'uscente avv. Luciano Pertica, ex-sindaco del capoluogo. A Ronco Scrivia è stato eletto il cav. uff. Armando Montebbio, ex-sindaco di Isola del Cantone, contro il socialista Raffo.

In provincia di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Nelle elezioni a consigliere provinciale a Rocchetta Ligure fu eletto il costituzionale avvocato Ettore Camo contro l'uscente avv. Luciano Pertica, pure costituzionale, con una maggioranza di soli cento voti. A Montechiaro Montafia fu eletto senza competitori il costituzionale ing. cav. Ermenegildo Germano.

A Monticello d'Alba

Monticello d'Alba, 8, notte.

Vivacissima fu la lotta in questo Comune per le elezioni amministrative, nelle quali fu sconfitto il partito dell'ex-sindaco Simeone Barbero. Riuscì capolista il conte Leopoldo di Monticello con imponente votazione e con l'impressionante compattezza del 90 per cento.

I Monticellesi, lieti per la splendida vittoria ottenuta e fiduciosi, attendono alla prova dei fatti la nuova Amministrazione, tanto più che i giovani elementi che entrano a farne parte danno sicuro affidamento che la fiducia che gli elettori hanno riposto in loro, verrà completamente ricambiata.

A Dogliani

Dogliani, 8, notte.

Nel mandamento di Dogliani ieri si è combattuta una accanitissima lotta tra l'avvocato Teobaldo Viglino, sindaco di Dogliani, giovanissimo, ed il notaio cav. Travaglio, per il posto di consigliere provinciale. Riuscì eletto l'avv. Viglino con circa 500 voti di maggioranza, avendo riportato nei quattro Comuni del mandamento una votazione complessiva di 1536 suffragi e superato di molto il doppio dei voti dell'avversario nel capoluogo di Dogliani.

A Tonco

Casale Monferrato, 8, notte.

Nel Mandamento di Tonco il costituzionale monarchico dottor Giovanni Antoniono riportò voti 1154 contro il socialista Giovanni Petrino, che ebbe voti 287. Il rieletto è consigliere provinciale sin dal 1889.

Le elezioni comunali svoltesi poi nei Comuni diversi del Mandamento, il cui esito ufficiale non è ancora noto, furono pure favorevoli ai costituzionali.

La proclamazione dei candidati nei Mandamenti di Novi e Gavi

Novi Ligure, 8, notte.

La Sezione Radicale della nostra città e l'Associazione Liberale, che fa capo all'onorevole Dellepiane, hanno proclamato i loro candidati al Consiglio Provinciale nelle persone rispettivamente del cav. uff. Giacomo Danielli, ex-sindaco di Novi, e del cav. avv. uff. Carlo Morassi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. La Sezione Socialista si riunirà domani per la proclamazione del proprio candidato.

A Gavi Ligure si è pure riunita quella Società mandamentale per la designazione del candidato provinciale da opporre al consigliere uscente comm. generale Federico Sartore. Presa visione della rinuncia del marchese Emilio Spinola, l'assemblea ha proclamato unanime la candidatura dell'avv. Giuseppe Morgari, radicale, ed ex-sindaco di Voltaggio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 8 giugno 1914.

Rendita 3,50 (1906) cont. massimo 97 [illegible] 1/2, minimo 97,45.
Id. id. fine: ap. 97,58 1/2, chius. 97,61 1/4, massimo 97,62 1/2, min. 97,58 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1378, chius. 1376,50, mass. 1378,50, min. 1375.
» Banca Comm.: ap. 748, chius. 754,50, mass. 755, min. 748.
» Ferr. Mediterr.: ap. 226, chius. 226,75, mass. 226,75, min. 226.
» Ferr. Merid.: ap. 535,25, chius. 537, massimo 537, min. 535,25.
» Vendel: 181.
» Terni: ap. 1293, chius. 1310, mass. 1310, min. 1293.
» Fiat: ap. 106,50, chius. 106,75, massimo 106,75, min. 105,50.
» Eridania: ap. 550, chius. ing., massimo 558, min. 548.

Cambi a vista. — Francia: 100,47 1/2, — Svizzera: 100,31 1/4 — Londra: mass. 25,30, minimo 25,29. — Germania: 123,87 1/2.

Cronaca della Borsa.

L'odierna riunione esordita sui prezzi di chiusura di sabato, si tenne su detti prezzi per qualche tempo, con mercato calmissimo ed inerte; dopo metà borsa si delineò una generale ripresa che andò gradatamente accentuandosi specialmente verso chiusura.

Affari attivi sui Bancari.

Ferroviari sostenuti ed assai domandati.

Fiat ancora in lieve progresso.

— Non sappiamo le cause di questo sprazzo di sole nel nostro cielo da tanto tempo nebbioso e grigio, nè osiamo far pronostici sulla sua durata, pur augurando non sia effimera.

— Da oggi, in seguito a Decreto Ministeriale, dall'8 corrente, si è iniziato l'orario estivo per le nostre Borse, dalle ore 13 alle 15, cioè due ore invece di due ore e mezza.

Sempre tutti i cambi quotati.

Prezzi presumibili 8 Giugno

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	327 25
» » » Romana	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	348 50
» Ferroviaria Novara 3 0/0	315 —
» » Cuneo 3 0/0	307 —
» » » 5 0/0	487 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	503 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	350 —
» » Bra-Castagnole-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C. 1.a emissione 1880) »	323 —
» » » (Serie C. 2.a emissione 1882) »	
Prestito unificato della città di Napoli 3 0/0	96 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	475 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	400 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	335 —	» Meridionali	— —
» Sacrod. Sardegna	302 25	Secondarie Sardegna	250 —
» Sarde, serie A	323 —	Ferrovie Sicula	[illegible]
» » » B	100 —	Ferr. Mantova-Modena	785 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	497 —	Ferrovia di Biella	100 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	551 —	Ferr. Piazzola (1.a em.)	[illegible]
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	305 50
Siderurgica di Savona	480 —	Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
Napolit. imprese elettr.	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	100 —
Cementi di calce Roma	480 —	Tramways Vercellesi	450 —
Manif. Lane Borgosesia	480 —	Lloyd Sabaudo	— —
Acciaierie di Terni 4 0/0	470 —	**Luce ed elettricità**	
Alti Forni Piombino	480 —	Società Italiana Gas	340 —
Elettricità Alta Italia	480 50	Soc. Consum. Gas-luce	348 —
Prest. provincia Lecce	480 —	Elettricità Alta Italia	340 50
Cartelle		Forze Idr. Moncenisio	165 —
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	494 —	**Industrie meccaniche**	
» » 3,50 »	460 50	Officine di Savigliano	900 —
» Banca d'Italia	488 —	Ferr. Fiam. (già Vendel)	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	506 —	Fonderia Nebiolo e C.	315 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	488 —	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Acciaierie di Terni	— —
Azioni		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Bancarie		**Industrie delle automobili**	
Banca d'Italia	— —	Garage Autom. «Bona»	34 —
» Comm. Italiana	— —	Carroz. Aut. «Taurus»	20 —
Credito Italiano	— —	Fabb. Autom. «S.P.A.»	25 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Banco di Roma	— —	Acqua Potabile Torino	505 —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	708 —	Alimentazione di Genova	— —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	168 —	Bonifiche Ferraresi	— —
		Cascami Venchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiere Italiane	1084 50
		Cartiere Meridionali	405 —
		Manif. Lane Borgosesia	960 —
		Calci Casale	394 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 40 — Id. id. fine mese 97 55 — Id. id. (1902) cont. 96 60 — Id. id. id. fine mese 96 75 — Ferrovie Mediterranee 226 — Credito Italiano 521 — Banca Commerciale 755 — Banco di Roma 93 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 161 — Banca d'Italia 1375 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 388 — Navigazione Generale 395 — Raffinerie Zuccheri 315 — Beni stabili 279 50 — Azioni costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1312 — Compagnia Edison 481 — Savona 537 — Elba 200 — Ansaldo 242 — Industrie Zuccheri 258 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 536.

Cambi: su Berlino 123 85 — Francia 100 45 — Londra 25 29 — Svizzera 100 31.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, sera:

[illegible]. Mercato [illegible] e [illegible] ripresa, [illegible]. Bancari chiudono ai massimi. Ferrovie e Rubattino [illegible]. Contrastato a [illegible] la Eridania. Gli occhi della giornata spettano al Siderurgici quali erano [illegible] forte [illegible].

Terni Elba e Savona chiudono domandati.

Migliori i Minitari, Marconi sempre [illegible] su [illegible] quotazione di Londra. Cambi sostenuti.

Rendita 97 [illegible], 97 [illegible], 97 [illegible] — Banca 1374, 1376, 1377 [illegible] — Banco Roma 93,75 — Comit 750, 753, 754, 755 — Credito [illegible] — Bancaria 90,50 — Meridionali 535, 536,50 — Mictal [illegible], 226,50 — Rubattino 393, 396,50 — Raffineria 316, 320 — Indostria [illegible] — Eridania 550, 548, 556 — Terni 1295, 1309, 1308, 1314 — Armstrong 243, 245 — Elba 201, 207, 201 — Savona 174 — Molini 200, 201 — Generale [illegible] — Italia 97,50 — Voltri [illegible] — Ferriere 115 — Marconi 71, 71,50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Consolidato italiano 3 50 0/0 cont. 97 47,5 — Id. id. fine mese 97 55 — Id. id. id. (1902) cont. 97 — Id. id. id. fine 97 — Id. id. id. 3 0/0 65 25 — Redimibile [illegible] — Banca d'Italia 1377 — Azioni Banco di Roma 93 25 — Banca Generale [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Acqua Pia 1305 — Omnibus 153 50 — Gas 893 — Credito Fondiario Azioni 543 — Id. id. Cartelle 4 50 508 — Id. 3 50 [illegible] — Id. id. id. 3 50 [illegible] — Azioni Banca Commerciale 754 — Credito Italiano [illegible] — Carburo [illegible] — Immobiliare 285 — Mediterranea [illegible] — Navigazione Generale Italiana [illegible] — Azioni Rinascimento 118 50 — Credito Provinciale 161.

Cambi: su Parigi 100 45 — Londra 25 275 — Berlino 123 80.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	[illegible]	86 77	Credito Fondiar.	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	[illegible]
Rendita Italiana	97 15	97 15	Lotti Turchi	[illegible]
Cambio Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]
Consol. Ingl. 2,75	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]
Obbl. Lombarde	[illegible]	[illegible]	3 Prest. Russo	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1909	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	[illegible]
Banca di Parigi	1470 —	1480 —	Banca di Francia	[illegible]
Tunisine	— —	411 —	Cambio Madrid	104 [illegible]
Egiziano 4 0/0	100 [illegible]	100 [illegible]	Banca Commerc.	[illegible]
Rend. Ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rend. Serba 4 0/0	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Bulg. 1904	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	604 —	Ferro Piombino	[illegible]
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Bonanrica	[illegible]
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	[illegible]
Rame e Londra	— —	[illegible]	Thomson	[illegible]
Russo 3 0/0	— —	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]
» consolidato	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]
» 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Ferrugia	[illegible]
Andalusia	[illegible]	[illegible]	Radiotelia	[illegible]
Nord Espagne	447 —	450 —	Goldfields	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1718	1765	Garlald	[illegible]

Tendenza [illegible].

BORSA DI BERLINO

Cambio su Londra	[illegible]	— —	Obbl. Ferr. Roma	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	— —	» Mediterr.	— —
Credito Austriaco	190 75	191 [illegible]	Banca Commerc.	— —
Rend. Ital. (cont.)	— —	— —	Bighetti Russi	214 [illegible]
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]
Consol. Prussiano	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]
Obbl. Ferr. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Medit.	— —	— —		

Tendenza [illegible].

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dall'1 al 7 giugno.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati [illegible] — Vitelli 1079 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — — Moggie e manze 55 — Tori 35 — — Vacche 19 — Suini 113 — Capre — — Montoni e pecore 1 — Agnelli 109 — Capretti 310 — Totale capi 2183.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e montagna, [illegible], romagnoli, ungheresi, [illegible], [illegible]. Suini nostrali e [illegible]. Ovini e Caprini, nostrali e delle Langhe. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per miria — Sanati da L. 13,— a 15,— — Vitelli da 9,50 a 12,50 — Buoi e manzi da 8,— a 9,50 — Tori da 7,— a 8,— — Moggie e manze, torelli da 7,— a 8,— — Vacche e sorianè in genere da 4,75 a 7,25 — Suini da 11,35 a 11,85 — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 13,— a 15,— — Capretti da 15,— a 17,50.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,90 — Vitelli 18,15 — Buoi 9,75 — Tori 9,50 — Moggie 9,— — Soriani 7,— — Maiali 13,85 — Montoni 7,10 — Agnelli 16,90 — Capretti 16,85.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 474 — Vitelli 1607 — Buoi 39 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 4 — Moggie o manze 39 — Tori 10 — Vacche 90 — Rubali — — Suini 246 — Capre — — Montoni e pecore 149 — Agnelli 664 — Capretti 440 — Equini 13 — Totale capi 3869.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio — Buoi e manzi 107 — Tori 123 — Vacche 142 — Torelli e moggie 185 — Sanati 3101 — Vitelli 5081 — Rubali — — Suini 1065 — Montoni, capre e pecore 577 — Agnelli e capretti 7298 — Equini 55 — Totale capi 18077.

Nel mese di maggio 1913 si macellarono capi 16019.

Animali macellati nel contado nel mese di maggio — Sanati 43 — Vitelli 68 — Torelli 1 — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 15 — Ovini 10 — Equini — — Totale capi 147.

Nel mese di maggio 1913 si macellarono capi 118.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete [illegible]

Operazioni del 8 giugno 1914

Organzino	Colli 12	Cgr.	1119,50	
Trama	»	»	—	
Greggia	»	5	»	548,75
Lana	»	7	»	1483,30
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	24	Cgr.	3145,56
Sete pesate	»	1	»	5,60
Lane lavate	»	—	»	—
	Totale Colli	25	Cgr.	3151,56

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	185	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	15	»	748,50

Bestiame.

IVREA, 8 — Vitelli da latte, caduno, L. 45,— a 75,— — Id. di allevamento —,— a —,— — Vacche di reddito 220,— a 450,— — Buoi —,— a —,— — Pecore —,— a —,— — Capre —,— a —,— — Montoni —,— a —,— — Maiali magroni 80,— a 100,— — Id. da latte 25,— a 45,— — Sanati, al chilo, 1,25 a 1,45 — Vitelli 0,95 a 1,05 — Moggie 0,95 a 0,95 — Vacche da 0,60 a 0,75 — Capretti 1,— a 1,10 — Agnellini, per capo, —,— a —,— — Maiali grassi —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 5 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,65 — Id. di bue 1,74.

Cereali.

IVREA, 8 — Frumento, al quintale, L. 26,— a 26,75 — Id. nuovo —,— a —,— — Avena 20,— a 21,50 — Segala 19,— a 20,— — Meliga nostrana 16,75 a 17,— — Id. estera 15,— a 16,— — Fagiuoli secchi —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 5 — Frumento, al quintale, L. 26,45 — Granoturco —,—.

VERCELLI, 8 — Frumento, al quintale, L. —,— — Segala 16,50 — Meliga 17,25 — Fagiuoli 26,85 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni nostr. 25,70.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 8 — Riso, al quintale, L. 30,— a 48,—.

SAVIGLIANO, 5 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,— — Id. granoturco 0,— — Pane di forma piccola 0,38 — Id. forma grossa 0,42 — Id. casalingo 0,38 — Grissino spatola 0,52 — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 8 — Riso nostrano, al quintale, L. 38,85 — Id. bertone —,— — Pistino 22,15.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 8 — Fieno maggengo, media generale, mg. 51.480 a lire 0,801.

IVREA, 8 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,80 a 1,— — Id. nuovo 0,80 a 1,— — Biada da —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,75.

SAVIGLIANO, 5 — Fieno 1.a qual., al miria, L. 0,75.

Frutta e Verdura.

IVREA, 8 — Castagne verdi, al miria, L. —,— a —,— — Id. bianche —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Ciliegie 2,25 a 3,— — Pesche —,— a —,— — Pere —,— a —,— — Mele —,— a —,— — Uva da tavola —,— a —,— — Aranci —,— a —,— — Patate 1,50 a 2,— — Id. novelle —,— a —,— — Cipolle 0,— a 0,— — Cipolline d'Ivrea —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli verza —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Asparagi, al chilo, 0,— a 0,— — Funghi —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 5 — Patate, al chilo, L. 0,15.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 5 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25 — Carbone di legna 0,—.

Pellame, uova e burro.

IVREA, 8 — Polli, caduno, L. 1,50 a 2,— — Galline 1,75 a 2,25 — Capponi —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,875 a 0,90 — Burro, al chilo, 2,10 a 2,40.

SAVIGLIANO, 5 — Uova, alla dozzina, L. 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,45 — Olio 1.a qualità 0,— — Id. 2.a qualità 0,— — Id. da ardere 0,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 5 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 36,—.

VERCELLI, 22 — Vino, all'ettolitro, L. 34,—.

CARMAGNOLA, 8 — Foglia gelsi, mg. 500, da lire 1 25 a 1 75.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 18 0/0.

Buenos Aires, 8 (sera) — Premio carta 227,27 per 100 pezzi oro.

Fallimenti

Torino. — Audisio Leonilde, sarta, in Torino, piazza Vittorio Emanuele, 2. Rimessa procedura al Pretore IV Mandamento. Commissario giudiziale nominato il dottor Giovannelli Giacomo. Attivo denunciato L. 1800; passivo lire 4000 [illegible].

— Timoci Alessandro, olii e salumi, Dock Dora. Nominata la delegazione di sorveglianza nella persona di Jannoni ing. Gio., cav. Ollia Nicolò e Grimarola Mario. Confermato curatore Ingaramo avv. Vittorio. L'attivo non sarà superiore a L. 10,000 circa; il passivo fu denunciato in L. 31,601, ma subirà modificazioni. Cause: spese esagerate, incapacità del fallito.

— Stabilimento «Eden», Società Anonima. Fatta risalire la cessazione dei pagamenti al 1.° laprile 1911.

— Biglia Giovanni e Paco Maria, coniugi, laboratorio marmi via Belvedere, 26. Fissato il 15 giugno, ore 15, [illegible]mento concordato 15 0/0 a pronti.

Acqui. — Nella fal[illegible] Gallarotti Agostino, lattoniere idraulico, [illegible]. Con verbale odierno venne concluso concordato al 20 0/0, tra il fallito ed i suoi creditori.

Asti. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Negri Paolo di Giovanni, commerciante in ferramenta, in Rocca d'Arazzo. Commissario avv. Rossi Mario di Asti. La procedura venne delegata alla Pretura di Rocca d'Arazzo. Attivo L. 750; passivo L. 2400.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento dei Fratelli Nobile, *Ristorante Giardino*, in Voghera. Chiusa verifica crediti, [illegible] 31 chirografari per lire 14,950 45.

— Su istanza della Cassa Rurale di Portalbera fu dichiarato oggi il fallimento di Fiocchi Carlo fu Paolo, fabbroferraio in Portalbera. Giudice delegato avv. Pietro Carlo Bina; curatore provvisorio Paviani rag. prof. Baldassare di Corvino S. Quirico. Prima adunanza 18 giugno, ore 15. Termine presentazione titoli 25 giugno. Chiusura verifiche 30 giugno, ore 15. Cessazione pagamenti 17 aprile 1914.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (9

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Dimmi dunque, — riprese Pernet — che cosa ti porti sotto il braccio? Ti diverti forse a rubare dei libri ora? Ah, buffa questa! Ti farai arrestare per trentadue [illegible] di carta stampata.

— Anzitutto, — rispose Masson a Pernet — io non rubo libri: questi qui, per tua regola, li ho comprati con i miei soldi e sono i soli compagni della mia solitudine. Ecco qui le poesie di Orazio, che ho tradotto in francese, quest'altro è l'«Elogio della follia» del grande Erasmo... E quest'altra è l'«Eneide», il superbo poema di Virgilio.

E agitando in aria il pacchetto di libri si mise a declamare il preambolo in cui il poeta avverte che dopo aver cantato i benefici della terra agreste, canterà le imprese dell'eroe greco Enea, figlio di Anchise.

Ma non potè finire perchè scoppiò un clamore di grida, di urli, di fischi:

— Basta! Basta!

— Alla porta! Idiota!

Il povero poeta Masson, — chiamato anche Cassure, non Virgilio — non continuò la sua citazione latina ed ebbe appena il tempo di rifugiarsi sotto la tavola per evitare una gragnuola di pugni sulla schiena.

In mezzo a quel piccolo tumulto la porta si aprì nuovamente per fare entrare un personaggio sensazionale. Tutti infatti si tacquero come per incanto. Tutti si alzarono e si scoprirono il capo. Il nuovo venuto era il capo, il gran Mack, detto Laboussière, quegli che con un solo aggrottare di ciglia faceva tremare tutta la banda.

Mack o piuttosto Laboussière, poichè egli era conosciuto soprattutto con questo nome, era di origine danese. Avrà avuto una quarantina di anni, era molto intelligente ed aveva un bel portamento: alto, larghe spalle, uomo avvezzo a comandare. Con un'occhiata imperiosa si rese conto che l'adunanza non era al completo.

— Dov'è Clodo? — domandò.

— Non è ancora venuto — rispose Pernet.

— E nemmeno Rivoiron! — aggiunse Laboussière. E senza Rivoiron non possiamo far niente: è lui che deve informarci...

— Ah, ecco Clodo! — aggiunse una voce.

E si vide entrare un giovanotto dai venti ai venticinque anni, graziosamente biondo, dagli occhi celesti, lo sguardo languido, bello di una bellezza alquanto effeminata.

Costui era vestito in nero, con tanto di cravatta bianca, scarpini di vernice, con calze di seta nera traforate, gilet molto aperto, camicia di lino finissimo; portava sulle spalle, negligentemente, un mantello di drappo, dal colletto di velluto, molto di moda in quel tempo.

Egli stesse a Laboussière la mano ingrandata.

— Da dove vieni, vestito così? — gli domandò questi con la voce raddolcita.

Si sentiva che il capo aveva della debolezza per quel bel ragazzo.

Nella banda, Clodomiro Lambert era senza dubbio uno di quelli che giustificavano il titolo popolare di «banda degli abiti neri».

— Di dove vieni, dunque?

— Da Mabille, perbacco! — rispose Clodomiro, la cui voce dolcissima, quasi armoniosa, aveva delle note aspre.

— Da Mabille?

— Sì, ho passato lì la mia serata. Molto chic, perbacco! Bisogna vedere che belle signore!... Ma non ho perduto il mio tempo. Ho fatto un colpetto: ballando con questa e con quella ho strappato [illegible] questa roba... Dopo mi sono squagliato nella folla. Naturalmente si è gridato al ladro, ma io ho gridato più forte degli altri, ed hanno finito per arrestare un poveraccio che non si raccapezzava più. Gli avevo fatto scivolare un braccialetto in tasca, e glie lo hanno trovato addosso. Allora hanno condotto quell'imbecille al posto di guardia, coi soliti sistemi, si sa, pugni e calci. Ecco tutto!

E dicendo questo, il bel giovane effeminato posò sulla tavola un braccialetto, degli anelli, una collana di perle e diversi altri gioielli, che egli dispose con evidente compiacenza.

Tutti gli occhi si accesero, ma nessuno, sotto lo sguardo severo di Laboussière, osò allungare un dito.

Il capo prese freddamente i gioielli e li esaminò con l'aria di chi se ne intende.

— Imbecille! Sei proprio tu, piccolo mio Clodo! — disse sdegnosamente dopo alcuni istanti. — Tutta questa roba non vale più di [illegible] franchi! Le perle sono false, le pietre sono artificiali, e il tutto è montato in argento dorato... Hai proprio perduto il tuo tempo, mio caro!

Tutti si guardarono trasognati. Laboussière parve riflettere; poi tolse di tasca una tabacchiera d'oro cesellato e ne trasse lentamente una presa di tabacco. Poi disse:

— Ragazzi miei, voi capite benissimo che io non vi ho convocati qui stasera per dividere questo bel bottino del piccolo Clodo, e nemmeno per farvi sentire delle citazioni latine del nostro Cassure: abbiamo altre gatte da pelare, come si dice. Si tratta di combinare i nostri sforzi per condurre a buon fine un affare dei più importanti, in cui ciascuno di voi avrà da fare la sua parte. Vi spiegherò di che cosa si tratta, in attesa di Rivoiron, che ci darà particolari più precisi, in base ai quali regoleremo tutto il piano della spedizione.

E nel silenzio assoluto, ascoltato religiosamente dagli uomini della banda, il capo continuò:

— Dunque, ecco qua. C'è in via Meslay una Banca importante, quella dei fratelli Miller; la cassa è piena; si tratta di vuotarla a nostro profitto.

L'adunanza trasse un sospiro di soddisfazione.

— Svaligiare i gioiellieri è certo una bellissima cosa, ma bisogna variare ogni tanto le nostre imprese, e poi vi sono delle noie. Bisogna fondere l'oro e l'argento, vendere le pietre a parte, e ciò non è sempre facile, voi lo sapete meglio di me. Di più, in questo campo noi siamo spiati, ed è meglio astenerci per qualche tempo. Invece le monete d'argento, i biglietti di banca è tutta roba che va dappertutto, sono cose che non parlano, che non dicono mai di dove vengono. Si tratta dunque di mettere la mano sul gruzzolo dei banchieri: metallo e biglietti; vi lasceremo i titoli, perchè essi sono sempre suscettibili... Ecco.

— Ma... — disse il cavaliere di Pontenac — come faremo? Il denaro dei Miller sarà senza dubbio in una cassaforte, e non sarà tanto facile aprirla.

— Sicuro, mio caro cavaliere! — rispose Laboussière. — L'operazione è evidentemente molto difficile, e ne vedremo i particolari appena arriverà Rivoiron. Egli è installato come portinaio nella casa, con la vecchia Maddalena. E a quest'ora deve essersi reso conto di molte cose. In base alle sue informazioni, vedremo cosa c'è da fare. Perchè bisognerà agire con estrema prudenza. Ah, eccolo qui il nostro Rivoiron!

Infatti, in quel momento entrava il portinaio di via Meslay, quello che noi abbiamo già veduto scopare il cortile all'entrare di Alfredo. (Continua).

Appendice della *Stampa* (23

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Non temere di nulla. Centocinquanta indiani sono nella foresta e noi siamo altrettanti disposti in semicerchio dietro il *Palo rosso*. Fra un'ora noi usciremo e tutta la carovana cadrà in nostre mani.

— Sta bene, io parto.

— Va lentamente fino alle loro tende e verifica se dormono. Prima della tua partenza imiterai tre volte il grido dell'*alboa*, per avvertirci che noi possiamo avanzare.

— E' convenuto. Addio!

L'indiano udì fra l'erba alta il fruscio dei passi che si allontanavano. Si alzò a sua volta e lentamente ritornò presso il braciere la cui luce morente rischiarava ancora un poco il suolo tutt'attorno. In silenzio scivolò fino alla prima tenda dove riposava il dottore accanto a Bourdhier. Con precauzione si chinò su Dalbray e lo toccò leggermente alla spalla. Il dottore si alzò vivamente.

— Zitto! — disse l'indiano. — Esci camminando sulle ginocchia e sulle mani e previeni i compagni di fare lo stesso. Avrete così davanti a voi il *Palo rosso*. Camminate, senza deviare perpendicolarmente alla linea che va da voi al palo, fino alla *Casa nera* che troverete a un miglio di qui. Seguitevi per gruppi di quattro, distanti gli uni dagli altri un centinaio di passi. La luna sorge e bisogna che se qualcuno di voi cade in una imboscata, non sia distrutta la spedizione tutta intera.

— Siamo dunque circondati? — domandò il dottore che giustamente diffidava di Todwy.

— Sì, salvo dalla parte che ti indico e bisogna far presto. Prendi la direzione del movimento.

— No — rispose vivamente il dottore — io chiuderò la marcia! Ma chi mi dice che...

— Ecco l'ordine che ho da rimetterti.

E l'indiano stese al dottore un biglietto sul quale era scritto: *Il dottore camminerà questa notte in testa alla comitiva. — Red Hair.*

— Come!... tu hai veduto Red Hair?

— Ebbene, non mi hai tu chiesta la sua testa?

— Chi ti dice che io non l'abbia presa?

— Tu l'hai ucciso?...

— Il tempo stringe, addio!

Ancor una volta l'indiano gettò una bracciata di legna sul braciere; poi si allontanò rapidamente e si perdette nell'ombra spessa della foresta.

Il dottore aveva subito svegliato Bourdhier e l'aveva messo rapidamente al corrente degli incidenti che erano successi. Bisognava credere Todwy che gli era stato segnalato come un traditore e di cui aveva scoperto più di un inganno?... Perchè l'indiano nemico accettava di Red Hair eseguiva i suoi ordini? Il loro protettore nascosto era stato decapitato da Todwy come quest'ultimo sembrava affermare? Quale mistero angosciante!

La decisione fu subito presa. Le istruzioni di Red Hair erano formali, bisognava ascoltare Todwy. I compagni furono svegliati in silenzio e disposti per piccoli gruppi. Si notò allora che Bellici mancava all'appello. Dove era passato l'italiano? Era stato fatto prigioniero durante una ricognizione nei dintorni? Non si poteva attenderlo: bisognava partire. Il dottore si incamminò per il primo con Thomas, Rouxelle e Berbi. Qualche minuto dopo partirono Bourdhier, Bauer, Cow e Harold Venhero in seguito Schmitt, Twowoh, Firadowe e gli altri.

L'accampamento era deserto da qualche minuto quando per tre volte il grido dell'*Albou* si fece udire.

Immediatamente, da ogni lato, sorsero dalle ombre che s'avanzarono verso le tende. Venivano dall'ovest ed erano figure dalle barbe irsute e dagli ampi feltri che celavano gli occhi; sorgevano le altre dall'est e portavano il costume di guerra degli indiani seminoli, dal volto variopinto di giallo e di rosso.

— Le tende sono vuote!... Sono partiti! Todwy ci ha traditi! — esclamò uno degli assalitori.

Ma in quel momento un fuoco di fucileria crepitò nella direzione che aveva preso il dottore coi suoi compagni. La retroguardia della comitiva si era urtata in un gruppo di indiani, che avevano chiuso il cerchio da quella parte.

Un uomo dalla faccia completamente imberbe che sembrava comandare gli assalitori diede degli ordini rapidi.

— Gli indiani non si muovono di qui! Dieci uomini con me, verso il luogo dove si è ingaggiata la scaramuccia! Bisogna prendere vivo il dottore!

Schmitt vedendo la strada tagliata aveva disposto il suo gruppo al riparo dietro gli alberi ed aveva aperto il fuoco sugli indiani, i quali replicarono. Un uomo della spedizione cadde colpito al petto.

La posizione tuttavia diventava insostenibile di momento in momento.

Schmitt e i suoi compagni ebbero ben presto a lottare contro gli uomini di soccorso che arrivavano per rinnovare l'assalto. Colui che li conduceva si riparava dietro le grosse radici e avanzava a sbalzi gridando con voce forte nella notte, prima in francese e poi in inglese:

— Circondateli! Non tirate! Bisogna prenderli vivi!

Ma il gruppo della spedizione era deciso a vendere la propria vita a caro prezzo, ritardando il più che fosse possibile l'inseguimento che certamente i nemici volevano intraprendere per catturare il resto della spedizione. I boscaiuoli, con un sangue freddo straordinario, miravano con cura il nemico che essi distinguevano al lume della luna che brillava ora in tutto il suo splendore. Ad ogni colpo di fucile rispondeva un grido di rabbia e s'udiva il tonfo di un corpo che cadeva al suolo.